

Claudio Varagnoli

La tutela difficile

PATRIMONIO ARCHITETTONICO E CONSERVAZIONE A PESCARA



MAC
EDIZIONI

Architettura e territorio

1

Architettura e territorio

Claudio Varagnoli

La tutela difficile

PATRIMONIO ARCHITETTONICO E CONSERVAZIONE A PESCARA



Architettura e territorio

La tutela difficile

Patrimonio architettonico e
conservazione a Pescara

Collana Architettura e territorio

Pubblica monografie e saggi sul
patrimonio artistico, architettonico e
culturale del territorio abruzzese, nella
prospettiva della valorizzazione e della
salvaguardia.

Responsabile editoriale

Massimo Colangelo

Direttore scientifico

Claudio Varagnoli

Redazione

Mariangela Bitondi
Stefano Cecamore
Michela Pirro

Foto di copertina

Gino Di Paolo

Progetto grafico e impaginazione

Andrea Padovani

Comitato Scientifico

Javier Rivera Blanco (*Universidad de
Alcalá de Henares*)
Rossella de Cadilhac (*Politecnico di Bari*)
Caterina Carocci (*Università di Catania*)
Nicolas Detry (*École Normale Supérieure
d'Architecture, Clermont Ferrand*)
Daniela Esposito (*Sapienza Università di
Roma*)
Cristina González Longo (*Strathclyde
University Glasgow*)
Ascensión Hernández Martínez
(*Universidad de Zaragoza*)
Renato Morganti (*Università dell'Aquila*)
Chiara Occelli (*Politecnico di Torino*)
José António Raimundo Mendes da Silva
(*Universidade de Coimbra*)
Augusto Roca de Amicis (*Sapienza
Università di Roma*)
Nivaldo Vieira de Andrade jr. (*Universidade Federal da Bahia*)

Comitato Editoriale

Stefano D'Avino
Adele Fiadino
Raffaele Giannantonio
Lucia Serafini
Claudio Varagnoli
Clara Verazzo
Marcello Villani

Certificazione scientifica delle opere

I volumi della collana sono soggetti a
procedura di blind peer review di cui è
responsabile il direttore della collana.

Si ringraziano l'Archivio di Stato di Pescara
(Pescara), l'Archivio dell'Ente Manifestazioni
Pescaresi (Pescara) e l'Archivio Luigi Piccinato,
PDTA-Sapienza Università (Roma) per aver
permesso la documentazione del materiale
documentario

Un sentito ringraziamento a Gino Di Paolo
per le foto che ritraggono magistralmente
gli edifici di Pescara.

© Dicembre 2019 MAC Edizioni
via Collegio dei Fabbri, Corfinio (AQ)

Tutti i diritti sono riservati. Senza il consenso
dell'editore non sono consentite la
riproduzione, l'archiviazione in un sistema di
recupero, anche parziale, in alcun modo e con
qualsiasi mezzo (elettronico, meccanico,
microfilmatura, fotocopiatura).

ISBN 978-88-944220-1-6

Indice

- 5 **Presentazione**
Rosaria Mencarelli
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
dell'Abruzzo
- 7 **Rileggere Pescara**
Claudio Varagnoli
- I TEMI DEL DIBATTITO
- 13 **La conservazione della città del Novecento,
tra mito e realtà**
Claudio Varagnoli
- 29 **Quel che resta del Forte. Indagini e progetti sul
nucleo storico di Pescara**
Michela Pirro
- 49 **Che almeno ne resti la memoria. L'archeologia
industriale a Pescara e nell'Abruzzo costiero**
Lucia Serafini, Stefano Cecamore
- 65 **L'edilizia privata del primo Novecento a
Castellamare Adriatico. Alcuni casi di studio**
Mariangela Bitondi
- 73 **Le ragioni della tutela. Il caso della ex sede della
Banca d'Italia a Pescara**
Roberto Orsatti
- 81 **Lo Stadio Adriatico a Pescara,
opera di Luigi Piccinato**
Federica Vitturini
- 93 **Per una conservazione possibile
dello Stadio Adriatico**
Aldo Giorgio Pezzi
- 97 **Il monumento nazionale a Gabriele d'Annunzio e
il teatro all'aperto nella Pineta di Pescara**
Adele Fiadino
- 105 **Dedicati a d'Annunzio: il teatro e la stele dalla
realizzazione ai problemi di conservazione**
Clara Verazzo
- 121 **La salvaguardia del paesaggio urbano storico:
il vincolo indiretto e il caso del rione Pineta**
Aldo Giorgio Pezzi
- 129 **Il restauro dell'edificio della biglietteria
delle Ferrovie Elettriche Abruzzesi**
Patrizia Luciana Tomassetti
- 133 **Primi restauri alla chiesa di Sant'Anna
nella ex villa Muzii a Pescara**
Patrizia Luciana Tomassetti
- 141 **Microstoria di una demolizione e di una
ricostruzione differita. La filanda della villa
Giammaria a Pescara**
Claudio Varagnoli, Stefano Cecamore
- 153 **La variante al PRG di Pescara per la salvaguardia
del patrimonio storico-architettonico**
Claudio Varagnoli, Stefano Cecamore, Cinzia Di Brino,
Barbara Ferri, Patrizia Luciana Tomassetti
- CASI DI STUDIO E DI RESTAURO
- 175 **I ruderi di villa Sabucchi a Pescara**
Luca Castellani, Gianluca Coia
- 181 **Per non demolire il Borgo Marino nord**
Manuel Chiacchiaretta
- 189 **Conservare Pescara. La città consolidata
attraverso le fonti documentarie**
Andrea Sprechino
- 199 **L'Istituto Provinciale di Igiene e Profilassi,
opera di Attilio Vianale: ricerche e progetti**
Alex De Muzio
- 207 **Villa Acerbo a Caprara d'Abruzzo (Spoltore),
opera di Raffaele De Vico**
Carlo Eleuterio
- 217 **Le possibilità di un'area dismessa.
Pescara lungofiume**
Martina Tontodonati
- 225 **Opere citate**



PRESENTAZIONE

Il rapporto tra Università e Soprintendenza si rivela particolarmente proficuo in una regione come l'Abruzzo, ancora ricca di patrimoni materiali e immateriali da vagliare e conoscere nelle loro necessità di salvaguardia e conservazione. Ciò è tanto più vero quando si parla di città contemporanea e di un contesto come quello pescarese, sottoposto a profonde trasformazioni che hanno alterato non solo la città nel suo complesso, ma anche il suo rapporto con il mare: la situazione, com'è noto, vale anche per l'intera fascia costiera e pone interrogativi allarmanti sulle effettive possibilità di tutelare le testimonianze patrimoniali che su tale territorio insistono.

Questo libro nasce da anni di ricerche sul campo e da una feconda attività di collaborazione tra l'Università, il Comune di Pescara e la Soprintendenza nelle sue varie articolazioni amministrative degli ultimi anni (prima Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, con principale referente l'arch. Patrizia Luciana Tomassetti, ora Soprintendenza Belle Arti, Archeologia e Paesaggio per l'Abruzzo). Il lavoro di Claudio Varagnoli e dei suoi colleghi e allievi si rivela per noi particolarmente significativo, poiché punta non tanto a richiedere ulteriori 'vincoli' sui beni culturali del territorio, quanto a suscitare forme diverse di gestione del patrimonio, chiamando appunto in causa i vari enti territoriali, le associazioni, le

istituzioni culturali, e in fin dei conti l'intera comunità dei cittadini.

Come riconosce lo stesso autore, la tutela è sempre 'difficile', e non solo in una città come Pescara, nata con il mito della velocità e del cambiamento. Ed è sempre più difficile quando la pressione speculativa anche oggi non conosce sosta, riuscendo a catalizzare gli interessi, non solo economici, di cittadini e proprietari. Ma l'insieme degli atti di salvaguardia, tutela, conservazione e restauro di un patrimonio si rivelano insostenibili quando non si fondano su una partecipazione attiva delle comunità di riferimento. Senza partecipazione non può esservi tutela, in quanto non si può essere titolari di un patrimonio senza assumerne le relative responsabilità. È quanto recentemente è stato riconosciuto in ambito europeo dalla Convenzione di Faro (2005) – che l'Italia ancora tarda a recepire – documento innovativo e ancora poco noto al di fuori degli ambienti specialistici, che pone in evidenza il ruolo pubblico della tutela. Sono le comunità che risultano così protagoniste nella tutela, superando così la logica di spettatori passivi delle politiche vincolistiche o della tendenza a musealizzare intere porzioni del territorio nazionale. La Convenzione ha infatti introdotto il concetto di patrimonio come "eredità culturale", da considerare come "insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la

proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi" (art. 2). Si stabilisce inoltre il diritto, individuale e collettivo, "a trarre beneficio dall'eredità culturale e a contribuire al suo arricchimento", come specifica l'articolo 4. Il patrimonio culturale non nasce da istanze meramente testimoniali, ma (art. 8) si lega all'esigenza di "arricchire i processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio, ricorrendo, ove necessario, a valutazioni di impatto sull'eredità culturale e adottando strategie di mitigazione dei danni", con l'obiettivo, fra l'altro, di "promuovere l'obiettivo della qualità nelle modificazioni contemporanee dell'ambiente senza mettere in pericolo i suoi valori culturali".

Questa è la strada che la nostra Soprintendenza intende perseguire con sempre maggior impegno. A questi obiettivi punta ad esempio il progetto di valorizzazione delle aree archeologiche di Chieti, il teatro romano, le terme e i cosiddetti "tempietti", resti illustri della antica Teate, ma del tutto sganciati dalla realtà urbanistica, sociale e turistica della città attuale. La strada individuata per sanare questa situazione è la progettazione partecipata, mirata alla formazione di una nuova visione di Chieti, capace di restituire agli abitanti la responsabilità e il piacere di vivere gli spazi della città nella loro stratificazione storica.

Per questo, di concerto con la Fondazione Fitzcarraldo di Torino e con il Dipartimento di Architettura dell'Università G. d'Annunzio di Chieti e Pescara, ha preso il via un "laboratorio urbano" con il quale immaginare strategie per favorire l'interazione tra il patrimonio storico e archeologico della città con la società civile, definendo strategie di valorizzazione e di riqualificazione. Il laboratorio è l'occasione per iniziare un lungo racconto sulla storia della città, i cui protagonisti saranno sia i monumenti, ma insieme alle associazioni, ai gruppi, alle istituzioni locali, invitati a riconoscersi nel 'loro' patrimonio.

Il valore di questo libro si sostanzia quindi nella capacità di rivelare un patrimonio che era ed è sotto gli occhi di tutti, ma ancora non costituiva un'eredità, dato che essere eredi non è un fatto automatico e passivo, ma un vero e proprio progetto. Il riconoscimento dei valori esistenti nella città di Pescara dovrà quindi avvenire con il coinvolgimento della comunità di riferimento. Le iniziative dell'Università, della Soprintendenza e delle altre istituzioni cittadine sono importanti perché diffondono una cultura del patrimonio, prima ancora di fare appello sempre e comunque ad una "politica del no". A Pescara, la "città delle ville" della ex Castellamare, le case della "rifondazione" attuata nel ventennio fascista, le buone prove dell'architettura degli anni Cinquanta e Sessanta potranno essere conservate e valorizzate quando gli stessi abitanti di Pescara si renderanno conto che è in gioco la

qualità della loro vita. Non è infatti possibile ancorare il rispetto del patrimonio culturale ad un astratto desiderio di conservare e ricordare tutto. Giustamente Andreina Ricci, nel suo *Attorno alla nuda pietra*,

Archeologia e città tra identità e progetto (2006) richiama anche la necessità di prendere atto della perdita e dell'oblio insiti nella vita della società umana. Ma questo non implica un abbandonarsi a forme di progresso puramente predatorie e speculative. La comunità deve farsi carico di saper scegliere all'interno della propria storia. Per questo, le pagine di Aldo Giorgio Pezzi sullo stadio Adriatico o quelle di Roberto Orsatti sull'ex palazzo della Banca d'Italia – temi entrambi scottanti per le proposte progettuali che li hanno interessati in tempi recenti e per il dibattito suscitato in città – intendono aprire a possibili trasformazioni, ma chiedendone la sostenibilità e la congruità con il patrimonio esistente. Il tema non è quindi quello della chiusura alle esigenze del presente, ma la compatibilità con modelli di sviluppo credibili, capaci di suscitare un'idea di futuro inclusiva e non fondata esclusivamente sul consumo.

Si tratta di una scommessa importante, che corrisponde in pieno all'immagine di Pescara come città dinamica e innovativa, non limitata ad un improbabile eterno presente.

*La Soprintendente Archeologia Belle Arti
e Paesaggio dell'Abruzzo*
ROSARIA MENCARELLI

RILEGGERE PESCARA

Dobbiamo a Luigi Pirandello un ritratto di Pescara contrastante con l'immagine dinamica e "dannunziana" della città. Nella novella *Notte*¹, Silvestro Noli, in viaggio dal nord, si ferma alla stazione di Castellamare per cambiare treno e tornare a casa dalla moglie. Per ingannare il tempo, si avvia verso il mare, ma incontra lungo il percorso una donna, conosciuta negli anni della giovinezza.

«Si videro tutti e due, nella notte, sperduti in quel lungo, ampio viale deserto e malinconico, che andava al mare, tra i villini e le case dormenti di quella città così lontana dai loro primi e veri affetti e pur così vicina ai luoghi ove la sorte crudele aveva fermato la loro dimora. E sentirono l'uno per l'altra una profonda pietà, che, anziché ad unirsi, li persuadeva amaramente a tenersi discosti l'uno dall'altra, chiuso ciascuno nella propria miseria inconsolabile. Andarono, muti, fino alla spiaggia sabbiosa, e si appressarono al mare. La notte era placidissima; la frescura della brezza marina, deliziosa. Il mare, sterminato, non si vedeva, ma si sentiva vivo e palpitante nella nera, infinita, tranquilla, voragine della notte».

Lo sguardo di Luigi Pirandello coglie il rapporto peculiare tra la stazione e la spiaggia, catalizzato dall'asse di corso Umberto I e ne fa uno scenario propenso all'introspezione piuttosto che allo scambio e al commercio. Pur tra tante trasformazioni, è

la città che ancora oggi conosciamo, ridotta ai suoi dati essenziali, ma capace di risonanze inedite. Rinnovare lo sguardo con cui si considerano i luoghi vuole essere l'obiettivo – ambizioso – anche di questo libro², nella convinzione che il concetto di patrimonio sia essenzialmente dinamico, mai acquisito definitivamente e sempre bisognoso di verifiche, approfondimenti, critiche.

Non è mai facile la tutela³, anche in città dotate di una fisionomia monumentale e di una riconosciuta storia artistica. Ma lo è a maggior ragione in una città come Pescara, caso singolare in Italia di città antica per formazione e storia, ma giovane per immagine e consistenza fisica.

Pescara ha già delle porzioni tutelate dal piano regolatore – la zona A, corrispondente al tessuto urbano compreso nel perimetro della ex fortezza borbonica – e da una serie di vincoli su singoli edifici emessi ai sensi della legislazione vigente⁴. Sono comunque rispettate nella loro marcata monumentalità le opere costruite nel Ventennio fascista per la fusione delle due città, Pescara e Castellamare Adriatico, in un'unica entità urbana eretta a capoluogo nel 1927: il centro direzionale dell'attuale piazza Italia, con gli edifici di Vincenzo Pilotti, così come la cattedrale e gli altri edifici di Cesare Bazzani. Non così si direbbe per le altre opere pubbliche realizzate sempre nel Ventennio, come la casa del Balilla di Paniconi e Pediconi, studiata per la prima volta

CLAUDIO VARAGNOLI

scientificamente da Alfonso Angelone nella facoltà di Architettura⁵, così come la ex casa ONMI, la Centrale del Latte, il Dispensario Antitubercolare, il Circolo Canottieri, o la prossima colonia marina “Stella Maris” di Montesilvano. A maggior ragione è tutta da avviare la tutela delle opere successive alla ricostruzione post-bellica, pure note e conosciute⁶, ma ancora a fatica sottratte a sbrigativi interventi di adeguamento e ristrutturazione. Ma manca soprattutto la coscienza del contesto, la consapevolezza, cioè, della relazione che gli edifici hanno tra loro e con gli spazi aperti, l’ambiente la città. A Pescara, manca – è sempre mancata – una strategia urbana che sappia contemperare le legittime aspirazioni al cambiamento e alla crescita con la salvaguardia della dimensione storica e della qualità architettonica complessiva.

Si fa riferimento in tutto il volume al concetto di città consolidata, cioè ad un patrimonio architettonico che, indipendentemente dalla sua datazione recente, risulta stabilizzato e con caratteristiche di unità tali da rimandare ad un contesto dotato di qualità. Ad esempio, nel PRG di Roma 2008 per “città consolidata”⁷ si intende “quella parte della città esistente stabilmente configurata e definita nelle sue caratteristiche morfologiche e, in alcune parti, tipologiche, in larga misura generata dall’attuazione degli strumenti urbanistici esecutivi dei Piani regolatori”.

Anche Pescara è una città multiforme, composta di altre “città” grandi o piccole al proprio interno. Proteggere un singolo edificio non ha quindi senso se non ci si riferisce al contesto di appartenenza, spesso cancellato nella città adriatica dalle fasi successive di crescita e dall’assenza di un controllo urbanistico generale.

Il patrimonio culturale in generale e forse soprattutto quello architettonico, carico di interessi economici e di motivazioni

funzionali, non è dato a priori, ma esiste solo quando è riconosciuto come tale. Per questo è importante riproporre all’attenzione dei cittadini valori e qualità che sono sotto i loro occhi quotidianamente, ma a cui non hanno mai prestato attenzione. È solo dall’identificazione della comunità cittadina nella sua storia che potrà nascere una vera attenzione di tutela: anche l’attività della Soprintendenza non può essere limitata all’apposizione di vincoli⁸, se non c’è un orizzonte d’attesa capace di recepirne l’azione.

La ricerca universitaria può quindi fungere da sponda per la formazione di una coscienza collettiva. I temi che qui si presentano sono stati discussi in vari convegni, tra cui La città di d’Annunzio. Pescara dalla piazzaforte al Novecento, organizzato con il Comune di Pescara e la Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici dell’Abruzzo nel giugno 2013, in cui venne presentata l’idea di un museo della città da sviluppare attorno al nucleo di riproduzione di piante e mappe storiche, allestite presso il Circolo Aternino in quella occasione⁹. Gli stessi temi sono stati più volte dibattuti con i componenti delle principali associazioni cittadine, tra cui va ricordata in primo luogo la sezione locale di Italia Nostra e in particolare Domenico Valente, insieme al Comitato Abruzzese del Paesaggio, che da anni svolge un meritorio lavoro di monitoraggio del territorio abruzzese. Va naturalmente ricordato il fecondo rapporto di collaborazione con la locale Soprintendenza sin dagli anni della direzione da parte dell’architetto Maria Giulia Picchione che ha offerto un appoggio decisivo alle ricerche che qui si presentano. Ma gran parte di questo libro non sarebbe stato possibile senza il confronto con il Comune di Pescara nelle sue Amministrazioni succedutesi negli anni e nei suoi funzionari¹⁰, e senza il riscontro puntuale delle ricerche storiche di Licio Di

Biase, che da anni conduce una battaglia per la salvaguardia dell’eredità culturale pescarese.

I temi presentati nel volume nascono da anni di ricerche coordinate a vari livelli da chi scrive, ma prendono lo spunto dal dibattito sulla variante al PRG per la salvaguardia del patrimonio storico architettonico, nata dalla collaborazione tra Comune, Soprintendenza e Università: è questo l’argomento sia del contributo di apertura, sia di quello di chiusura della prima parte del libro, stilato dal gruppo di consulenti al Comune di Pescara (CV, Stefano Cecamore, Cinzia Di Brino, Barbara Ferri, Patrizia Luciana Tomassetti).

Su questa base, gli altri interventi puntano a verificare il peso della stratificazione urbana, dopo le molte trasformazioni subite dalla città. Michela Pirro narra come si è giunti a questa progressiva cancellazione del passato cittadino, iniziando dalla demolizione delle mura della “Real Piazza” spagnola, poi borbonica, evento che accomuna Pescara a tante altre città italiane ed europee. Questa demolizione ha dato l’avvio alla crescita delle nuove espansioni, ma soprattutto ad una continua modifica e alterazione del tessuto originario, che è tuttavia ancora leggibile. Pescara si avviava così ad una crescita edilizia, ma anche industriale, dopo l’apertura della linea ferroviaria adriatica. Lucia Serafini e Stefano Cecamore tratteggiano le caratteristiche del patrimonio di archeologia industriale nell’area pescarese che ebbe un ruolo notevole nella formazione della città, ormai percepibile solo per pochi frammenti, ma che è ancora apprezzabile negli insediamenti esterni alla città, lungo la costa o nell’entroterra. Analogamente, per quanto riguarda Castellamare Adriatico, Mariangela Bitondi indaga su quanto resta della “città delle ville” che si dispiegava lungo la spiaggia, di cui la villa Clemente o i villini lungo le vie perpendicolari alla linea di costa sono ancora in grado di testimoniare le

qualità, con un rapporto più equilibrato, ad esempio, tra morfologia e tipologia. Un altro gruppo di saggi prende in esame singoli edifici che negli anni recenti sono stati al centro di polemiche in relazione alla loro trasformazione. Roberto Orsatti (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo) discute il caso della ex sede della Banca d'Italia in viale d'Annunzio, che la proprietà intende rinnovare e destinare a museo per ospitare una importante collezione di dipinti. Federica Vitturini e Aldo Giorgio Pezzi (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo) analizzano lo Stadio Adriatico di Luigi Piccinato, altra opera firmata da un caposcuola dell'architettura italiana, in procinto di essere trasformata senza tenere conto dei valori intrinseci, soffocati da aggiunte recenti facilmente rimovibili. E all'adiacente pineta D'Avalos sono dedicati gli studi dello stesso Pezzi, che propone diverse strategie di tutela mediante il vincolo indiretto e di Adele Fiadino e Clara Verazzo che ricostruiscono su inedita base filologica la lunga vicenda che ha portato alla creazione del monumento a d'Annunzio negli anni Cinquanta: opera, questa, che ha innanzitutto il merito di sfuggire alla prevedibile retorica di un memoriale dedicato al Vate, ma che è vittima di una condizione di marginalità e degrado, esito appunto di un mancato 'riconoscimento' da parte della cittadinanza e delle istituzioni. Altra situazione critica è quella della filanda inserita nella villa Giammaria nella ex Castellamare, presentata da chi scrive e da Stefano Cecamore, demolita al termine di una lunga battaglia per la sua conservazione, persa a favore dell'attuale situazione di stallo e a sfavore della memoria storica della città. I due esempi di restauro curata da Patrizia Luciana Tomassetti, funzionario all'epoca della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali dell'Abruzzo (sede di Pescara), vanno controcorrente. La

chiesa di Sant'Anna vale soprattutto come residuo evocativo dell'intera villa Muzii, una delle principali di Castellamare¹¹ ed è per questo testimonianza anch'essa di un contesto perduto. La ex biglietteria delle ferrovie Elettriche Abruzzesi è un piccolo episodio di qualità che va letto nel quadro di un'auspicabile riqualificazione dell'intera piazza della ex stazione di Castellamare, ma anche in relazione all'altro residuo delle Ferrovie Elettriche Abruzzesi, il terminal sul lungomare Matteotti – un'area strategica a ridosso della spiaggia e della ex villa de Riseis – che sta per essere trasformato in un centro museale e turistico da gestire con una forma di partenariato pubblico-privato¹². E si attende anche un prossimo efficace recupero dell'ex Circolo Canottieri lungo il fiume Pescara, a cura della Soprintendenza, e della ex colonia Stella Maris a Montesilvano, che giace invece nell'abbandono, quando non è usata, come d'estate, per parcheggio delle automobili dei bagnanti. Il libro è concluso da alcuni approfondimenti basati su rilievi e ricerche sul campo condotte nel corso di altrettante tesi di laurea. Mentre Manuel Chiacchiaretta e Andrea Sprechino studiano due "città nella città", rispettivamente il borgo Marino nord e il "quadrilatero" corrispondente al centro attuale, Alex De Muzio indaga su una delle opere realizzate durante il Ventennio fascista, l'Istituto Provinciale di Igiene e Profilassi, edificio notissimo della scena urbana pescarese, ma non recepito nella sua prospettiva storica. Luca Castellani e Gianluca Coia studiano la villa Sabucchi, oggi fruita come un parco pubblico, ma in origine villa privata con un casino neogotico danneggiato dalla guerra, ma sostanzialmente demolito negli anni della sedicente "ricostruzione" con fini speculativi. Carlo Eleuterio presenta uno studio su un'opera inedita di Raffaele De Vico, tra i principali artefici del volto della Roma mussoliniana, attivo nella natia terra

d'Abruzzo per Giacomo Acerbo, vero orchestratore del consenso fascista a Pescara. E Martina Tontodonati riprende il tema dell'archeologia industriale per avanzare alcune ipotesi sul futuro dell'area dismessa lungo il fiume, oggi costellata dai ruderi moderni delle industrie pescaresi, ma ricca di possibilità future. Non tutto è patrimonio, certamente, ma va comunque destinato un cambio di prospettiva che permetta l'accettazione di un retaggio comune. Si fa qui appello ad un diverso concetto di responsabilità, come evidenziato da Paul Ricoeur¹³: non un atteggiamento di colpa derivato dal passato, ma un'apertura al futuro per salvaguardare quel che verrà. La città va considerata come un progetto mai concluso – e si pensi proprio al caso di Pescara – che solo in avvenire troverà compimento: per questo, la sua gestione rientra nella responsabilità dei cittadini e non nelle prerogative di politici e specialisti.

¹ L. PIRANDELLO, *Notte*, I ed. in *Befte della morte e della vita*, Firenze, Lumachi, 1902; poi in *La rallegrata*, terzo gruppo di *Novelle per un anno*, Firenze, Bemporad, 1922.

² Si veda il recente A. BERTONI, L. PICCIONI, 2018; F. SORRENTINO 2018.

³ Nel caso della città contemporanea, v. i contributi raccolti in M. BORIANI 2003 e in particolare M. GIAMBRUNO, *I quartieri del "moderno" tra trasformazione e conservazione*, pp. 93-103; solo casualmente il titolo del presente volume richiama EAD., *La difficile tutela di un patrimonio diffuso*, *ibidem*, pp. 63-70.

⁴ TOMASSETTI 2011.

⁵ ANGELONE 1999.

⁶ POZZI, PALESTINI, 2013.

⁷ COMUNE DI ROMA 2008.

⁸ CARUGHI 2012.

⁹ VARAGNOLI 2018.

¹⁰ Rivolgo un ringraziamento in particolare agli architetti Emilia Fino, Francesca Marzetti, Chiara Mazzocchetti e Alessandro Feragalli e all'ing. Erika Alessandrini.

¹¹ È di prossimo avvio il restauro dell'interno della chiesa, curato da A.G. Pezzi della competente Soprintendenza.

¹² BENE 2019.

¹³ RICOEUR, RIVA 2013, pp.10-12.



i temi del dibattito

LA CONSERVAZIONE DELLA CITTÀ DEL NOVECENTO A PESCARA TRA MITO E REALTÀ

Pescara ha fama di città giovane, priva di storia. Ma è ovviamente poco più di un luogo comune. La città ha in realtà voluto credersi senza storia, per rendersi disponibile ad un rinnovamento edilizio incessante, con fini quasi sempre speculativi¹. Già nella fase post-unitaria venne abbattuta senza troppi scrupoli la storica fortezza spagnola costruita a cavallo sul fiume: poi si è aggredita la dignitosa edilizia ottocentesca e la fascia costiera di villini di gusto floreale; infine, si sta erodendo il cospicuo patrimonio architettonico del Novecento, quello della città capoluogo scelta da Mussolini nel 1926 per accontentare Gabriele d'Annunzio – ma anche l'influente Giacomo Acerbo, promotore della legge elettorale maggioritaria². Palazzine di flagrante modernità (figg. 1a, 1b), del tutto indifferenti al reticolo stradale, fanno lievitare lo skyline di quella che era una volta una città di mare, ma soprattutto i guadagni dei costruttori e dei proprietari. Nata dalla fusione dei due nuclei di Castellamare Adriatico a nord e Pescara – la romana Ostia Aterni – a sud, la città ha costruito di sé un'immagine che esclude un centro storico vero e proprio. Troppo semplici la case contenute tra le muraglie della fortezza, radunate attorno a tre strade principali, troppo fragile il tessuto di Castellamare, articolato in una serie di ville pedemontane e collinari attorno al nucleo della Madonna dei Sette Dolori, per poter parlare di un consistente lascito del passato (fig. 2). La conformazione della città

conobbe un'ulteriore repentina mutazione con la seconda guerra mondiale, durante la quale Pescara fu duramente bombardata; seppero però ricostruirsi con un piano disegnato da Luigi Piccinato (1944), che costituì la base per il decollo commerciale e anche industriale del secondo dopoguerra³. Negli anni successivi, lo stesso Piccinato redasse un vero piano regolatore, adottato nel 1956 dalla giunta comunale di sinistra, ma poi sconfessato da quella di colore opposto, subentrata nello stesso anno, che approvò in fretta un "anti-piano" varato nel 1957. La vicenda attirò gli strali di Antonio Cederna, che così si esprime dalle colonne de "Il Mondo": «Lo scopo del nuovo piano veniva dichiarato con impudenza nella stessa relazione, e identificato nella "necessità di una più intensiva utilizzazione di tutte le aree disponibili" (!). "Si è provveduto – si legge ancora – da un lato a destinare maggiori estensioni ai tipi edilizi intensivi e semi-intensivi, dall'altro a modificare le norme edilizie in modo da accrescere il numero dei piani annessi a detti tipi": a tutto il centro veniva esteso l'intensivo di sette piani e 24 metri di altezza, ad altre zone centrali definite di "particolare valore urbanistico" l'intensivo di dodici piani e 41 metri, un mare di palazzine sostituiva l'estensivo e via dicendo».⁴ La fragilità interessata degli strumenti pianificatori – all'"anti-piano" fece seguito il piano di Mariani Travi e Gorio, 1975, mai approvato – ha portato ad

CLAUDIO VARAGNOLI



1a



1b

Figg. 1a, b – Pescara, recenti costruzioni in v. Tasso/v. Trilussa, 2015 (foto dell’A.).

una crescita senza regole, che ha finito per colmare gli spazi che esistevano tra i nuclei preesistenti, senza un disegno urbano: abusivismo, mansarde, balconi, infissi, villette hanno ulteriormente aggravato il quadro: non molto diverso da gran parte dell’Italia e soprattutto da quella informale agglomerazione costiera che corre costante dalla Romagna ad Ortona.

Difficile, se non impossibile, parlare di patrimonio storico a Pescara. Tuttavia, il Comune si è dotato, fin dal 1994, di una schedatura del patrimonio storico-architettonico affidata a Lorenzo Bartolini Salimbeni, docente dell’Università “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara, che evidenziava linee evolutive e caposaldi architettonici in vista di una politica di tutela⁵: l’indagine faceva parte integrante del primo effettivo piano regolatore della città, redatto nel 1993, ma entrato in vigore nel 1996.

Un deciso cambiamento, almeno nelle intenzioni, fu impresso dal “Piano delle invariabili per uno sviluppo sostenibile”, approvato dal Consiglio Comunale nel 2007, con Luciano D’Alfonso come sindaco. L’obiettivo era quello di salvaguardare le residue aree verdi e di ridurre il consumo di territorio: in quel frangente, si propose anche di aggiornare l’indagine di Bartolini Salimbeni, senza tuttavia giungere ad un esito operativo.

Nel frattempo le operazioni di drastica sostituzione nel tessuto edilizio non si arrestavano. Le discussioni sul futuro della Colonia marina “Stella Maris” nella vicina Montesilvano⁶, di proprietà provinciale e in via di dismissione (fig. 3); la salvaguardia del Circolo dei Canottieri della Pescara⁷, sulle sponde del fiume omonimo; le proteste per l’invasiva trasformazione (fig. 4) della stazione di Pescara-Porta Nuova (2008)⁸ e per la demolizione di villini in via Trento (2010) sembravano indice di un mutato clima culturale.

Il punto di svolta giunse con la discussione, piuttosto animata in città, seguita alla demolizione della ex Centrale del Latte nel 2010, da lungo tempo abbandonata e sottoutilizzata. Si trattava di un’opera sconosciuta nella stessa cittadinanza, ma realizzata nel 1935 su progetto di Florestano di Fausto, fra i principali architetti del Ventennio Fascista e autore del nuovo volto di Tirana e delle città del Dodecaneso⁹. La struttura, di solida e scabra impostazione funzionalista, testimoniava tra l’altro l’impulso dato al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti. La demolizione era in effetti legittimata da un permesso di costruire rilasciato dal Comune di Pescara nel giugno 2010, richiesto dalla società immobiliare proprietaria per fare spazio ad un nuovo complesso edilizio: l’area, fino ad allora marginale e sottoutilizzata, si stava rivelando interessante per lo sviluppo urbanistico della città. Unico strumento per la sua tutela, in mancanza di una specifica disposizione comunale, sarebbe stato il “vincolo” – com’è noto sostituito dalla dichiarazione di interesse culturale con il Codice dei Beni Culturali del 2004 – della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell’Abruzzo. Malgrado le proteste delle principali associazioni cittadine, la demolizione fu iniziata agli inizi di agosto 2010 (fig. 5), ma arrestata da un ordine di sospensione dei lavori emesso dalla competente Soprintendenza, a cui fece seguito la dichiarazione di interesse culturale nel febbraio 2011¹⁰; ma la struttura era ormai ridotta ad un rudere. In una situazione di incertezza – ricostruire il rudere “vincolato” o procedere con l’abbattimento violando la disposizione della Direzione Regionale? – il TAR decretò l’annullamento del provvedimento della Soprintendenza, rilevando tra l’altro che «la scelta di imporre un vincolo così rilevante e incidente sugli interessi della capacità edificatoria del sito avrebbe dovuto trovare



2

motivazioni ben più forti di quello “stato emozionale” che traspare dalla relazione al decreto»¹¹. Allo stato attuale, comunque, l’area è ancora ineditata (2019). Il dibattito che nacque dall’episodio – al termine del quale la città aveva perso uno degli edifici rappresentativi della fase identitaria del Ventennio – coinvolse associazioni ambientaliste, Italia Nostra, la Soprintendenza e, una volta tanto, anche la facoltà di Architettura, scossa da alcuni docenti dalla sua tradizionale indifferenza ai temi conservativi, che organizzò un convegno per discutere sul futuro del patrimonio architettonico della città¹². L’amministrazione comunale di centro-destra, guidata dal sindaco Luigi Albore Mascia, decise di rivedere le proprie politiche di tutela, colpita dalla reazione della cittadinanza. La Centrale del Latte, infatti, non era stata censita nello studio di Bartolini Salimbeni, perché questo, programmaticamente, copriva l’area centrale della città. Il Consiglio Comunale¹³ decise pertanto di affidare ad un gruppo di lavoro misto Soprintendenza-Università e liberi

professionisti¹⁴, la revisione e l’ampliamento della precedente indagine¹⁵, con l’obiettivo di avere un quadro completo degli edifici rilevanti sotto il profilo storico-architettonico e di predisporre i relativi strumenti per la salvaguardia. Il gruppo di lavoro si mise all’opera con l’obiettivo di operare non nella logica del “vincolo” – prerogativa com’è noto della competente Soprintendenza, sia pure secondo le modalità del nuovo codice dei Beni Culturali del 2004 – ma piuttosto rivedendo il classamento fissato dal vigente piano regolatore. Ma il dibattito sulla trasformazione edilizia della città non si era certo arrestato. Il Decreto Sviluppo, voluto dal ministro Corrado Passera al tempo del Governo Monti¹⁶, veniva approvato nell’agosto del 2012: il provvedimento puntava in primo luogo sull’edilizia per il rilancio dell’economia nazionale, premiando con aumenti di cubatura gli interventi di demolizione e ricostruzione, secondo direttive impartite da specifici “Piano casa” regionali: un’opportunità per il rinnovamento

Fig. 2 – Pianta Direttoria della Piazza di Pescara e terreno che la circonda (Wien, Kriegsarchiv: da Opus, 12).



edilizio, ma che offriva il destro a crescite non sempre sostenibili nelle aree urbane. Un caso portato all'attenzione del gruppo di lavoro riguardava la villa Agresti, edificio sobrio e raffinato nei dettagli (fig. 6). La villa fu realizzata da Paride Pozzi – professionista molto attivo in città – nel 1954¹⁷ ed è uno dei pochi edifici che segue le indicazioni del piano di Piccinato, soprattutto nel rapporto con la linea di costa: contenimento dell'altezza, forte accento sull'orizzontalità, misura razionalista nell'organizzazione architettonica¹⁸. La villa era stata sottoposta a tutela con la “Variante delle invariati” istituita dal Comune nel 2007, insieme ad altri edifici rilevanti della fascia costiera pescarese, ma nel 2011 il Tribunale Amministrativo Regionale (sezione di Pescara) aveva revocato i provvedimenti di protezione¹⁹, sottolineando l'inaffidabilità del giudizio storico-estetico sull'edificio e l'incompetenza del Comune in operazioni di tutela puntuale.

Sulla base della prima bocciatura del TAR, il gruppo di lavoro propose quindi un nuovo classamento per la villa, in funzione di un ambito storico preciso – quello appunto del tessuto edilizio costruito a seguito del piano Piccinato – fornendo ulteriori argomentazioni per il riconoscimento del valore architettonico dell'edificio, con l'obiettivo di scoraggiare il proposito, già dichiarato, di demolire la villa per nuove costruzioni. Prevedibile, il nuovo rigetto del TAR giunse con una sentenza “pilota” che ebbe una notevole risonanza sull'opinione pubblica pescarese nel settembre 2013²⁰. Il tribunale, infatti, segnalava che l'esigenza di salvaguardare il valore storico artistico di un edificio non è di competenza del Comune: «Manca o resta sullo sfondo proprio la considerazione del bene immobile come parte di una zona omogenea del territorio comunale, atteso che tutte le considerazioni in esso espresse sono sbilanciate in favore di una centralità dell'esigenza di salvaguardia

del valore storico e artistico dell'edificio, funzioni che viceversa esulano dal potere di conformazione urbanistica e che sono affidate istituzionalmente alle cure di altre Autorità, nella specie al Ministero per i Beni Culturali». E la stampa locale, illustrando la sentenza, richiamava l'inesistenza di un vero centro storico nella città, vero motivo conduttore di tutte le disinvolute operazioni di sostituzione edilizia²¹.

Il lavoro di ricognizione del costruito storico comunque procedette e, dopo numerosi confronti con l'amministrazione comunale, giunse a conclusione (luglio 2012)²². Come si dirà nelle pagine che seguono²³, rispetto alle analisi precedenti, il censimento è stato esteso all'intero territorio comunale, coprendo le aree di frangia sottoposte a forti processi di degrado (Villa del Fuoco, Fontanelle), e le aree collinari, che ospitano ancora ville e casali della fase pre-unitaria. Si tratta di aree ai margini dello sviluppo urbanistico della città, generalmente ritenute prive di valori storico-architettonici, ma che rivelano potenzialità in un'ottica sovra-comunale e di interfaccia con il territorio collinare retrostante. Sulla base della documentazione²⁴ e della cartografia storica, sono stati considerati gli edifici esistenti al 1945, con estensioni al decennio successivo, per l'area centrale, cioè fino al piano regolatore di Luigi Piccinato (1956)²⁵. La ricognizione non ha puntato solo ai singoli edifici, ma anche ai contesti, poiché si è cercato di porre l'attenzione sui nuclei storici che hanno generato l'attuale città, dando per acquisita l'attenzione rivolta ai “monumenti” cittadini, molti dei quali protetti dai vincoli emessi dalla Soprintendenza²⁶. Il metodo seguito ricalca quanto già effettuato da Bartolini Salimbeni nel 1993-94, proprio per utilizzare una strumentazione già approvata e in uso presso l'Amministrazione Comunale. Per ogni edificio sono stati quindi sintetizzati i dati storici e catastali, l'impianto tipologico, le informazioni su finiture e decorazioni, e la



4

Fig. 3 – Montesilvano (Pescara) Colonia marina “Stella Maris”, opera di F. Leoni (strutture di C. Liguori), 1938 (foto del'A.).

Fig. 4 – Pescara, lavori di demolizione della Stazione di Porta Nuova (da Pelagatti 2011).

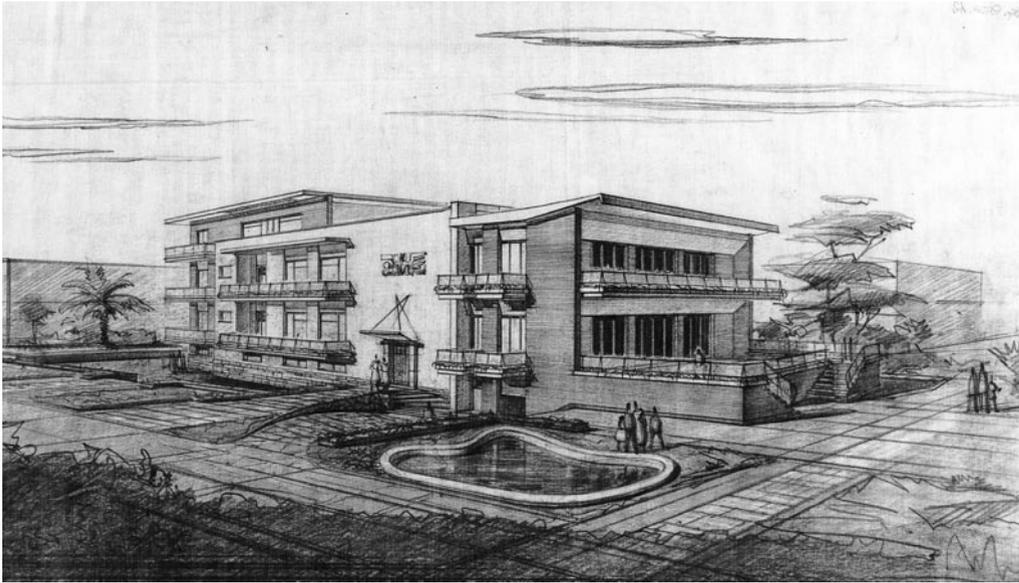


SUPERLUCENTE
IMPRESA DI PULIZIA

218

⚠️ 🚫
SCAVI
È SEVERAMENTE VIETATO
L'ACCESSO IN QUESTA ZONA
PER MOTIVI DI SICUREZZA
E PER LA PRESENZA DI
CANTIERI DI LAVORO.

⚠️
⚠️
⚠️
⚠️



6

segnalazione dello stato di conservazione generale; infine, sono state riprese le indicazioni del piano regolatore vigente, accompagnate dal classamento proposto²⁷. Naturalmente, il patrimonio analizzato non presenta sempre elementi di interesse, né appariva possibile restringere la valutazione a sole categorie estetiche: ci si è quindi riferiti in primo luogo a considerazioni di tipo storico-urbanistico, e soprattutto alla pertinenza a fasi significative di crescita della città. La corrispondente individuazione dei contesti storici di riferimento è particolarmente complessa in una città come Pescara, in cui le varie fasi di crescita non si sono sovrapposte, ma si sono piuttosto sommate, spesso in maniera caotica. Per questo, la città è un buon esempio di un sistema nato a sua volta dall'aggregazione di sistemi. Molti di questi contesti presentano, inoltre, una struttura urbana fragile, che le successive alterazioni rendono spesso impossibile riconoscere, con rapporti tipo morfologici labili, aree residuali, assenza di disegno unificante. Un caso abbastanza frequente nel cosiddetto "quadrilatero" è la

formazione di isolati nati da antichi lotti occupati da una sola palazzina in posizione centrale, con giardino circostante: la successiva costruzione di intensivi poi lungo i bordi ha finito per imprigionare l'edificio originario all'interno, con problemi per la collocazione di aree verdi, parcheggi, e servizi in genere (figg. 7a, 7b). Si anticipano qui alcuni temi trattati nel resto del volume. Sulla base di indagine storiche pregresse²⁸, sono state identificati nove contesti storici dotati di una certa identità morfologica. Le aree individuate sono tra loro eterogenee: da quelle ormai acquisite, come il nucleo compreso all'interno della fortezza – il centro storico "ufficiale" della città – ad aree più recenti a forte impianto urbano, come il Rione Pineta, disegnato da Antonino Liberi nel 1910 come versione locale della garden city in una felice relazione con il contesto naturalistico; dai piccoli nuclei storici assorbiti dalla città contemporanea (fig. 8), dotati di una propria struttura oggi alterata da abusivismo e degrado (Santuario della Madonna dei Sette Dolori, Fontanelle, Villa del Fuoco, San

Fig. 5 – Pescara, demolizione della ex-centrale del Latte in v. del Circuito (foto dell'A., 2010).

Fig. 6 – Paride Pozzi, progetto per villa Agresti, 1954 (tratto da Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo, *L'Architettura sulla Carta. Archivi di Architettura in Abruzzo*, Tinari, Villamagna (CH), 2013, p. 58)



7a



7b

Figg. 7a, 7b – Pescara, palazzine imprigionate dagli intensivi costruiti ai bordi dei lotti (foto dell'A.).

Silvestro), ad aree a forte valenza paesaggistica, come la fascia delle ville collinari della ex-Castellamare, in cui l'impianto urbano segue i condizionamenti orografici ed appare a tratti tra l'espansione edilizia contemporanea.

Più critico il riconoscimento del cosiddetto borgo Marino, a nord del fiume Pescara, in corrispondenza della foce²⁹: un nucleo di case di mattoni di uno o due piani, costruite tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, residuo di un abitato di pescatori prossimo alla spiaggia adiacente la foce, portatore di un configurazione urbana legata alla vocazione marinara – ora sopita – della città³⁰. Fagocitato dalla crescita edilizia circostante, il borgo, a suo modo un piccolo "centro storico", è oggi disabitato e fatiscente, ma soprattutto area appetibile per nuove costruzioni più redditizie.

Ancor più complessa l'individuazione della moderna "città consolidata", il tessuto costruito a partire dalla proclamazione del capoluogo nel 1926 e la ricostruzione degli anni Cinquanta-Sessanta. Una sequenza di strade rettilinee di sezione ridotta, funzionale ad una città ancora dipendente della villeggiatura estiva, ma con un patrimonio costruito che va da declinazioni "Novecento", a soluzioni ancora tardo-eclettiche, insieme ad esiti dignitosi di

stampo razionalista, ma originariamente in un rapporto stabile con il tessuto morfologico (figg. 9-11), leggibile nella relazione tra sezione stradale e altezza del fabbricato: un tessuto alterato, soprattutto verso la spiaggia, ma ormai riconosciuto come l'attuale "centro storico", dove si concentrano le vie commerciali, la vita notturna e, non a caso, le aree pedonalizzate della città.

Naturalmente, la ricognizione effettuata deve essere intesa come un prodotto "dinamico", cioè disponibile ad aggiornamento e revisione dei criteri adottati, poiché la tutela del patrimonio architettonico amplia continuamente i suoi confini cronologici e di metodo: fatto questo non sempre presente alle Amministrazioni. Sarà quindi necessario rivedere periodicamente la variante, aggiornando criteri e valutazioni.

Si pone tuttavia il quesito di come utilizzare tali indicazioni per la concreta prassi della tutela. Non si è voluto imporre modelli vincolistici rigidi³¹, già difficilmente applicabili a centri storici riconosciuti e coesi. Piuttosto si punta a strategie flessibili capaci di canalizzare i processi di trasformazione e rigenerazione urbana: una strada meno agevole di quella dell'espansione edilizia perché va ad incidere nella città abitata, ma che è l'unica alternativa vera al consumo del territorio e



8

può, concretamente, favorire la qualità della vita degli abitanti.

Per questo, si sono proposte, per ciascuno degli ambiti individuati, altrettante soglie d'attenzione che innanzitutto collegano il singolo episodio edilizio ad un contesto che motiva la tutela: potrebbe trattarsi, ad esempio, di semplici case in mattoni a faccia vista dall'apparenza dimessa, che però inseriti nel contesto della Castellamare storica sono riferibili a pertinenze di ville fine secolo: o di residui di antiche lottizzazioni nel rado tessuto della città balneare, che garantiscono la sussistenza di aree libere o la visibilità del mare. Dal censimento scaturiscono una serie di indicazioni che vanno ad aggiungersi alle norme tecniche in vigore, configurando quindi una variante al PRG. Nello specifico, si punta a far sì che gli interventi sull'edilizia residenziale tendano alla conservazione dei caratteri peculiari del tessuto (forma ed impianto dell'isolato); al mantenimento dell'unitarietà dei fronti con arretramento di eventuali nuove volumetrie in ampliamento e/o sopraelevazione all'ultimo livello; al rispetto dei rapporti volumetrici fra costruito e spazi pubblici. La variante rimanda le valutazioni sulla necessità di sopraelevazioni e ampliamenti a saturazione dell'isolato a un comitato di valutazione misto tra Comune,

Soprintendenza e professionisti in grado di offrire, più che proibizioni, indicazioni sugli obiettivi di fondo. L'istituzione di un simile presidio ha rappresentato fin da subito un motivo di contrasto con l'Amministrazione, che non ha voluto varare finora l'organo di controllo: né si pensa che questo possa avvenire in tempi brevi.

Nel tentativo di orientare i processi di trasformazione, si propone un aggiornamento delle classi previste dal piano regolatore vigente, inserendo ad esempio, l'«intervento con conservazione e valorizzazione dei caratteri tipologici e architettonici d'impianto», previsto per gli edifici che abbiano valori architettonici riconoscibili, anche in contesti di degrado e abbandono. Appare necessario, infatti, reagire all'invasione di episodi abusivi e finiture di cattiva qualità che non appaiono dotati di valore testimoniale. La variante ammette, ad esempio, interventi come la rimozione degli elementi decorativi e architettonici impropri, o la revisione dell'organismo architettonico, anche attraverso opere di completamento, con la demolizione di parti aggiunte improprie o l'ampliamento coerente con l'impianto consolidato³².

La nuova variante basata sulla ricognizione del patrimonio architettonico viene adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n.

Fig. 8 – L'edilizia del borgo circostante il Santuario settecentesco della Madonna dei Sette Dolori (foto C. Di Brino).



9



Fig. 9 – Pescara, la Casa del Balilla, opera di G. Pediconi e M. Paniconi, veduta della corte interna dopo i restauri (Foto dell'A. 2004).

Figg. 10a, 10b – Edificio degli anni Trenta in viale Regina Margherita (foto dell'A. 2017).

10a, 10b



11

45 del 14 marzo 2014, con voti trasversali agli schieramenti, poco prima che la giunta di centro-destra, guidata da Luigi Albore Mascia decada. Per la prima volta, Pescara si dotava di uno strumento di protezione del costruito storico, comprendente circa 250 edifici, su tutto il territorio comunale.

Ma evidentemente, il provvedimento aveva suscitato reazioni piuttosto consistenti tra i sostenitori della crescita – volumetrica e commerciale – illimitata. Il 23 maggio del 2014 viene presentato al Tar di Pescara il ricorso avanzato da una società di costruttori, molto nota in città, e dall'ANCE (Sezione costruttori Edili dell'Unione Industriali della Provincia di Pescara). Ancora una volta si solleva il fantasma del vincolo e si ribadisce l'incompetenza del Comune ad usare questo strumento, peraltro mai menzionato nella variante approvata. Inoltre, il ricorso stigmatizza la carenza di motivazioni circa le presunte qualità storico-architettoniche dei beni, rilevando l'impossibilità di identificare uno stato originario, come se questo fosse il

problema centrale della tutela, nel costruito storico cittadino³³.

Come nei casi precedenti, Il TAR Abruzzo accolse il ricorso dei costruttori con una sentenza del gennaio 2015, richiamando sostanzialmente il provvedimento già emesso per la villa Agresti, annullando di fatto la variante e le possibilità di sussistenza del patrimonio individuato. Il pronunciamento del tribunale amministrativo ha avuto comunque l'effetto di chiarire quali siano le forze in campo: i costruttori rivendicano la possibilità di demolire e ricostruire la città senza prendere in considerazione la possibilità di conservare, mantenere, porre in efficienza energetica l'esistente: in contrasto con le tendenze europee dove da tempo il mercato della rigenerazione urbana ha sostituito la produzione edilizia tradizionale, avvalendosi anche di un'innovazione tecnologica di punta.

Ma il nodo centrale sta nel mancato riconoscimento della competenza in materia di tutela al Comune sui singoli edifici – che

Fig. 11 – Trattamenti in finto bugnato in via Ancona (foto dell'A. 2016).



12

nella variante erano esempi di altrettanti tessuti storici – che contrasta con le possibilità di agire sui classamenti previsti dal PRG³⁴. Ancora una volta, la sentenza rimanda infatti la tutela, in un’ottica ancora ottocentesca incentrata sul monumento, alla sola azione della Soprintendenza, che d’altronde non può abusare dello strumento del vincolo per evidenti ragioni. Come è stato giustamente segnalato, il TAR ha seguito «il luogo comune che vuole il “monumento” vincolato e l’edilizia minore lasciata in balia degli indici di edificabilità»³⁵. Come poter rendere compatibili gli interessi in gioco? Nel dibattito, non sono mancate le voci che hanno evidenziato la possibilità per i Comuni di tutelare i beni architettonici. È stata ricordata una sentenza del Consiglio di Stato che riguarda il Comune di Rimini – redatta da Francesco Caringella, Consigliere di Stato e noto giurista – che inserisce tra gli obiettivi di un PRG anche la tutela delle aree a carattere storico ambientale e paesistico, «legittimando l’autorità titolare del potere di pianificazione urbanistica a valutare autonomamente tali interessi e, nel rispetto dei vincoli già esistenti posti dalle amministrazioni competenti, ad imporre nuove ed ulteriori limitazioni». Inoltre il PRG «nell’indicare i limiti da osservare per l’edificazione nelle zone a carattere storico, ambientale e paesistico, può disporre che determinate aree siano sottoposte a vincoli conservativi, indipendentemente da quelli disposti dalle commissioni competenti». Si

deve quindi ritenere «che il piano regolatore generale possa recare previsioni vincolistiche incidenti su singoli edifici, configurati in sé quali zone, quante volte la scelta, pur se puntuale sotto il profilo della portata, sia rivolta non alla tutela autonoma dell’immobile ex se considerato, ma al soddisfacimento di esigenze urbanistiche»³⁶. Oltre alle questioni di diritto, la variante sollevava quesiti intorno alla gestione di due aree da sempre al centro degli interessi immobiliari: una è l’ex proprietà Giammaria, non lontana dalla Stazione centrale e dall’Ospedale, residuo di una delle grandi ville di Castellammare; l’altra è il borgo Marino, già menzionato, chiuso tra le espansioni edilizie degli anni Sessanta-Settanta. La filanda, come sarà esposto nelle pagine che seguono, venne abbattuta nel 2016, malgrado l’azione di tante associazioni e istituzioni. Ancora oggi, il sito non ha una destinazione certa, e rimane vuoto, a sottolineare la complessiva mancanza di capacità progettuale. Altro terreno di contesa è rappresentato dal borgo Marino, già richiamato, soprattutto sul fronte stradale di via Gobetti e su quello di via Lazio (fig. 12). Anche in questo caso, inoltre, insisteva un altro piano di recupero già approvato, che a fronte del salvataggio di poche parti delle preesistenze – le facciate – permetteva la costruzione di volumi importanti. Un confronto con gli abitanti del luogo, svolto nel giugno del



13

Fig. 12 – L’edilizia del c.d. Borgo Marino nord (foto S. Cecamore 2016).

Fig. 13 – L’edificio della Banca d’Italia in v.le d’Annunzio (foto S. Cecamore, 2014).



14

2014³⁷, mostrava che in realtà gli abitanti del borgo erano i più interessati allo sfruttamento economico delle aree: molti di loro avevano consapevolmente abbandonato gli edifici, spesso frazionati in un numero incontrollabile di proprietari, in attesa della loro demolizione e sostituzione. A nulla valsero le considerazioni che si trattava di una pratica tipica ormai degli anni Sessanta-Settanta e oggi non più conveniente, stante la quantità di appartamenti invenduti in tutta Italia e nella stessa Pescara.

Il braccio di ferro sulla tutela del patrimonio contemporaneo non accenna a placarsi. Un altro terreno di scontro è costituito dall'edificio già di proprietà della Banca d'Italia in viale d'Annunzio³⁸, costruzione di qualità del 1925, rappresentativa della espansione novecentesca nei pressi della ex fortezza nel quartiere di Porta Nuova (fig. 13), che l'attuale proprietario vuole trasformare in museo per ospitare la propria importante

collezione di 130 dipinti: un patrimonio rilevante che può essere messo a disposizione della città. La richiesta venne bloccata dalla Soprintendenza con una dichiarazione di interesse culturale del luglio 2011³⁹ perché l'intento, certamente meritorio, sarebbe stato attuato con un progetto che non teneva in conto la tipologia dell'edificio, in particolare la corte interna⁴⁰. Dopo un ricorso al TAR, che aveva annullato il procedimento della Soprintendenza, il Consiglio di Stato, con una sentenza esemplare, ha affermato la necessità di tutelare gli aspetti tipologici del fabbricato, accogliendo l'appello della Soprintendenza⁴¹. Una soluzione, dopo anni di serrato confronto, sembra ora profilarsi grazie ad un intervento diretto del Ministero, e dopo che una dichiarazione di interesse tutela ormai l'esterno dell'edificio⁴². L'episodio è interessante perché pone in evidenza il ruolo dei progettisti nella gestione del patrimonio storico: in molti casi, infatti, il primo



15

Fig. 14 – Stadio Adriatico “G. Cornacchia”, la configurazione attuale (foto di G. Di Paolo 2012).

Fig. 15 – Stadio Adriatico “G. Cornacchia”, la configurazione prima dei Giochi del Mediterraneo (da “L'architettura cronache e storia”, 1957).



16

strumento di tutela è proprio il progetto, chiamato a garantire la permanenza del costruito storico, evidenziandone piuttosto le qualità.

Più virulenta la contesa sullo stadio Adriatico, opera di Luigi Piccinato⁴³. Oltre al disegno di alcuni luoghi rappresentativi, come la piazza della Rinascita, centro della città ricostruita dopo la seconda guerra, tra il 1952 e il 1956, Piccinato progettò il nuovo stadio in una posizione all'epoca eccentrica, presso il mare e il teatro dedicato a d'Annunzio, in un luogo segnato anche dalla presenza vivificante della pineta D'Avalos (fig. 14). Una costruzione dedicata all'atletica, e poi passata al calcio, elegante nel disegno essenziale della struttura di sostegno delle gradinate: un'opera degna del suo autore e della tradizione degli stadi italiani, rappresentata egregiamente dal Comunale di Firenze⁴⁴.

Ma cosa fare di uno stadio che è già di per sé motivo di interesse legittimo per migliaia di tifosi, se non una mega struttura pagata dalla Lega Calcio B, con una nuova copertura avulsa dall'opera, che unisca allo sport il più redditizio obbligo del consumo? Il progetto ha giustamente allarmato la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio dell'Abruzzo, che ha deciso di scendere in campo

emettendo una dichiarazione di interesse culturale, sulla base di una procedura peraltro già avviata nel 2014 su richiesta dello stesso Comune⁴⁵; e suscitando in questo caso le pronte reazioni dell'Amministrazione comunale – di fronte a un vincolo invocato in tante altre situazioni – preoccupata di perdere i finanziamenti privati⁴⁶. Trasformato su progetto dello stesso Piccinato nel 1977 e poi ulteriormente modificato con manomissioni improprie per i Giochi del Mediterraneo (fig. 15) del 2009, lo Stadio rivela una qualità tale da non lasciare dubbi sull'opportunità della dichiarazione. Anche malgrado le recenti alterazioni, l'opera è ancora perfettamente leggibile e restaurabile, se sottoposta ad un intervento intelligente e controllato. La sua trasformazione nell'ennesimo centro commerciale – in un momento in cui altre aree appetibili come l'ex mercato ortofrutticolo, a ridosso del porto turistico, stanno per subire identica sorte – produrrebbe uno squilibrio nell'assetto urbano. Ma soprattutto, si priverebbe la città di uno dei più validi esempi di architettura contemporanea, testimoniato dai minuziosi disegni conservati nell'archivio Piccinato⁴⁷. In questo come in molti altri casi, il vincolo non chiude la storia, ma apre a vantaggi per la

Fig. 16 – La casa Adolfo De Cecco, 1947, v. Umbria/v. Trieste (foto S. Cecamore, 2015).

cittadinanza di più ampia durata. Su questa linea, la Soprintendenza ha recentemente dichiarato di interesse culturale anche una scultura di Pietro Cascella, del 1986-87: la “Nave”, in procinto di salpare dal centro del lungomare, in previsione di un progetto non motivato da esigenze concrete e che sarebbe entrato in conflitto con l’opera realizzata e con lo stesso contesto paesaggistico⁴⁸.

E si aprono ora altre vertenze, come sulla casa De Cecco (fig. 16), edificio degli anni Quaranta che per la sua posizione angolare è strettamente legato al tessuto cittadino e testimonia l’equilibrio formale e volumetrico che si era raggiunto nel “quadrilatero” della città neo-capoluogo. Anche in questo caso, si è prospettata una demolizione con sostituzione per fini commerciali⁴⁹.

Nel timore di una *deregulation* totale, la nuova amministrazione comunale di centro-sinistra, guidata da Marco Alessandrini⁵⁰, si è impegnata a ripresentare la variante di tutela del patrimonio storico architettonico, peraltro con riduzioni consistenti nel numero degli edifici tutelati. La scomparsa della filanda e l’acquisizione definitiva del piano di recupero sull’area del borgo Marino sembrano aver eliminato due ostacoli fondamentali al dialogo con i costruttori: ed è ancora presto, oggi (2019), per decifrare gli orientamenti urbanistici della nuova giunta di centro destra guidata da Carlo Masci.

Al di là della dimensione locale, emergono alcuni punti essenziali su cui occorre riflettere. Malgrado l’adozione di strumenti più flessibili rispetto al tradizionale vincolo, i processi di trasformazione delle città non hanno recepito l’importanza dei temi conservativi. La questione pone sul tappeto l’effettivo interesse alla tutela da parte dei cittadini, al di là della retorica che ancora avvolge la questione della conservazione a scala urbana. Né risulta comprensibile al grande pubblico il nesso tra conservazione, rigenerazione urbana e qualità della vita: mentre ad ogni estate si ripetono i divieti di balneazione, in una città che si fonda ancora sul turismo, e dove la stessa spiaggia risulta occultata da baracche, stabilimenti e ristoranti che hanno trasformato il lungomare in una *rue corridor*.

A fronte di questa situazione, va segnalata la debolezza concettuale di molti degli strumenti teorici e operativi della tutela del costruito contemporaneo, che si infrangono contro una giustizia amministrativa arroccata su orientamenti vetusti e inalterabili. Conservare la città non vuol dire vincolare il costruito storico quale che sia, sia chiaro: ma implica una maggiore responsabilità da parte di progettisti, committenti e amministratori nei confronti di un bene comune, come la città, che non è inesauribile. Non è in gioco la conservazione del passato, ma la costruzione del futuro.

note

- ¹ Si ripubblica in questa sede, con le necessarie modifiche e integrazioni, il saggio in VARAGNOLI 2016, già pensato all'epoca come introduzione ad un libro sul patrimonio storico-architettonico di Pescara, che ora vede la luce. Sui caratteri generali dello sviluppo della città, v. AVARELLO, CUZZER STROBBE 1975; COLAPIETRA 1980; MORANDI 1992; STAFFA 1991; LOPEZ 1993; BIANCHETTI 1997; DI BIASE 1997; FIMIANI 1998; DE SANCTIS 2001; ALICI, POZZI 2004; PESSOLANO 2006; DI BIASE 2010.
- ² BATTAGLINI 1935
- ³ PIACENTINI 1998; SERAFINI 2008, pp. 89-152.
- ⁴ CEDERNA 1960. Correggo qui in parte quanto affermato in VARAGNOLI 2016.
- ⁵ Comune di Pescara, Indagine sul patrimonio storico-architettonico, Relazione. Allegati, prof. arch. Lorenzo Bartolini Salimbeni, s.d. (ma 1993-94).
- ⁶ PAPPONETTI 2003; VARAGNOLI 2006, pp. 725-738
- ⁷ Decreto della Direzione Regionale Abruzzo 13 dicembre 2010, n. 254; cfr. PEZZI 2011, pp. 75-84
- ⁸ Su un progetto di massima di Oriol Bohigas, ma poi realizzato da altri, nell'ambito del comparto "Ex molini De Cecco" cfr. PELAGATTI 2011. Sul progetto generale dell'area, a seguito di un concorso, v. DA FABBRICA A CITTÀ 2001.
- ⁹ DI MARCO 2011, pp. 119-129.
- ¹⁰ Decreto del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo del 23 febbraio 2011, n. 269; sull'intera vicenda, v. IEZZI 2011a
- ¹¹ Sentenza TAR Abruzzo, sezione staccata di Pescara, sez. I, n. 00121/2012, depositata 08/03/2012. Cfr. LAMBERTINI, 2013.
- ¹² VARAGNOLI, DI BIASE, APPIGNANI 2011.
- ¹³ Ringrazio qui il consigliere Licio Di Biase che, da storico e politico, si è prodigato per l'istituzione del gruppo di lavoro e per la prosecuzione dei lavori. Un ringraziamento all'assessore Marcello Antonelli e all'arch. Emilia Fino, direttore dell'Area Urbanistica del Comune di Pescara e ai suoi collaboratori.
- ¹⁴ Il Gruppo di lavoro era composto da Patrizia L. Tomassetti (Soprintendenza per i Beni architettonici e il Paesaggio dell'Abruzzo – ufficio di Pescara), Cinzia Di Brino (libero professionista), Barbara Ferri (libero professionista), Emilia Fino (Comune di Pescara, Ufficio Urbanistica), Claudio Varagnoli (Dipartimento di Architettura, Università di Chieti-Pescara), a cui si aggiunse Stefano Cecamore (assegnista di ricerca).
- ¹⁵ Richiesta fin dal luglio 2010 dal consigliere comunale Maurizio Acerbo, che qui si ringrazia per l'appoggio offerto al gruppo di lavoro.
- ¹⁶ Il piano aveva l'obiettivo di premiare con aumenti di cubatura gli interventi di ricostruzione del patrimonio edilizio esistente, ammettendo il cambio della destinazione d'uso e la delocalizzazione in altre aree. La legge regionale per il "Piano Casa" in Abruzzo è la n. 49 del 29 dicembre 2014.
- ¹⁷ POZZI 1985.
- ¹⁸ IEZZI 2011.
- ¹⁹ *Ibidem*: «[...] non è sufficiente richiamarsi a vaghi ed incerti valori architettonici – edilizi [...] o al particolare valore storico architettonico dell'edificio, per una considerazione soggettiva dell'assessore e/o dei consiglieri comunali; necessita, invero, una valida, probante ed oggettiva documentazione.»
- ²⁰ LAMBERTINI 2013.
- ²¹ LAMBERTINI 2013. A nulla valse un appello al Consiglio di Stato avanzato dal Comune nel 2014: cfr. Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 6290 del 22 dicembre 2014.
- ²² CAMPLONE 2012.
- ²³ V. in questo volume il saggio *La variante al PRG di Pescara per la salvaguardia del patrimonio storico-architettonico: schedatura, normative, casi esemplari*, pp. 151-170.
- ²⁴ Si veda, ad esempio, la ricerca di SPRECHINO 2011/12.
- ²⁵ SERAFINI 2011.
- ²⁶ TOMASSETTI 2011, pp. 49-62
- ²⁷ VARAGNOLI, FERRI, CECAMORE 2015, pp. 3-14; VARAGNOLI, CECAMORE 2015, pp. 287-296
- ²⁸ DI BIASE 2010, capp. X, XI, XII, XIII, XIV.
- ²⁹ Si veda il lavoro di M. Chiacchiaretta nelle pagine che seguono.
- ³⁰ GORGONI LANZETTA 1995, pp. 17-73.
- ³¹ VITTORINI 2011, pp. 19-31.
- ³² VARAGNOLI, CECAMORE 2015b, p. 291.
- ³³ BENE 2014.
- ³⁴ In alcuni casi, però, le nuove previsioni (riferite alle aree da assoggettare a tale vincolo morfologico) sono destinate ad incidere su aspettative edificatorie derivanti dal piano regolatore approvato nel 2003. In merito, occorre rammentare quanto costantemente affermato dalla giurisprudenza amministrativa: «il Comune, in sede di adozione di una variante al piano regolatore generale, ha la facoltà ampiamente discrezionale di modificare le precedenti previsioni urbanistiche senza obbligo di motivazione specifica ed analitica per le singole zone innovate, salva peraltro la necessità di una congrua indicazione delle diverse esigenze che si sono dovute conciliare e la coerenza delle soluzioni predisposte con i criteri tecnico-urbanistici stabiliti per la formazione del piano regolatore » (Cons. Stato IV, 03.07.2000 n. 3646).
- ³⁵ PALLADINI 2015.
- ³⁶ DE CAROLIS 2015.
- ³⁷ "Piano di recupero [1-03] via Gobetti/via Lazio ex Borgo dei Pescatori, Iniziativa pubblica", 25 giugno 2014, manifestazione organizzata dal Comune di Pescara.
- ³⁸ V. il contributo di Roberto Orsatti in questo volume.
- ³⁹ Decreto del 19 luglio 2011, n. 294, emesso dal competente Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.
- ⁴⁰ COPPOLA 2012. I disegni conservati nell'Archivio del Comune di Pescara, relativi alla licenza di costruzione, mostrano una corte parzialmente occupata da una cupola vetrata, secondo una modalità non rara nell'adattamento di edifici a corte alla nuova tipologia di ufficio bancario.
- ⁴¹ Repubblica Italiana, Consiglio di Stato, Sezione Sesta, Sentenza n. 05908/2012, in sbsaeq.beniculturali.it: «Nel provvedimento impugnato, infatti, la qualità culturale dell'immobile non è riconosciuta per il suo solo valore di riferimento storico astratto ma in ragione della sua particolare caratteristica concreta di avere una corte interna coperta, la cui mancata tutela potrebbe comportarne la cancellazione con la perdita di un segno tangibile e leggibile della conformazione strutturale originaria e propria del manufatto».
- ⁴² V. la risposta del sottosegretario al Ministero per i Beni e le Attività Culturali on. Borletti Buitoni in sbsaeq.beniculturali.it, del 22 gennaio 2016.
- ⁴³ Rimando ai saggi di Aldo Giorgio Pezzi e Federica Vitturini in questo volume.
- ⁴⁴ COCCHIA 1957, pp. 632-637.
- ⁴⁵ Decreto della Commissione Regionale per il Patrimonio dell'Abruzzo, 19 novembre 2015, PCR n. 84/2015, in sbapabruzzo.beniculturali.it; La vicenda è ben riassunta in PICCHIONE 2015, p. 10; cfr. la situazione a livello nazionale descritta in CARUGHI 2013, p. 6.
- ⁴⁶ V. la nota di sostegno del Direttore Generale delle Arti e Paesaggio (MiBACT) Francesco Scoppola, in data 31.12.2015, pro. 31928, che conclude: «Pertanto si concorda con la Soprintendenza e con gli Uffici territoriali sulla necessità di tutelare lo Stadio in questione. Tuttavia, in riferimento alle perplessità espresse dal Sindaco, si precisa che il procedimento di tutela consente sia la possibilità di affidare in concessione a terzi il bene, sia la possibilità di intervenire sul bene stesso attraverso opere conservative e manutentive da eseguirsi secondo le prescrizioni e con la vigilanza della competente Soprintendenza.»
- ⁴⁷ Ringrazio il prof. Sergio Zevi del Dipartimento Pianificazione Design e Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, per aver permesso la consultazione dei disegni.
- ⁴⁸ Dichiarazione di interesse culturale del 24 marzo 2016, in <http://www.sbsae-aq.beniculturali.it/>
- ⁴⁹ VALENTE 2016: altri casi critici segnalati dall'A., sono quelli della villa Napoleone (anni Sessanta), il villino Maria Teresa (A. Liberi, 1911), villa Clemente (riviera nord).
- ⁵⁰ Su iniziativa del Presidente del Consiglio Comunale Antonio Blasioli, che ha riattivato il gruppo di lavoro (2016).

MICROSTORIA DI UNA DEMOLIZIONE E DI UNA RICOSTRUZIONE DIFFERITA. LA FILANDA DELLA VILLA GIAMMARIA A PESCARA

Rimasta pressoché sconosciuta fino a tempi recenti, la filanda compresa all'interno della ex villa Giammaria, è giunta ai clamori della ribalta cittadina in occasione della sua demolizione nel 2014, dopo essere stata sottoposta alle attenzioni del gruppo di studio sulla Variante di salvaguardia nel 2011-13¹. A seguito di quelle ricerche – condotte attraverso rilievi e scavi d'archivio eseguiti da Stefano Cecamore – il vecchio rudere di via Monte Bolza, nei pressi dell'Ospedale Civile, si è infatti trovato al centro di una contesa di impossibile risoluzione, conclusa con l'ennesima demolizione effettuata in tutta fretta, senza un futuro chiaro per l'area e per la città. Si trattava di un semplice edificio in mattoni, che tuttavia testimoniava una fase significativa dell'evoluzione sociale e urbana di Pescara. La proprietà dei Giammaria, posta agli inizi della zona pedemontana dell'originaria Castellamare Adriatico, tra gli storici percorsi di Via Fonte Romana e via Rigopiano, comprendeva vari immobili, dei quali solo tre sopravvivevano agli inizi degli anni Duemila: la residenza padronale, risalente agli anni Venti del Novecento; la costruzione che ha ospitato la filanda; un edificio minore, talvolta denominato “casino di caccia”, preesistente agli altri. Anche se poco è noto della famiglia Giammaria, fu probabilmente Pasquale Giammaria alla fine del secolo XIX che volle la modernizzazione della proprietà²

inserendo funzioni produttive nella villa, analogamente a tanti altri casi nel dinamico comune di Castellamare Adriatico che ospitavano fornaci, filande, laboratori e anche residenze per operai. La presenza di una filanda – termine in uso soprattutto nel nord Italia e per gli stabilimenti di produzione della seta – era frequente nelle residenze aristocratiche in campagna, tra centro e nord Italia, e soprattutto in Toscana³.

L'edificio più antico del complesso, il casino, risulta oggi in pessimo stato di conservazione, ma è ancora in grado di rivelare la storia delle sue trasformazioni e dell'intero complesso. Compare già nel *Piano direttore della Piazza di Pescara e terreno che la circonda* (fig. 1) redatto dagli austriaci nel 1821 e attualmente conservato al *Kriegsarchiv* di Vienna, dove emerge un assetto ancora agricolo dell'area, con poche case e ville sparse. La costruzione, nell'attuale configurazione, risulta priva dell'avancorpo coperto a terrazzo e della torretta/piccionaia che costituivano in passato rispettivamente l'ingresso principale e l'accesso posteriore dell'edificio. Il restante volume compatto, articolato in due livelli, costituisce l'esito di vari interventi di trasformazione e ampliamento di un impianto originario, dalle vicende costruttive difficilmente inquadrabili, data l'assenza di fonti documentarie certe. È possibile che la comparsa di un primo nucleo abitativo della

CLAUDIO VARAGNOLI
STEFANO CECAMORE

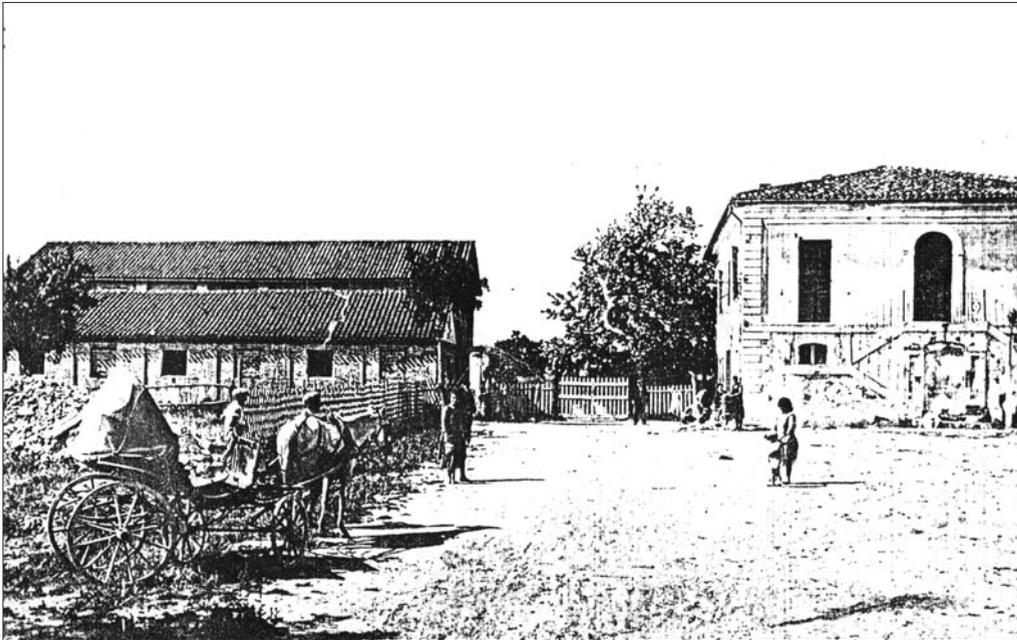


1

villa e le successive stratificazioni siano successive alla fondazione del vicino convento dei Cappuccini (1631), poi riassorbito nell'ospedale civico. Lo sviluppo di attività produttive lungo l'asse di collegamento tra la sede dei religiosi e il santuario della Madonna dei Sette Dolori (attuale via Rigopiano), è all'origine di un insediamento di case sparse su fondi agricoli noti alla cartografia e alle descrizioni sette-ottocentesche, in cui compaiono casini "di buona struttura" o "bellissimi"⁴, oggi fagocitati dall'edilizia intensiva. Il casino Giammaria ricalca nell'impostazione planimetrica e nella distribuzione interna schemi insediativi abbastanza comuni nella valle del Pescara⁵: pianta quadrangolare sviluppata in due livelli, produttivo e residenziale; tetto a padiglione; scala esterna sotto la quale si apre l'accesso principale ai locali di servizio del pian terreno. Un'immagine coerente con molti episodi edilizi ancora riscontrabili nella regione e documentata da una foto databile ai primi anni del Novecento (fig. 2) – nella quale compare anche la filanda – che ritrae l'ingresso alla proprietà. Il prospetto originario era servito da una scala "a tenaglia", molto frequente in questa tipologia, con bugne piatte agli angoli: assetto poi alterato da una scala a rampa unica, probabilmente realizzata negli anni

Venti-Trenta, quando furono anche realizzati i soffitti piani in sostituzione delle volte a padiglione in alcuni ambienti interni e rifornati anche i prospetti laterali⁶. Seguendo le tracce ancora leggibili sull'edificio nel 2005, l'impianto originario, probabilmente simmetrico, venne alterato sul fronte posteriore con l'aggiunta di una scala, poi sostituita da un breve corpo di fabbrica su cui si appoggiava una torretta⁷ piccionaia, contenente un corpo scala per servire gli ambienti interni (figg. 3, 4, 5, 6, 8). Nelle murature di queste aggiunte sono presenti laterizi provenienti dalla fornace pescarese di Ermenegildo Forlani – databili al 1882 e non presenti nel resto dell'edificio che forniscono un affidabile termine cronologico per l'ampliamento. A seguito della demolizione della filanda, anche il casino è stato oggetto di atti di vandalismo e devastazioni, tanto da rendere necessario e urgente un suo restauro. Il palazzetto con tanto di torre e merlatura (fig. 9) – noto localmente come "castello" – costruito a partire dal 1927 quale residenza padronale della famiglia Giammaria, rappresenta, forse, l'elemento più noto del complesso. Il progettista, Attilio Giammaria (1899-1968)⁸, figlio di Pasquale, concluse gli studi di Ingegneria Civile a Milano nel 1924⁹. Dal 1928, oltre a portare avanti un'intensa attività professionale, partecipò anche alla

Fig. 1 – Piano direttore della Piazza di Pescara e terreno che la circonda (Pescara 8 maggio 1821), particolare con l'individuazione planimetrica del complesso Giammaria, Wien Österreichisches Staatsarchiv, Kriegsarchiv, Ausland II, Pescara 1.



2

Commissione straordinaria per l'Amministrazione della neo costituita Provincia di Pescara. Numerosissimi i suoi progetti, spesso firmati insieme con Vincenzo Pilotti, altro protagonista della vicenda pescarese della prima metà del Novecento. Tra le sue opere più importanti, oltre a palazzo Muzi e al teatro Massimo, si ricordano la Casa del Mutilato, il campanile della chiesa del Sacro Cuore, il progetto di ospedale per malattie infettive. Nel dopoguerra dirige i lavori di restauro di villa De Landerset, ed è presidente del Consorzio di costruzione del comparto edilizio unico del settore sud di Piazza della Rinascita. Da quanto è possibile ricostruire sulla base della documentazione cartografica, il palazzetto non riutilizza costruzioni precedenti, ma fu realizzato al posto delle antiche scuderie del complesso, a quanto risulta completamente demolite per far posto all'attuale costruzione. Per la realizzazione dell'edificio, originariamente diviso in due appartamenti, Giammaria scelse un progetto di gusto neo-medievale, del tutto vitale nell'Italia dell'epoca: tendenza presente anche in Abruzzo con numerosi esempi, come il castello Della Monica a Teramo (concluso nel 1917) e destinata a concretizzarsi nei tanti restauri delle chiese medievali della regione¹⁰. La residenza dei Giammaria assume pertanto un aspetto di

piccolo castello con due risalti laterali merlati, un corpo centrale e una torre, anch'essa con merli su beccatelli, aperta in alto da una trifora. In linea con la tendenza neomedievale, l'edificio è in muratura di mattoni a faccia vista, con motivi a spina di pesce nei sottarchi delle finestre e cantonali in pietra, con tanto di scarpata sottolineata da una cornice a toro. Coerentemente con la tradizione italiana, si tratta tuttavia di un medioevo che già presenta caratteri da incipiente rinascimento, visibili nelle finestre, aperte entro archi a tutto sesto, e nella bella trifora alla sommità della torre, con stemmi in asse alle colonne e capitelli a foglie d'acqua. L'edificio ha subito poche modifiche e prevalentemente interne, con la suddivisione in quattro degli originari due appartamenti. Resta così viva, a meno degli inevitabili segni del degrado dovuti alla scarsa manutenzione, una testimonianza di un gusto forse attardato per l'epoca, ma reso con chiarezza costruttiva, tale da illuminare le tendenze culturali della Pescara ormai capoluogo – siamo appunto nel 1927 – in cui i ricordi dell'eclittismo ottocentesco si mescolavano alle esigenze di rinnovamento portate in città dalla nuova classe dirigente. La filanda (fig. 7), costruita in prossimità del casino, risulta attiva, secondo una notizia tramandata oralmente, dai primissimi anni

Fig. 2 – Casino e filanda Giammaria, foto databile ai primi anni del Novecento.



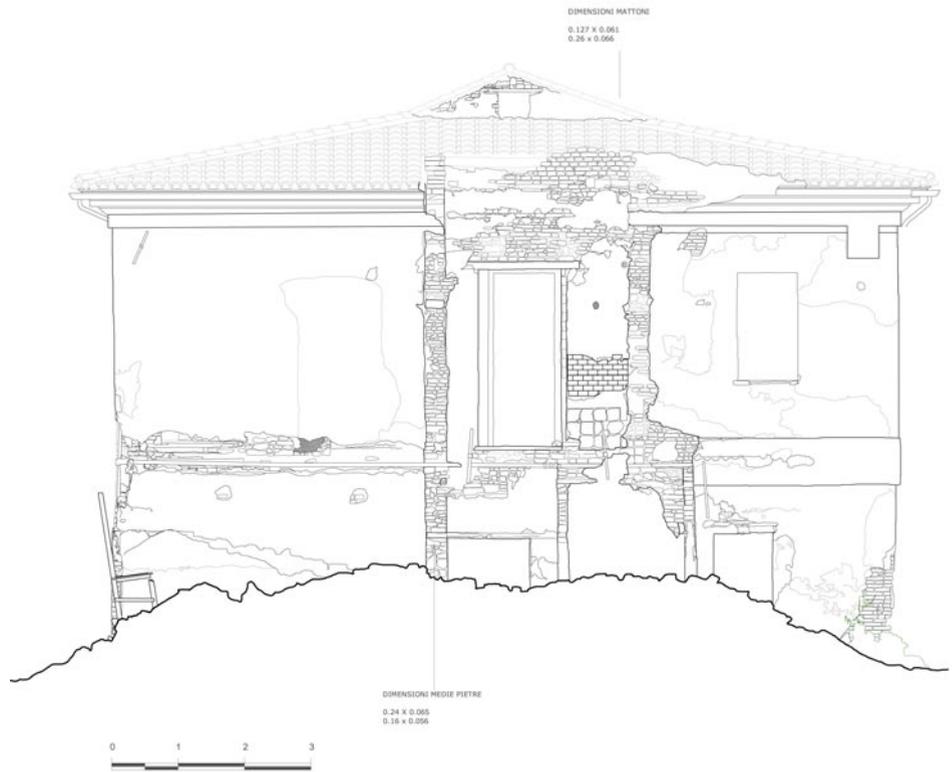
3



5



4



6

Figg. 3, 4, 5, 6 – Casino Giammaria, ingresso principale dall'avancorpo coperto a terrazzo e accesso posteriore torretta/piccionaia nel 2005; rilievi del fronte principale e del fronte posteriore successivi alle demolizioni (S. Cecamore, 2012).



7

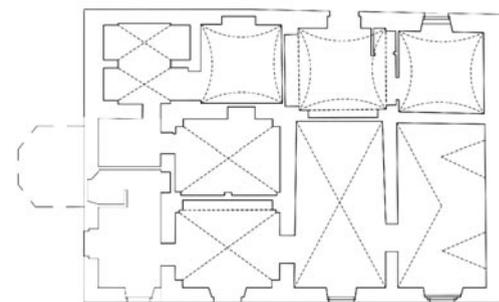
del Novecento. L'abbandono della fabbrica sembra essere stato causato dalle distruzioni provocate dalla seconda guerra mondiale, a Pescara particolarmente violente, come dimostra anche la richiesta di indennizzo "per danni a beni mobili industriali e commerciali" conseguenti agli eventi bellici, presentata all'Intendenza di Finanza di Pescara dai Fratelli Giammaria il 14 aprile 1954¹¹.

Le tracce ancora presenti sul sito all'epoca del rilievo (2005), consentono di fare riferimento ad un complesso originariamente costituito da tre corpi affiancati, a sviluppo rettangolare e presumibilmente coperti da tetto a capanna. Dei tre corpi, solo quello centrale manteneva l'impianto originario. Il padiglione nord, oggi totalmente scomparso, portava i segni di una trasformazione in officina probabilmente risalente agli anni Cinquanta, e quello a sud era ridotto a pochi brani. In pessimo stato risultava anche la piccola casa che si addossava al complesso sul lato sud.

L'edificio ricalca la conformazione tipica di molti complessi industriali della seconda metà dell'Ottocento¹²: struttura portante in

mattoni priva di intonaco, solai in orditura lignea sorretti da sottili pilastri lignei e copertura a capriate, ammattonato rustico a piano terra. Uno dei lati maggiori è irrobustito da contrafforti interni, pensati per alloggiare le capriate lignee della copertura, ma anche per rafforzare la struttura nei punti di attacco del macchinario, come mostra l'unica foto dell'interno. All'esterno, il semplice volume si presenta con la scabra superficie del mattone e con una successione di semplici finestre: unico elemento decorativo è la cornice in laterizi posti di taglio, molto frequente nelle simili costruzioni coeve (fig. 10). La fabbrica era dotata di ampie vasche esterne per il trattamento delle fibre vegetali, andate distrutte a seguito della costruzione del parcheggio dell'Ospedale Civile.

Lo schema della filanda Giammaria era quindi quello usuale in tali edifici, almeno dalla seconda metà del Settecento e noto attraverso descrizioni e immagini (figg. 11, 15): semplici contenitori rettangolari a due piani, con ampie finestre per la necessità di luce nella lavorazione, copertura a capriate a vista. Un caso ancora ben conservato è quello



8

Fig. 7 – Filanda Giammaria, vista prima della demolizione (foto S. Cecamore, 2005).

Fig. 8 – Casino Giammaria, rilievo del piano terra (S. Cecamore, 2012).





10

della filanda Costantino a Bari del 1865 (fig. 13). Si tratta generalmente di stabilimenti per la filatura e la tessitura di lana o cotone, che più correttamente dovrebbero chiamarsi filatoi, dove il lavoro, dopo le molte innovazioni introdotte tra Settecento e Ottocento, era svolto prevalentemente dalle macchine. Anche il confronto con l'unica foto esistente dell'interno (figg. 12, 14) – che ritrae il proprietario, forse Pasquale, con un operaio mentre controlla la produzione – mostra macchinari per la filatura analoghi a quelli noti dei lanifici o cotonifici industriali¹³. La testimonianza orale¹⁴ di una delle ultime operaie che lavorarono per i Giammaria rivela che all'interno della villa esisteva anche una seteria, in un edificio distinto, di cui si è persa la traccia, in cui venivano trattati i bozzoli, con impiego di manodopera femminile. Non va dimenticato che gli immobili descritti erano compresi in un'area parzialmente coltivata e alberata, posta in una zona periferica dell'antica Castellamare, ma in posizione nevralgica nella moderna Pescara, tra i quartieri commerciali del centro e le zone residenziali dei Colli. Per questo, la

proprietà Giammaria viene gradualmente frazionata, a partire dal secondo dopoguerra, per costruire moderni edifici residenziali e, più recentemente, un parcheggio multipiano: solo una piccola parte è stata trasformata in giardino pubblico. Sull'area di pertinenza del casino e della filanda, rimasta libera fino agli inizi degli anni Duemila, il Comune di Pescara aveva stipulato con la società privata proprietaria dei terreni dell'ex villa un accordo di programma, mediante apposite convenzioni nel 2011 e nel 2013¹⁵, per la realizzazione di un immobile di cinque piani destinato a residenza e relative opere pubbliche nel comparto di via Monte Bolza. Gli atti registrano la presenza di "edifici vetusti e ruderi", senza alcuna considerazione per la storia dei luoghi che invece viene recepita dalla Variante di salvaguardia del piano regolatore, di cui si è detto, in cui si collegano i ruderi tra loro all'interno di un unico complesso. Nel febbraio del 2014 si verifica il distacco di intonaci e calcinacci dall'edificio della filanda¹⁶, a seguito del quale il Comune emette un'ordinanza, del 18 marzo 2014 che impone al proprietario di procedere alla

Fig. 9 – Il corpo residenziale della villa Giammaria, 1927 (foto G. Di Paolo 2012).

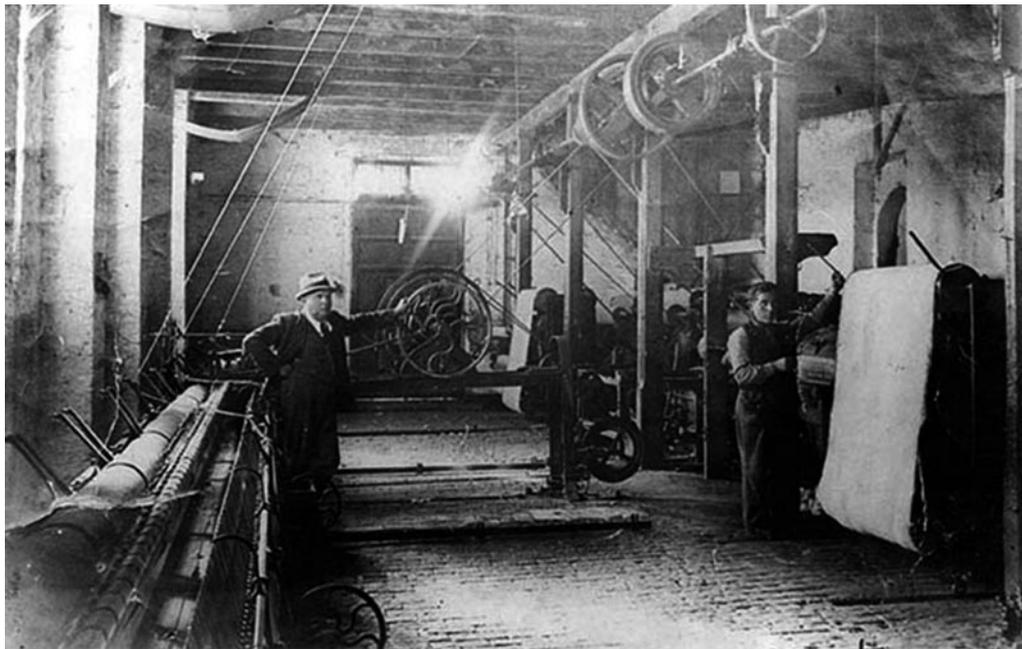
Fig. 10 – Filanda Giammaria, rilievo del fronte laterale dell'opificio prima delle demolizioni (S. Cecamore 2005).



11



13



12



14



15

Fig. 11 – Armand Kohl, *Salle des peigneuses Heilmann pour la laine*, 1889 (da <https://commons.wikimedia.org/>)

Fig. 12 – Pescara, filanda Giammaria, interno primo livello, 1930 circa.

Fig. 13 – Bari, ex filanda Costantino in via Mario Pagano.

Fig. 14 – Pescara, filanda Giammaria, interno primo livello, 2005 (foto S. Cecamore)

Fig. 15 – Pietro Ronzoni, *Filanda nel Bergamasco*, 1825- 1830 (Milano Fondazione Cariplo).

“messa in sicurezza... mediante interventi di conservazione e/o demolizione degli elementi murari pericolanti”¹⁷. Ordinanza eseguita con zelante tempismo, ma che ha portato alla demolizione di circa metà dell'edificio – peraltro, quella non interessata dai crolli (figg. 17-20).

Una situazione non nuova a Pescara e in molte altre città italiane, che si era verificata anche nella demolizione (2010) della bella sede della Centrale del Latte, opera di Florestano di Fausto del 1935¹⁸. Il caso della

Filanda accadeva proprio mentre erano in discussione e poi in adozione presso la stessa Amministrazione Comunale gli strumenti per il rispetto di un edificio storico della città, parte di un contesto architettonico, ma anche ambientale per la presenza di alberi ad alto fusto, che poteva giocare un ruolo essenziale in una zona in continua, ma incontrollata evoluzione.

A differenza della vicenda della Centrale del Latte, questa volta si era in possesso degli strumenti necessari per salvare l'immobile,



cercando di rinegoziare i termini dell'accordo di programma o quantomeno di governare il processo di trasformazione, tenendo conto di una preesistenza di importanza storica. Una prima fase della demolizione venne fermata dalla reazione di associazioni, tra cui "Italia Nostra", il Comitato Abruzzese Paesaggio e singoli cittadini, insieme al gruppo di lavoro della Variante, riuniti in un "Comitato pro Filanda" per salvare quanto rimaneva dell'edificio: il 28 aprile 2014 il Comune impose la sospensione dei lavori, ma una sentenza del TAR annullò l'ordinanza il 20 giugno 2014¹⁹. La demolizione non era ancora stata completata: e i ruderi – ormai macerie – della filanda avevano attratto l'attenzione della stampa locale. Tuttavia, anche a seguito di ben quattro sentenze del TAR che misero in discussione la stessa Variante di

salvaguardia, il 25 marzo del 2015, il Comune rilasciò il permesso a costruire alla società. Italia Nostra e alcuni dei residenti presentarono un ricorso d'urgenza²⁰ per chiedere l'annullamento della convenzione e del permesso di costruire. Ricorso rigettato il 14 aprile 2015 dal TAR²¹, eccezione fatta per la particella 273, che autorizza la completa demolizione, mentre alcuni consiglieri avevano chiesto una revisione urbanistica dell'intero progetto, avanzando dubbi sulla legittimità del permesso a costruire²². Da allora non si è spento il dibattito sul destino dell'area, tra l'amministrazione comunale, impegnata a corrispondere comunque agli accordi sottoscritti con la proprietà, e le associazioni e i sindacati che vedevano nell'edificio una testimonianza da ricostruire per garantire la memoria di un caposaldo della storia del lavoro operaio²³:

Fig. 16 – Il complesso della villa Giammaria prima delle demolizioni (foto G. Di Paolo, 2012).



17



18



19

idea lanciata inizialmente da un esponente del sindacalismo di destra²⁴, e subito ripresa dalle associazioni orientate a sinistra. La questione era ormai prettamente politica, e tendeva ad allargarsi ad una dimensione perlomeno regionale, se non nazionale. Il Comune propose quindi alla società proprietaria dell'area una "perequazione compensativa" con altri terreni nella periferia, nello specifico un lotto libero in via Pasolini, pur tra molte perplessità. Cominciava intanto a prendere corpo l'idea di una ricostruzione successiva alla demolizione. Nel tentativo, opportuno, di giungere a una mediazione, "Italia Nostra" presentò una previsione progettuale per costruire un nuovo padiglione in sostituzione della filanda, e insieme garantire la sussistenza delle aree verdi esistenti²⁵. Altre associazioni pensarono addirittura ad una restituzione "come era e dove era", impossibile date le caratteristiche dell'edificio, che aveva nelle lacune e nei segni del degrado tutto il suo valore testimoniale; oppure ad un museo da installare nel casino, dedicato alla storia del lavoro femminile. Nel marzo del 2017, il Consiglio Comunale bloccò l'accordo con la società, impedendo quindi la perequazione

compensativa prevista²⁶, riconoscendo di fatto i diritti della proprietà sull'area ex filanda. Per cercare di dirimere la questione, negli stessi mesi intervenne la Regione, nella figura del suo Presidente, per sostenere i progetti di una demo-ricostruzione della filanda, come museo del lavoro a fronte della cessione alla proprietà di un'area di fronte al futuro parco dello sport in via Rigopiano²⁷. Di fronte alle pressioni del Comitato pro Filanda e ad una cittadinanza sempre più sensibile alle questioni del patrimonio architettonico, finalmente nell'aprile del 2019 il Consiglio Comunale approva la delibera²⁸ n. 63 con la quale assegna all'Ufficio Tecnico il mandato di avviare la formazione di una variante specifica di P.R.G. e di analizzare nel dettaglio la possibilità di traslare volumetrie e quantità edificatorie dall'area della filanda al sito individuato tra via Rigopiano e via Monte Siella.

Una vicenda non ancora conclusa: la parola ora dovrebbe passare al progetto e alle scelte che saprà fare in ordine alle istanze di conservazione, soprattutto dell'area libera dell'ex-villa e del casino, ormai quasi completamente sfigurato. Niente da fare ormai per la filanda, se non nell'ambito di una previsione progettuale contemporanea,

Figg. 17, 18, 19, 20 – Immagini successive alla parziale demolizione del casino e della filanda Fiammaria (S. Cecamore, 2014).



che sappia presentare in forma didattica l'identità dei luoghi. Come è stato più volte ribadito, le istanze della conservazione non poggiavano su un nostalgica rievocazione dei tempi della filanda. Nessuno sognava o sogna di andare con la carrozza a cavalli nel centro di Pescara. Ma ci si chiede perché mentre in altre città dello stesso rango del capoluogo

adriatico, le testimonianze architettoniche recenti e gli esempi di archeologia industriale sono conservati con le opportune modalità e reinseriti pienamente nello sviluppo urbano, questo non sia possibile nella città abruzzese. Ancora una volta, il mancato controllo dei processi di trasformazione – in sé legittimi – ha creato l'ennesimo vuoto, forse una metafora del futuro delle nostre città.

note

¹ Questo contributo riprende e integra quanto già pubblicato in VARAGNOLI, CECAMORE 2015a, pp. 75-84; VARAGNOLI C., CECAMORE S., *Dossier promemoria per il salvataggio della Filanda*, 8 novembre 2014. *Filanda Giammaria, Ultimo atto?*, in <http://comitato-abruzzesedelpaesaggio.com> (28 luglio 2014); *Filanda Giammaria, il comune dice sì all'abbattimento*, in <http://comitatoabruzzesedelpaesaggio.com> (25 marzo 2015).

² Si vedano i ricordi della sig. Gabriella Giammaria, nipote di Pasquale e figlia di Attilio, in una intervista del 2016 in F. Di Giuseppe, *La filanda Giammaria, i ricordi di Gabriella Giammaria*, in <http://www.zoomnews.it/2016/05/28/6277/>.

³ SAVELLI 1992, pp. 35-46; ROCCHI 2017, pp. 29-34, 62-63.

⁴ Relazione dell'apprezzo della città di Pescara del 1792 – *Murus Agrelli actuarius* “Distante mezzo miglio dal Monistero suddetto si ritrova la villa di Castell'amare, sita e posta in mezzo d'amene colline, quali formano una corona, e nel piano di essa tra oliveti, vigne e giardini di e squisiti frutti, vi sono molti casini di buona struttura, e gusto, di particolari cittadini di Pescara, e nel mezzo poi una Chiesa sotto il titolo della Madonna dei Sette Dolori [...]”. Di BIASE 2010, p. 209; ma anche “Il regno delle due Sicilie - descritto ed illustrato, volume XVII, Abruzzo Ulteriore I – Opera dedicata alla Maestà di Ferdinando II, 1855 “su pei colli, a manca e a dritta della strada, spessissimi bellissimi Casini, e certuni non casini, ma sontuosi palagi [...]”; “e col più salire, più bellezze da primavera, e biancheggiare tra gli ulivi, tra le vigne, tra i giardini casini frequenti e varii. Questa è Castellamare: palagi e case sparse per la campagna [...]”. Di BIASE 2010, pp. 310-311.

⁵ ORTOLANI 1961.

⁶ Si rimanda all'analisi pubblicata in VARAGNOLI, CECAMORE 2015a, pp. 75-84;

⁷ Quest'ultimo elemento sembrerebbe successivo al volume residenziale; lo confermerebbero la presenza di

una cerchiatura metallica continua dalla quale risulta escluso, la mancanza di ammorsamento tra le murature e l'assenza di continuità del cornicione sommitale.

⁸ SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'ABRUZZO 2013, pp. 68-71.

⁹ BIBBA D, SALVEMINI G., *La costruzione della città di Pescara negli anni Venti-Trenta. Ing. Attilio Giammaria*, Facoltà di Architettura, Università di Chieti-Pescara, a.a. 1996-1997, rel. C. Bianchetti. V. ora la scheda in MIBAC, Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, “Giammaria Attilio”, in <https://siusa.archivi.beniculturali.it> (ultima consultazione 14 settembre 2019).

¹⁰ PEZZI 2005.

¹¹ Archivio di Stato di Pescara, fondo “Danni Di Guerra”, b. 12242.

¹² FELICIANI, LA SPADA, PELLEGRINI 1985, pp. 181-202.

¹³ De Prat 1920, “Filature” Principes généraux, pp. 49-56, “Filature de la Laine”, pp. 109-144, “Tissage. Principes généraux a tous les tissages”, pp. 201-210. Per confronti con la produzione nell'Italia meridionale: DE SETA, MILONE 1984; DE VINCENZI 1999, pp. 70-71; DI VITO 2012, pp. 170-174; PARISI 2011; SCOTTI 2013, pp. 112-115.

¹⁴ Intervista di Geremia Mancini, nota 24

¹⁵ Comune di Pescara, Atti di repertorio n. 95317 del 31.03.2011 (notaio Pastore) e n. 20419 del 15.05.2013 (notaio Bulferi), Comparto Urbanistico “PUE 5.13B”, citati nell'ordinanza di cui alla nota 13 infra.

¹⁶ Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Pescara, Lettera Fonogramma N. 21/14, Pescara 06 febbraio 2014, al Sindaco del Comune di Pescara et al., allegata all'ordinanza di cui alla nota seguente.

¹⁷ Comune di Pescara, Dipartimento Attività Tecniche, Energetiche ed Ambientali, Settore Manutenzioni – Servizio Manutenzione e Protezione Civile, Ordinanza n. 156 del 18.03.2014.

¹⁸ VARAGNOLI, DI BIASE, APPIGNANI 2011

¹⁹ <http://www.pescaranews.net/notizie/attualita/4535/la->

storica-filanda-giammaria-verra-demolita-il-tar-da-ragione-allimpresa.

²⁰ <http://www.ilcentro.it/pescara/stop-allabbattimento-della-filanda-giammaria-1.1281254>.

²¹ Galli D., *Pescara, Filanda Giammaria: il Tar non ferma la demolizione*, 14 Aprile 2015, <https://www.cityrumors.it/notizie-pescara/cronaca-pescara/123871-pescara-filanda-giammaria-il-tar-non-ferma-la-demolizione.html>.

²² <https://www.primadanoi.it/gallery/558848/Pescara-le-ruspe-abbattono-la.html>.

²³ Si veda l'intervista televisiva di G. Mancini alla sig.ra Amelia Mandolini, nata nel 1914 e lavoratrice presso lo stabilimento dei Giammaria in www.pescaranews.net/notizie/attualita/4535/la-storica-filanda-giammaria-verra-demolita-il-tar-da-ragione-allimpresa (ultima consultazione 13.09.2019). Nell'intervista, la sig.ra cita Attilio Giammaria, ingegnere.

²⁴ Geremia Mancini, segretario generale della UGL, nel febbraio 2014: <http://www.ilpescara.it/cronaca/filanda-giammaria-geremia-mancini-ugl-museo-del-lavoro.html> (ultima consultazione 13.09.2019).

²⁵ Italia Nostra, Sez. di Pescara, valutazione economica degli arch. M. Paladini, P. Ferretti, I. Ranù, G., Gandolfi, trasmessa al Comune di Pescara in data 6 dicembre 2016.

²⁶ Bene A., *Il Consiglio azzera l'intesa per ricostruire la filanda*, in «Il Centro. Quotidiano dell'Abruzzo», 14 marzo 2017, in <http://www.ilcentro.it/pescara/il-consiglio-azzera-l-intesa-per-ricostruire-la-filanda-1.31433> (ultima consultazione 14 settembre 2019).

²⁷ La Regione promette 380mila euro per rifare l'ex filanda in Il Centro. Quotidiano dell'Abruzzo”, 14 marzo 2017, <http://www.ilcentro.it/pescara/la-regione-promette-380mila-euro-per-rifare-l-ex-filanda-1.2093190>;

²⁸ Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, seduta del 09/04/2019, deliberazione n. 63 e allegati.

LA VARIANTE AL PRG DI PESCARA PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

SCHEDATURE, NORMATIVE, CASI ESEMPLARI

1. Il PRG del 1996 e la catalogazione del patrimonio architettonico

Il processo di sostituzione edilizia che ha portato alla scomparsa di gran parte del patrimonio urbano di Pescara – dall’abbattimento della fortezza a fine Ottocento, alla demolizione di un buon edificio degli anni Trenta come la Centrale del Latte nel 2010² – evidenzia le carenze presenti a livello metodologico e normativo nella pianificazione di un’area urbana disomogenea come quella di Pescara. Nella maggior parte dei casi, la demolizione è avvenuta perché l’edificio non era protetto dalla legge 1089/1939 o dal più recente Codice dei Beni Culturali del 2004, e spesso poco prima che la Soprintendenza competente intervenisse a garantire la salvaguardia. Si ripete un copione più volte sperimentato nel nostro Paese: si pone attenzione ad un bene architettonico solo se esiste un “vincolo” – strumento di per sé impegnativo – fingendo di ignorare che della salvaguardia dei beni architettonici possono farsi carico altre Istituzioni territoriali, come i Comuni. Nel 2011 si è posta quindi la necessità di fornire all’amministrazione comunale di Pescara ulteriori strumenti per colmare le distanze tra pianificazione ordinaria e azione di tutela, attraverso una convenzione stipulata dal Dipartimento di Architettura dell’Università di Chieti-Pescara e il Comune di Pescara, finalizzata alla

revisione e all’ampliamento della catalogazione del patrimonio storico-architettonico della città. Il censimento dei beni materiali rilevabili, utile a definire la consistenza del patrimonio pubblico e privato, rappresenta un indispensabile strumento preliminare alla sensibilizzazione e al riconoscimento, da parte della collettività e degli enti preposti alla salvaguardia del territorio, di quei “paesaggi della modernità” che la Convenzione Europea del Paesaggio individua come spazi propri della collettività «naturali, rurali, urbani e periurbani – contemplando – sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati» (Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 2000). La città di Pescara, frutto dell’aggregazione di due centri preesistenti, rientra a pieno titolo tra quelle realtà urbane articolate, apparentemente prive di centralità e identità storiche definite. A partire dal secondo dopoguerra, la speculazione edilizia ha colmato gli spazi residuali tra gli antichi insediamenti urbani, alterando caratteri identitari e valori di contesto, giustificando, in nome dello sviluppo urbano, la costante cancellazione della produzione architettonica otto-novecentesca, difficile da inquadrare e tutelare mediante i consueti criteri di salvaguardia. Le norme tecniche vigenti contemplano, infatti, un patrimonio architettonico limitato

CLAUDIO VARAGNOLI
STEFANO CECAMORE
CINZIA DI BRINO
BARBARA FERRI
PATRIZIA LUCIANA TOMASSETTI¹



1

Fig. 1 – Quadro d'unione complessivo del territorio comunale di Pescara suddiviso in 234 fogli di mappa, 84 dei quali individuano ambiti urbani di particolare interesse.

a singole emergenze, individuate da uno studio redatto nel 1993-94, sempre su incarico del Comune, da Lorenzo Bartolini Salimbeni³, all'epoca docente di Storia dell'architettura presso l'Università di Chieti-Pescara. L'analisi, solo parzialmente recepita dal PRG adottato nel 1993 e approvato definitivamente nel 1996, tracciava un panorama complessivo dei beni architettonici del tessuto edilizio cittadino delle aree centrali, offrendo un supporto scientifico di alta qualità e sufficientemente flessibile, in quanto agiva sul classamento degli edifici. Tuttavia, l'interesse principale era rivolto alle aree centrali, tralasciando i margini del territorio comunale e i contesti insediativi legati alla realtà rurale del territorio collinare e al recente sviluppo della città consolidata della fascia costiera. Nello studio di Bartolini Salimbeni, la localizzazione su base cartografica degli

edifici di interesse storico-architettonico e la determinazione del loro grado di conservazione attraverso una speditiva ricognizione a vista rappresentava la base per l'impostazione di linee generali di tutela nell'ambito delle norme tecniche previste dal Piano Regolatore Generale. L'inserimento degli edifici censiti nelle classi di tutela (A "complessi storici", B1 "conservazione") era finalizzato all'inquadramento in prescrizioni di piano capaci di indirizzare interventi e adeguamenti congrui e compatibili con una sostanziale conservazione tipologica, strutturale e formale delle fabbriche ritenute di maggior interesse storico-architettonico. Come evidenziano le discussioni e il contenzioso insorto su alcuni casi rilevanti, quali la villa Agresti⁴, i limiti dell'attuale pianificazione si rivelano nella individuazione di aree omogenee attinenti al

costruito censito, mentre la normativa ordinaria si riferisce a singoli edifici, sia pure considerati nella loro appartenenza a specifiche fasi evolutive della città. Il Piano Regolatore Generale del 1996 prevedeva, ad esempio, quale zona “A” unitaria solo il tessuto urbano superstite allo smantellamento della Piazzaforte, compreso tra le attuali piazza Unione, via dei Bastioni, viale d’Annunzio e il fiume Pescara. Nel restante territorio comunale, le sottocategorie A1, A2 e B1 risultavano applicate a singoli edifici seguendo una logica di individuazione puntuale di edifici. I 578 edifici segnalati nella schedatura di Bartolini-Salimbeni erano suddivisi secondo una scala graduale che contemplava al primo livello (A1) gli organismi architettonici «aventi sostanziale unità tipologica e strutturale, nonché caratteristiche di omogeneità e qualità formale tali da considerarsi come significative testimonianze di un orientamento stilistico e di una fase storica»; al secondo livello (A2) edifici «che pur conservando elementi formali, tipologici e strutturali di interesse storico e ambientale, hanno subito trasformazioni o modifiche»; al terzo livello (B1) «gli organismi edilizi che, pur non rientrando nelle categorie precedenti, sono per caratteristiche tipologiche, volumetriche e costruttive in coerenza con l’immagine storica dell’ambiente urbano». Le modifiche proposte per le previsioni normative del PRG a seguito della schedatura Bartolini-Salimbeni prevedevano limitazioni consistenti, in una città in crescita come Pescara, negli interventi attuabili in sottozona A1 e A2 (“conservazione e risanamento conservativo”) quali «l’edificazione di aree inedificate e l’incremento dei volumi e delle superfici nette degli edifici esistenti o eventuali modifiche agli spazi interni ed esterni e alle alberature esistenti». Erano, invece, consentiti in assenza di strumento

attuativo «interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro conservativo, nonché di risanamento igienico ed edilizio che riguardino esclusivamente opere interne alle singole unità immobiliari, con il mantenimento delle destinazioni d’uso esistenti».

In particolare per la sottocategoria A1 si ammettevano «soltanto destinazioni uguali od analoghe, nelle loro espressioni spaziali e distributive, a quelle originarie e consentiti esclusivamente interventi di restauro, oltre a quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria»; restrittive anche le previsioni per la sottocategoria A2, in cui erano «ammessi interventi di risanamento igienico ed edilizio e parziale ristrutturazione correlati all’entità delle preesistenze, anche al fine di recuperare l’unità tipologica». Concetti, come si vede, di mantenimento delle destinazioni d’uso, rispetto degli spazi liberi, integrità dell’unità tipologica che ben si legano alla strumentazione teorica della conservazione.

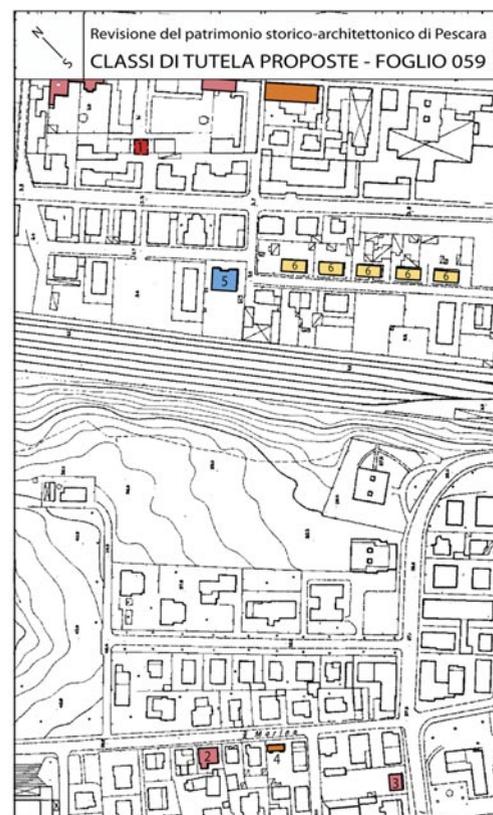
Le disposizioni previste per la sottozona B1 orientate alla salvaguardia del contesto urbano, appaiono ugualmente prudenti: si richiedeva infatti «la conservazione del tessuto e delle tipologie esistenti» consentendo «l’aggiunta, con soddisfacente soluzione architettonica, dei volumi tecnici strettamente indispensabili» e la manutenzione ordinaria e straordinaria affiancate da operazioni di «restauro conservativo, ristrutturazione igienica ed edilizia» con «demolizione e ricostruzione degli edifici» attuate nei limiti delle cubature esistenti, dell’ingombro altimetrico e planimetrico degli edifici e nel rispetto degli spazi interni ed esterni sistemati a verde.

Le proposte della catalogazione di Bartolini Salimbeni subirono un primo ridimensionamento legato alla fase istruttoria e alle osservazioni avanzate preliminarmente all’approvazione del PRG

del 1996, ma ebbero il merito di proporre un nuovo modo di guardare alla città, come un’entità dotata di una propria storia anche recente. Tuttavia, come si è accennato, lo studio non era esteso a tutto il territorio comunale, poiché lasciava fuori gran parte delle periferie interne e le aree semirurali: né una tutela solo puntuale poteva garantire una copertura totale, dato che ogni strumento di questo tipo presenta limiti e lacune, soprattutto in relazione alle sempre mutevoli aspettative che i cittadini nutrono nei confronti del patrimonio. La sequenza di demolizioni che colpì la città nei primi anni Duemila, da quella della Stazione di Porta Nuova, alla Centrale del Latte e alla Filanda Giammaria, insieme alle ricorrenti alterazioni del tessuto di ville del Rione Pineta, scossero l’opinione pubblica locale⁵, evidentemente non più appagata del mito della “città veloce”. Soprattutto la demolizione della Centrale del Latte era potuta avvenire perché l’edificio si trovava in un’area esterna al perimetro interessato dallo studio di Bartolini Salimbeni. Si giunse quindi alla richiesta di una consulenza del Dipartimento di Architettura dell’Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara e della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, avanzata nel 2011⁶ dal Settore Programmazione del Territorio del Comune di Pescara, con l’obiettivo di predisporre una schedatura completa del patrimonio architettonico storico e di individuare specifici contesti urbani verso i quali indirizzare dispositivi di tutela e norme tecniche, capaci di gestirne conservazione e trasformabilità. Il lavoro prodotto in questa seconda ricognizione ha cercato di allargare gli orizzonti territoriali e temporali del precedente censimento, tentando di superarne la logica puntuale, per arrivare a individuare tessuti urbani significativi per il loro profilo storico e testimoniale e per il loro ruolo formativo nel processo evolutivo della città⁷.



2



2. La nuova schedatura

La ricerca svolta nell'ambito del lavoro di "Revisione del Patrimonio Storico architettonico di Pescara", intrapreso nel giugno 2011 funzionale alla redazione della nuova Variante al PRG approvata nel maggio del 2017⁸, risulta impostata secondo alcuni obiettivi principali: integrare l'analisi del patrimonio architettonico proposta dal rapporto Bartolini Salimbeni del 1993-94 e censire i beni rilevabili nei settori urbani precedentemente non contemplati; organizzare una nuova e più funzionale suddivisione del territorio in fogli di mappa; perimetrare i nuclei e gli ambiti significativi, con l'obiettivo di stabilire nuovi orizzonti di salvaguardia e sviluppo, mediati tra la tutela puntuale e quella riferibile a specifici contesti, entro i quali i singoli edifici, anche non architettonicamente rilevanti, possono acquisire valori e significati.

Il repertorio complessivo di schede, redatto nel corso delle numerose fasi del censimento, deriva dai sopralluoghi effettuati dai rilevatori sull'intero territorio comunale. Ai limiti oggettivi della ricerca, legati

all'inaccessibilità di alcune proprietà, si è ovviato attraverso l'ausilio della cartografia e del rilevamento fotografico e digitale, arrivando a coprire anche le aree di frangia come i settori collinari più esterni e le zone periferiche e degradate.

Il territorio comunale, suddiviso in 234 fogli di mappa di cui 84 individuano ambiti urbani di particolare interesse (fig. 1), restituisce un quadro complessivo di 785 edifici presi in considerazione sulla scorta dell'attuale normativa sui beni culturali (Codice 2004) e contemplando un orizzonte temporale ampio, che oltre ai beni compresi nel limite dei settanta anni definito dalle leggi di tutela, prende in considerazione fabbriche e complessi riferibili al decennio intercorso tra il Piano di Ricostruzione del 1945 e il Piano regolatore del 1956, entrambi di Luigi Piccinato, che aprono la ricostruzione post-bellica e le tristemente note vicende della successiva speculazione edilizia del secondo Novecento.

Le schede sono riconducibili ad un quadro d'unione planimetrico di riferimento e riportano gli edifici censiti organizzati in relazione alle fasi della ricerca, alle classi

Fig. 2 – Estratto dei fogli di mappa con individuazione degli edifici censiti e delle relativi "classi di tutela" proposte.

di tutela proposte e ai settori già mappati nel PRG. Per ogni edificio sono indicati in forma sintetica i dati cronologici, i riferimenti tipologici, gli elementi caratterizzanti, quali finiture e decorazioni, le eventuali pertinenze e valutazioni speditive relative allo stato di conservazione (fig. 2).

Il quadro complessivo emerso dalla ricerca evidenzia la necessità di inserire altri 207 edifici nel novero del precedente censimento, proponendo anche in 181 casi già contemplati dal PRG vigente il passaggio in categorie relative a sottozone A1, A2 e A3 (figg. 3-6).

L'allargamento territoriale e la maggiore attenzione rivolta a singoli episodi e complessi architettonici portano a diversificare i criteri e i dati utili a prefigurare nuovi scenari di sviluppo e adeguamento del costruito esistente e linee guida dedicate ai nuovi inserimenti in ambiti urbani consolidati.

Oltre alle evidenze riferibili ai nuclei insediativi originari, rintracciabili attraverso il confronto diretto con l'iconografia e la cartografia storica – come il borgo del Santuario della Madonna dei Sette Dolori di Pescara Castellamare (figg. 7-10) e il tessuto del così detto “Tridente” del nucleo storico di Pescara – gli edifici censiti evidenziano, infatti, aree omogenee della città riconoscibili per le loro caratteristiche legate a valori di contesto, come un valido rapporto tra edificato e spazi pubblici o la rispondenza a tipologie e volumetrie adeguate alle funzioni.

Le fabbriche così schedate si traducono in elementi puntuali che proiettati su base cartografica definiscono il “peso” e i limiti dei molteplici paesaggi urbani coinvolti nell'attuale quadro urbano.

Si tratta infatti di un ‘sistema di sistemi’⁹, apparentemente privo di centralità e identità storiche definite, per il quale è necessario predisporre un quadro di

interventi organico, tracciato seguendo una particolare soglia di attenzione, indispensabile per operare strategicamente e fattivamente su fabbriche e aggregati edilizi che non rivestono carattere di eccellenza figurativa, ma sono rilevanti in rapporto alla qualità urbana difficilmente sostituibile dall'attuale speculazione edilizia. La lettura del processo di formazione del territorio comunale e, soprattutto, del tessuto urbano del XX secolo, approda al riconoscimento di molteplici ambiti, non gerarchicamente classificabili, ma distinguibili in base ai loro valori di contesto. Si tratta di aree urbane caratterizzate da un patrimonio edilizio portatore di qualità non sempre percepite e deboli rispetto alle dinamiche proprie della speculazione edilizia. La fascia costiera è delimitata dal tracciato ferroviario e dal litorale, che la schedatura definisce come un insieme urbano non inquadrabile come centro storico – per il ciclo di vita ancora relativamente breve e per la scarsità di stratificazioni – ma comunque portatore di valori morfologici, estetici e ambientali diffusi che ne permettono la perimetrazione quale “città consolidata” meritevole di opportuni strumenti di salvaguardia.

In particolare nella fascia costiera a nord del fiume, gravata dall'addensamento dei volumi realizzati negli ultimi quarant'anni, si distinguono chiaramente episodi architettonici che si distaccano dalla massa informe dell'edilizia più recente (figg. 11-13). Si tratta di edilizia residenziale, legata alla produzione tardo ottocentesca e ancor più a soluzioni strutturali e formali adottate dopo l'elevazione della città a provincia nel 1927 o successive al secondo dopoguerra, accomunata dalla rispondenza a rapporti spaziali e altimetrici coerenti con la maglia regolare dei tracciati, disegnata da sezioni stradali contenute, con il tessuto morfologico e con il contesto ambientale

strettamente legato al litorale. Ma soprattutto negli ultimi anni, gli interessi del mercato immobiliare si concentrano proprio lungo la fascia costiera, in aree appetibili come l'ex mercato ortofrutticolo COFA (ora demolito) collocato in un'area a ridosso del fiume e del porto turistico, o negli immobili dismessi dalle ferrovie Elettriche Abruzzesi (FEA) prossimi alla spiaggia e agli stabilimenti balneari, ma anche alle strade commerciali del centro¹⁰. È chiaro che la salvaguardia di questi brani urbani, sia pure temperata dalla apertura a esigenze di aggiornamento prestazionale, resta difficile. Le recenti vicende della palazzina De Cecco posta all'angolo tra via Trieste e via Umbria – dignitoso episodio architettonico del dopoguerra e certamente non un monumento, sottoposto a dichiarazione di interesse culturale¹¹ per evitare lo stravolgimento del tessuto edilizio esistente – dimostrano la necessità di aggiornare e perfezionare la zonizzazione e le norme tecniche del PRG vigente¹². Il provvedimento avrebbe, infatti, orientato gli interventi proposti in quest'ambito urbano verso una maggiore aderenza ai valori di contesto e ai rapporti urbanistici tra volumi costruiti e spazi pubblici per garantire un corretto equilibrio tra adeguamenti funzionali formali e preesistenze nel rispetto delle tipologie e dei rapporti altimetrici esistenti tra sezione stradale ed edificato. L'edificio, commissionato dal comm. Adolfo De Cecco, segue le indicazioni riportate nella relazione che accompagna la richiesta di costruzione relativa al progetto redatto dall'ing. Cardarelli e datato 24 maggio 1947¹³: «La villa sarà di tipo signorile come prescrivono le norme, e rifinita con materiali nobili (travertino e marmi). La sua architettura è semplice ma seria ed equilibrata come richiede il nuovo stile ormai impostosi anche a Pescara. Il gioco delle masse sarà opportunamente fatto



3



4



5



6

Figg. 3,4 – Edifici censiti per i quali è stato proposto e successivamente approvato il passaggio dalla “classe di tutela B2” alla “classe di tutela A2” .

Figg. 5,6 – Edifici censiti per i quali è stato proposto e successivamente approvato il passaggio dalla “classe di tutela B3” alla “classe di tutela A2/B9” .



7



8



9



10

Figg. 7, 8, 9, 10 – Edifici censiti nell'ambito urbano del Santuario della Madonna dei Sette Dolori individuabile come nucleo insediativo originario di Castellamare Adriatico ed edificio rurale censito nell'ambito urbano dei colli Castellamare Adriatico (Pescara Nord).



11



12



13

Figg. 11, 12 – Edifici censiti nell'ambito urbano della "città consolidata" a nord del fiume Pescara.

Fig. 13 – Edifici censiti nell'ambito urbano della "città consolidata" a nord del fiume Pescara: casa Cesinare (foto G. Di Paolo 2012) all'angolo tra via Venezia e corso Vittorio Emanuele II.

risaltare a mezzo dei colori del rivestimento (travertino scuro lo zoccolo, chiaro il piano rialzato) e degli intonaci del primo piano e del belvedere». Il fabbricato attuale colpisce non tanto per gli aspetti figurativi legati a particolari costruttivi e finiture, quanto per la configurazione della soluzione d'angolo del fronte principale e la dimensione, adeguate al tracciato viario e per il corretto equilibrio tra costruito e spazi verdi.

L'inserimento nella schedatura di tali edifici e la relativa proposta di una classe di tutela di livello appropriato non sono, pertanto, legati a singoli aspetti costruttivi o a rilevanze storiche e materiali, quanto alla loro partecipazione ad un contesto capace di dare valore a brani residui di città non sempre percepiti nella loro effettiva consistenza e riconducibili a significative fasi dello sviluppo economico, sociale e urbano della città.

È il caso della filanda di via Monte Bolza, il cui abbattimento sarebbe stato scongiurato dal recepimento nel PRG del classamento proposto (A): il semplice volume in muratura, troppo distante dall'idea di monumento comunemente intesa, se fosse stato posto in relazione con gli altri fabbricati del complesso Giammaria –casino e residenza signorile – avrebbe restituito un contesto urbano solo parzialmente alterato dalla speculazione edilizia e ancora valido sotto il profilo storico-testimoniale¹⁴. Come nel caso della Centrale del Latte, l'area di sedime derivata dalla demolizione della filanda, ancora in attesa (2019) di una nuova configurazione, rappresenta un'occasione mancata di riqualificazione a scala locale che avrebbe offerto nuove prospettive di sviluppo indirizzate verso una maggiore qualità del costruito e verso una gestione diversificata delle risorse urbane. Naturalmente il censimento e la schedatura del costruito e la segnalazione di opportune classi di tutela, utili a



14



16



15



17

garantire determinate permanenze architettoniche, non vanno intesi come un limite allo sviluppo del territorio, quanto come indirizzi progettuali e linee guida finalizzati a promuovere differenti gradi di trasformabilità edilizia commisurati rispetto alle identità locali e inquadrabili nell'ambito di una necessaria e auspicabile riqualificazione del tessuto urbano. Lo studio identifica, infatti, molteplici realtà urbane, circoscrivibili in base ai caratteri identitari e ai valori di contesto, per le quali è opportuno prefigurare strategie di trasformazione e risanamento ambientale compatibili con la conservazione dei tessuti esistenti particolarmente significativi: per il loro ruolo formativo nel processo evolutivo della città (es. nucleo storico di Castellamare adriatico, San Silvestro, Fontanelle, area del

Figg. 14, 15, 16, 17 – Edifici censiti nel tessuto urbano dell'ambito di Pescara Portanuova a sud del fiume.



18



19

Figg. 18, 19 – Edifici censiti negli ambiti urbani dei nuclei insediativi di Fontanelle e San Silvestro.



20

Figg. 20 – Ville censite nell'ambito urbano dei Colli-Castellammare Adriatico: Villa Forlani (foto G. Di Paolo), il cui impianto originario, corrispondente al corpo centrale, è stato pesantemente alterato da modifiche recenti.



21



22

Figg. 21, 22 – Ville censite nell'ambito urbano dei Colli-Castellamare Adriatico: villa Basile; villa Mezzopreti Gomez (foto S. Cecamore).



23



24

Figg. 23, 24 – Ville censite nell'ambito urbano dei Colli-Castellamare Adriatico: villa De Landerset (foto G. Di Paolo, 2012).



25



26



27

Fig. 25 – Edifici censiti nell'ambito urbano del "Rione Pineta": villino La Porta (foto G. Di Paolo, 2012).

Figg. 26, 27 – Edifici censiti nell'ambito urbano del "Rione Pineta".

“Tridente”) (figg. 18-24); per il carattere di unitarietà urbana perseguito fin dal progetto (es. “rione Pineta”, “quartiere dei ferrovieri”) (figg. 25-27); per lo spiccato carattere storico-identitario legato a particolari modelli insediativi (es. “borgo Marino) (fig. 35) o per il raggiunto valore di “città consolidata” (es. Portanuova, “quadrilatero centrale”) (figg. 14-17).

3. Normative e prassi d'intervento proposte

La particolare soglia di attenzione auspicabile per gli ambiti urbani identificati dovrebbe ricondurre gli interventi nell'alveo di adeguati programmi di sviluppo, predisposti nell'ottica di un corretto equilibrio tra nuovi inserimenti e preesistenze e nel rispetto delle tipologie e dei rapporti volumetrici e altimetrici tra costruito e impianto urbano.

Per casi particolarmente sensibili, non inquadrabili dalla normativa vigente, nell'ambito del lavoro di consulenza si proponeva oltre ad un aggiornamento delle classi di tutela previste dal Piano Regolatore Generale anche l'inserimento di nuove categorie di intervento, non recepite in sede di pianificazione ordinaria, quali:

- *Intervento con conservazione e valorizzazione dei caratteri tipologici e architettonici originari*: previsto per gli edifici che abbiano mantenuto riconoscibili le loro caratteristiche architettoniche identitarie, malgrado il contesto degradato e marginale in cui si trovano;

- *Restituzione dei caratteri architettonici originari*: previsto per gli edifici che nel tempo hanno subito parziali modifiche o alterazioni solo superficiali, che rendono possibile ed economicamente sostenibile una revisione volta a porre in valore gli aspetti architettonici identitari.

Al fine di garantire la conservazione materiale e dei valori di contesto di edifici specialistici e delle loro pertinenze, come nel

caso di fabbricati rurali lambiti dallo sviluppo edilizio del secolo scorso, si auspicava il ricorso a specifici Piani di Recupero nell'ambito dei quali proporre il restauro dei fabbricati più antichi e rappresentativi concentrando gli interventi di trasformazione più incisiva verso quelli più modesti sotto il profilo storico-testimoniale e figurativo-percettivo. (figg. 28-30)

Fra gli interventi ammissibili prefigurati per ogni sottozona si ricordano poi:

modifiche morfologico-funzionali, come la rimozione degli elementi architettonici e decorativi impropri, la riconfigurazione interna con adeguamenti degli impianti tecnici, il cambio di destinazione d'uso; modifiche volumetriche, come la revisione dell'organismo architettonico anche attraverso opere di completamento, la demolizione di parti aggiunte incoerenti o improprie, l'ampliamento coerente con l'impianto consolidato, ecc.

Allo stesso modo, fra gli usi compatibili, è sempre ammesso il recupero a residenza; mentre restano da valutare con attenzione le proposte di trasformazioni d'uso che inducano alterazioni sostanziali dell'impianto urbanistico originario, della tipologia edilizia tradizionale, dei rapporti funzionali con la struttura insediativa.

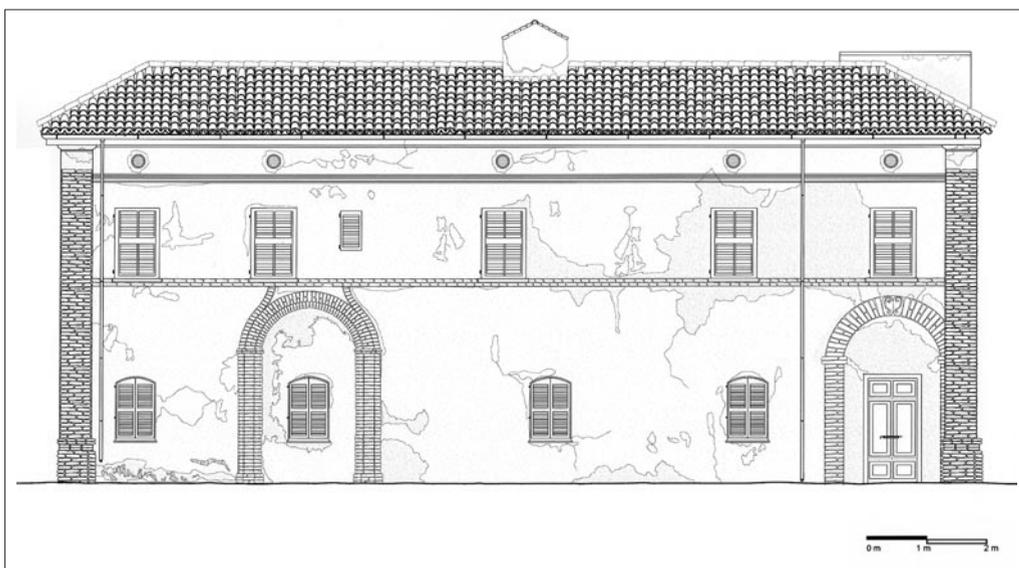
Un'attenzione specifica andrebbe rivolta all'uso di materiali compatibili rispetto ai tipi di paramento, coloriture, finiture ed elementi superficiali rilevati e catalogati attraverso la schedatura. Gli aspetti strettamente legati a tipologie e forme di paramenti ed elementi superficiali richiedono un superamento di esperienze correnti, come quelle legate alla redazione di specifici piani del colore, verso lo studio e la predisposizione di interventi diffusi di ‘conservazione delle superfici esposte’, che oltre a considerare gli aspetti cromatici del costruito ne comprendano i valori legati alla grana dei materiali – naturali o artificiali – agli spessori, alle lavorazioni ricorrenti fino alla loro



Fig. 28 – Fabbricato rurale censito nell'ambito urbano Colli-Castellamare Adriatico, recentemente demolito (2018).



29



30

percezione e impatto a livello di arredo urbano, disegno degli spazi pubblici e delle aree verdi. La qualità urbana della città consolidata richiede, infatti, la conoscenza e la manutenzione di un lessico edilizio da preservare attraverso la programmazione di linee guida e la catalogazione di sistemi costruttivi e di finitura utili alla corretta riproposizione di intonaci con trattamenti imitativi (figg. 31-34) – ricorrente è il caso delle finiture a finto travertino – gli intonaci tipo “terranova” diffusi nell’architettura degli anni Trenta e Quaranta; gli intonaci graffiti; le scialbature, rilevate su murature laterizie erroneamente ritenute a faccia vista; tinteggiature a calce, spesso conservate solo nei tratti sottosquadro; zoccolature, fasce, elementi decorativi e bugnati in pietra naturale, artificiale o stucco; sporti di gronda

Figg. 29, 30 – Rilievo di edifici censiti nell’ambito urbano Colli-Castellamare Adriatico (Archivio Laboratorio di Restauro, Dipartimento di Architettura Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara).

su mensole lignee o su laterizi aggettanti; ringhiere, roste, elementi metallici di chiusura per cancellate, balconi, recinzioni, nonché porte, finestre e sopraffine.

La difficoltà insita nel rapportare ogni intervento alle norme tecniche vigenti e a un quadro di strategie urbane consapevoli delle qualità individuate, presuppone strumenti e procedure flessibili che nel caso di realtà complesse come quella di Pescara, sostituiscano o supportino la dichiarazione di interesse culturale con uno studio costante e dinamico del costruito esistente praticato attraverso un Osservatorio permanente o a una Commissione in grado di indirizzare i processi di trasformazione e sviluppo e di vigilare su progetti di nuovi inserimenti o cambi di destinazione d’uso e/o modifica tipologica del tessuto consolidato.

Il ricorso ad un organo consultivo capace di indirizzare i nuovi interventi verso modalità operative e destinazioni d’uso compatibili con le preesistenze e di intercettare progetti di qualità architettonica e urbana consapevole dei valori esistenti, potrà orientare la trasformazione verso una qualità urbana complessiva sia della “città consolidata”, sia delle zone periferiche e di espansione.

I ritmi della società moderna impongono al costruito cambiamenti funzionali e tecnologici repentini; la necessità di assecondare la trasformazione, rendendola sostenibile rispetto alle nuove esigenze della comunità e compatibile con le identità culturali e il patrimonio costruito locali, è alla base di alcune sperimentazioni di gestione e pianificazione del patrimonio storico architettonico attraverso il preliminare ricorso ad organi preposti a periodiche rilevazioni dirette del costruito orientate all’individuazione della consistenza effettiva delle unità edilizie, alla valutazione sul mantenimento degli elementi architettonici e tipologici più rilevanti, fino al controllo delle condizioni statiche e di



31

conservazione degli edifici. L'istituzione di Osservatori sul recupero dell'edilizia storica integra e supporta la pianificazione in alcune realtà urbane come quella di Genova in cui l'Osservatorio CIVIS (*Criteria to Improve and Vitalize Inner-city Settlements*)¹⁵ attraverso servizi a sostegno della gestione operativa degli interventi sul territorio collabora dal 1997 a favorire e sostenere il processo di recupero e di rivitalizzazione del centro assolvendo anche al compito di sostenere i processi decisionali del Comune, affinandone le capacità analitiche, progettuali, e di controllo. Una visione più ampia è quella proposta dall'ORES (Osservatorio permanente sul Recupero dell'Edilizia e degli Spazi pubblici nei centri storici) istituito nel 2005 come struttura di ricerca teorica e operativa del Dipartimento di Architettura – Di.AR. dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, con l'obiettivo di approfondire i problemi insiti nel progetto architettonico, urbano e degli interni, operando in contesti e spazi pubblici dei centri storici di piccola e media dimensione. Le linee di ricerca teorico-operativa e didattico-formativa si rivolgono alle molteplici dimensioni economiche, sociali e tecnico-culturali del progetto urbano ed architettonico e alla sua influenza sulla qualità di vita individuale e collettiva delle comunità. Esperienze utili a proiettare il costruito storico verso una trasformazione e una riqualificazione consapevoli, si riscontrano in ambito nazionale nella “Guida per la qualità degli interventi” del Comune di Roma o negli esempi di Genova (Urban Master Plan-PUC2000 e Piano Operativo per la gestione dell'area storica, 2011); di Palermo (Piano Strategico, 2007) e della Spezia (PUC 2007)



32

che prefigurano nei processi di riqualificazione della città consolidata indirizzi e buone pratiche di valorizzazione del patrimonio culturale. In particolare il Nuovo Piano Regolatore del Comune di Roma¹⁶, con l'Elaborato G2 - *Guida per la qualità degli interventi*, esplicita indirizzi per tutelare e rendere funzionale alle esigenze contemporanee il patrimonio della città attraverso schede che mettono in corrispondenza gli elaborati di “*Sistemi e Regole*” con la “*Carta per la qualità*”. I tessuti storici e degli “Ambiti di Valorizzazione”, sono inquadrati come aree della città storica che non hanno sviluppato pienamente le proprie potenzialità o che sono interessate dal degrado fisico degli edifici e degli spazi aperti o da utilizzo non compatibile del patrimonio esistente da conservare e valorizzare attraverso la conservazione quegli elementi che presentano particolare valore urbanistico, architettonico, archeologico e monumentale. Per ciascuno di questi ambiti il Piano fornisce una scheda con gli obiettivi da perseguire nella trasformazione urbanistica ed edilizia, i parametri quantitativi, le funzioni e le categorie di intervento ammesse.

4. Valutazione del patrimonio culturale e prospettive di riqualificazione urbana

L'odierno approccio, metodologico e operativo, alla trasformazione delle città è, quindi, improntato su una visione del patrimonio culturale come componente progettuale e strutturante del territorio. Naturalmente, la ricerca di un equilibrio tra conservazione e opportunità di sviluppo socio-economico rappresenta una sfida importante per le amministrazioni pubbliche



33



34

Figg. 31, 32 – Edifici censiti che presentano particolari trattamenti superficiali per i quali è opportuno prevedere specifiche linee guida per la conservazione.

Figg. 33, 34 – Esempio di un recente intervento su un edificio di Pescara Portanuova che ha comportato la perdita integrale dell'originaria finitura in finto travertino.



35

chiamate a comprendere valori e risorse dei contesti urbani, per operarne una sintesi idonea alla predisposizione di strategie di trasformazione controllata.

Questo processo richiede un ripensamento del patrimonio culturale e nello specifico delle permanenze storico-architettoniche come portatrici di un valore intrinseco¹⁷, ma capace anche di fornire benefici diretti e indiretti e generare servizi e attività utili alla collettività. In campo estimativo, ad esempio, la letteratura evidenzia il ruolo dei beni culturali nelle strategie di riqualificazione urbana quali portatori di “valore d’uso sociale”¹⁸, “valore economico totale”¹⁹ e “valore sociale complesso”²⁰, cui corrispondono specifici procedimenti di stima.

Tali operazioni risultano indispensabili a gestire la complessità e multidimensionalità dei valori/obiettivi (quali/quantitativi) e la molteplicità dei soggetti coinvolti in analisi e proposte operative per il miglioramento della qualità urbana.

Le indagini sulla qualità del patrimonio edilizio richiedono la predisposizione di idonei parametri che inquadrino e definiscano la relazione esistente tra le risorse del patrimonio storico-architettonico e l’ambiente urbano²¹. Ai criteri di valutazione degli edifici storici riferibili a caratteri stilistico-architettonici, periodo

storico, inserimento nell’ambiente urbano, fruibilità e integrità, seguono nelle analisi più recenti ‘indicatori soggettivi di percezione dei valori dei luoghi o del loro depauperamento/mantenimento’ o rilevatori del recepimento del patrimonio culturale come «bene comune, portatore di benessere, nel quale identificarsi e per il quale adoperarsi al fine di garantirne il rispetto e la salvaguardia per le generazioni future»²². Secondo tali linee di indirizzo, la schedatura complessiva del patrimonio storico-architettonico di Pescara si configura come indispensabile supporto per inquadrare preliminarmente valori, identità e criticità del tessuto urbano, dai quali dedurre considerazioni e stime relative alla loro percezione contemporanea e al contributo che eventuali azioni di salvaguardia possono apportare in termini di qualità urbana, attrattività e ricchezza artistica e culturale dei siti. La valutazione dell’impatto della conservazione/valorizzazione delle risorse storico-architettoniche, per garantire una condivisione ampia di risorse finalizzate al bene comune e alla fruibilità del patrimonio culturale, amplia ulteriormente gli estremi fisici e cronologici degli ambiti di tutela e sposta definitivamente l’attenzione dalle singole emergenze puntuali alla totalità dei contesti urbani.

Fig. 35 – Alcuni recenti interventi di demolizione a Borgo Marino.

A livello internazionale, le misure di salvaguardia del patrimonio storico-architettonico evolvono verso 'uno sviluppo coerente e un adattamento armonioso alla vita contemporanea', volto a preservare in particolar modo i rapporti tra gli spazi urbani e la consistenza degli edifici in termini di forma, volume, struttura, materiali, decorazioni. L'attenzione che la cultura italiana del restauro ha sempre dedicato ai centri storici si è andata modulando nel recente dibattito internazionale, attraverso vari documenti che, seppure improntati a diversi parametri di lettura del fenomeno urbano, possono ampliare i tradizionali orizzonti teorici. Questo vale ad esempio per il concetto di 'valore urbano', così come si è andato definendo nelle Carte internazionali per la salvaguardia delle città storiche (Toledo, 1986; Washington 1987) o per la recente nozione di *Historic urban landscape* (Memorandum di Vienna, Unesco, 2005)²³ che considera la città storica in quanto 'paesaggio culturale': parametri che forse possono aiutare a meglio collocare gli obiettivi di tutela perseguiti a Pescara²⁴.

5. Criticità e casi esemplari

Esiti e sviluppi del dibattito nazionale ed internazionale pongono ulteriori interrogativi sulle modalità di redazione e interpretazione delle Norme Tecniche finalizzate alla tutela di contesti urbani chiaramente riconosciuti dalla collettività come nuclei identitari della città.

Sul Rione Pineta, delineato dal piano di Antonino Liberi nel 1910 sulla scorta del dibattito urbanistico maturato intorno alla "città giardino", si sono abbattuti alcuni recenti interventi di progettazione e demolicostruzione, approvati o in corso d'opera, che si discostano notevolmente dalle indicazioni di PRG previste per l'area omogenea B1, "Conservazione", che interessa la fascia costruita tra viale Primo Vere e la riserva della cosiddetta Pineta Dannunziana,

un'area pregiata, anche dal punto di vista immobiliare. Oltre all'alterazione del rapporto tra volumi costruiti ed aree verdi, è evidente il mancato recepimento di alcune prescrizioni richieste dalla Variante, come la conservazione della sagoma e il rispetto dei caratteri tipologici delle preesistenze. Non mancano poi casi complessi relativi a prossime demolizioni di edifici (fig. 36) riconosciuti e inseriti in sottozona A2 già nella schedatura Bartolini Salimbeni che ammette la sola ristrutturazione parziale al fine di recuperare un'unità tipologica ed architettonica nel rispetto, però, dei fronti secondari e dell'unitarietà dei fronti principali.

Gli esiti del mancato recepimento nell'attuale PRG delle proposte di classamento e definizione di ambiti e il fraintendimento delle norme legate alle sottozone A e B del territorio, troppo spesso assimilate a modelli vincolistici da aggirare in fase istruttoria, dimostrano l'urgenza di una diversa prassi di tutela che orienti verso un governo flessibile della trasformazione. Di qui l'esigenza di istituire un Osservatorio permanente sulla città, per cercare di mediare tra la norma e la valutazione dei progetti proposti.

Come in altre realtà urbane, anche in quella pescarese si rilevano, infatti, numerosi spunti e opportunità utili a stimolare il confronto tra il tema della trasformazione e quello della riqualificazione della città storica, delle espansioni novecentesche e delle aree di recente formazione. Proprio attraverso lo strumento del censimento e della schedatura del patrimonio architettonico, si colgono le occasioni di valorizzazione e sviluppo legate alla domanda di qualità urbana della città consolidata, gravata dal consumo di suolo praticato illimitatamente fin dalle prime fasi della ricostruzione post-bellica.

La convergenza tra le strategie di tutela del patrimonio storico-architettonico e la necessità di una generale riqualificazione



Fig. 36 – Edificio censito nell'ambito urbano della "città consolidata" in categoria A2 oggetto di una prossima operazione di demo-ricostruzione.

urbana può, oggi, concretizzarsi nella prefigurazione di alloggi correttamente restaurati e risanati, nei diffusi adeguamenti edilizi della città consolidata di recente formazione e nella conversione a nuovi usi degli ex comparti industriali, affiancata da nuove costruzioni nelle aree con equilibrata disponibilità di verde e servizi. A Pescara, numerose occasioni di intervento a scala locale e urbana, emergono dal tessuto consolidato della fascia costiera e dalle espansioni urbane lungo l'asse fluviale e intorno ai nuclei collinari originari. La riqualificazione urbanistica dell'abitato ottonecentesco sorto attorno alla Madonna dei Sette Dolori, il potenziamento del sistema

culturale e ricreativo già presente nel centro storico di Pescara Portanuova (museo d'Annunzio, museo delle Genti d'Abruzzo, museo Cascella, casa di Ennio Flaiano), eventuali interventi sul tessuto superstite del "borgo Marino", nelle aree di risulta della stazione centrale, delle ex Fonderie Camplone e dell'ex FEA, rappresentano solo alcune delle opportunità di orientare la trasformazione verso i principi della *conservazione integrata* (Dichiarazione di Amsterdam, 1975) che attraverso una pianificazione urbana sostenibile tuteli gli insiemi architettonici per il loro valore educativo e simbolico, integrando il patrimonio architettonico nella vita sociale.

note

¹ Il testo che qui si pubblica riprende in gran parte la relazione finale del gruppo di lavoro incaricato di predisporre la variante di salvaguardia al PRG di Pescara, in una generale condivisione di obiettivi e metodi

² VARAGNOLI 2011, pp. 63-74.

³ Comune di Pescara, *Indagine sul patrimonio storico-architettonico, Relazione. Allegati*, 2 voll., dattiloscritto, prof. arch. Lorenzo Bartolini Salimbeni, Archivio del settore Programmazione del Territorio - Comune di Pescara.

⁴ V. il saggio in questo volume: VARAGNOLI C., *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, pp. 13-28.

⁵ VARAGNOLI, DI BIASE, APPIGNANI 2011, pp. 25-30, 93-102.

⁶ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 59/2011, *Indirizzi per una variante agli Allegati D "Norme Tecniche di Attuazione e relativi allegati"* e allegato I "Schede sul patrimonio storico architettonico del P.R.G. di Pescara".

I primi risultati delle attività del gruppo di ricerca sono riportati nell'atto consiliare n. 45 del 14.03.2014 "Adozione variante P.R.G. Revisione Allegato Schede sul patrimonio storico architettonico del P.R.G. di Pescara e variante specifica art. 29 N.T.A".

⁷ Il gruppo di lavoro era composto da Patrizia Tomasetti, (Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio); Emilia Fino (Comune di Pescara), Barbara Ferri e Cinzia Di Brino (rappresentanti dei pro-

fessionisti), con il coordinamenti di Claudio Varagnoli (Università "G. d'Annunzio", Dipartimento di Architettura) e la collaborazione di Stefano Cecamore (assegnista di ricerca).

⁸ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 102 del 01/09/2016, Variante al P.R.G.: Revisione tavola D allegato I "Schede sul Patrimonio Storico Architettonico del P.R.G. di Pescara e modifica tavola D N.T.A. artt. 29-39-61: adozione"; Deliberazione del Consiglio Comunale n. 66 del 16/05/2017, Variante al P.R.G.: Revisione tavola D allegato I "Schede sul Patrimonio Storico Architettonico del P.R.G. di Pescara e modifica tavola D N.T.A. artt. 29-39-61: Controdeduzioni alle osservazioni e approvazione definitiva".

⁹ MUSSO 2011, p. 19.

¹⁰ Immobili forse destinati ad accogliere un centro per l'arte contemporanea, secondo notizie diffuse nel luglio 2009.

¹¹ Nota MIBACT-SBEAP_ABR-1010/4 - 0013536 23/12/2015-D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 art 10, 13 e 14 - Legge n. 241/90 art. 7 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Comune di Pescara - Immobile denominato "Villa Adolfo De Cecco", Fg. Part. 273 del catasto fabbricati del comune di Pescara. Comunicazione dell'avvio del procedimento di riconoscimento dell'interesse storico, artistico e architettonico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3 lett.a.

¹² P.R.G. approvato con delibera 94 del 2007.

¹³ ASPe, Archivio Storico Comune di Pescara, Commissione Edilizia, seduta del 26 maggio 1947. Delibera parere favorevole 28 maggio 1947.

¹⁴ V. il saggio in questo volume: VARAGNOLI, CECAMORE, *Microstoria di una demolizione e di una ricostruzione differita. La filanda della villa Giammaria a Pescara*, pp. 141-152.

¹⁵ Urban Center di Genova, *I progetti CIVIS*, in <http://www.urbancenter.comune.genova.it/node/216> (ultimo accesso 14 settembre 2019).

¹⁶ Il piano regolatore di Roma è stato approvato nel 2008: v. <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg-2008vigente.html> (ultimo accesso 14 settembre 2019).

¹⁷ FERRI, MATURO 2010, pp. 39-62.

¹⁸ FORTE 1977.

¹⁹ FUSCO GIRARD 1993, pp. 17-19.

²⁰ FUSCO GIRARD, NIJKAMP 1997, pp. 100-112, 117-123.

²¹ CICERCHIA 1996, pp. 321-358.

²² ISTAT, CNEL, *Rapporto BES 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia*, <https://www.istat.it/it/archivio/126613>, in particolare cap. 9. "Paesaggio e patrimonio culturale".

²³ UNESCO, *Vienna memorandum on World Heritage and Contemporary Architecture. Managing the Historic Urban Landscape*, in <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000140984>.

²⁴ FERRI, MATURO 2013, pp. 506-514; FERRI e MATURO 2012, pp. 5257 - 5264.

OPERE CITATE

(sono esclusi gli articoli tratti da quotidiani a stampa e online)

ACERBO 1968 - Acerbo Giacomo, *Fra due plotoni di esecuzione: Avvenimenti e problemi dell'epoca fascista*, Cappelli, Bologna 1968.

AGATA ALDO et al. 1988 - Agata Aldo et al., *Pescara da borgo marinaro a città del 2000*, Edizioni Abruzzo Oggi-Nova italica, Pescara 1988.

AGOSTINONE 2011 - Agostinone Paolo, *Architetture per i servizi sociali: la Casa della Madre e del Fanciullo*, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio "La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara", Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 131-134.

ALICI 1994 - Alici Antonello, *Pescara e Castellammare Adriatico: appunti per una storia urbana*, in Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo (a cura di), *Era Pescara. Immagini di storia della città*, Sigraf, Pescara, 1994, pp. 12-40.

ALICI, IOVACCHINI 2001 - Alici Antonello, Iovacchini Maria Teresa (a cura di), *Le nuove provincie del fascismo. Architetture per le città capoluogo*, Archivio di Stato di Pescara e Italia Nostra Pescara, Pescara 2001.

ALICI, POZZI 2004 - Alici Antonello, Pozzi Carlo, *Pescara: forma, identità e memoria della città tra XIX e XX secolo*, Carsa, Pescara 2004.

ALONGE 1989 - Alonge Roberto (a cura di), *Gabriele D'Annunzio: grandezza e delirio nell'industria dello spettacolo*, Atti del Convegno internazionale, Torino 21-23 marzo 1988, Costa & Nolan, Genova 1989.

ANGELONE 1999 - Angelone Alfonso, *Conoscenza e tutela dell'architettura degli anni Trenta a Pescara: la casa dell'Opera Nazionale Balilla*, in «Opus», 6, pp. 417-432.

ANGELONE 2007 - Angelone Alfonso, *La sede dell'Opera nazionale Balilla a Pescara: un'architettura esemplare*, in Appignani Angela (a cura di), *I giovani e i luoghi dell'istruzione dello svago e dello sport nella cultura degli anni Trenta in Italia*, Arti Grafiche Garibaldi, Pescara 2007, pp. 145-159.

ANTONGINI 1938 - Antongini Tom, *Vita segreta di Gabriele d'Annunzio*, Mondadori, Milano 1938.

APPIGNANI 2005 - Appignani Angela (a cura di), *L'architettura a Pescara nella prima metà del Novecento*, Raccolta degli atti del convegno e catalogo della mostra della VII settimana della cultura, Pescara 16-27 maggio 2005, Archivio di Stato di Pescara/ Comune, Pescara 2005.

APPIGNANI 2007 - Appignani Angela (a cura di), *I giovani e i luoghi dell'istruzione dello svago e dello sport nella cultura degli anni Trenta in Italia*, Arti Grafiche Garibaldi, Pescara, 2007.

ARBACE 2011 - Arbace Lucia (a cura di), *La casa natale di Gabriele d'Annunzio nella vecchia Pescara*, Zip, Pescara 2011.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LE TAMERICI SALMASTRE ED ARSE", BUONAMANO 2000 - Associazione Culturale "Le tamerici salmastre ed arse", Buonamano Oscar (a cura di), *Ex Aurum: storia sviluppo prospettive*, Carsa, Pescara 2000 (I Quaderni delle Tamerici, 2).

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LE TAMERICI SALMASTRE ED ARSE", BUONAMANO 2003 - Associazione Culturale "Le tamerici salmastre ed arse", Buonamano Oscar (a cura di), *Pescara città giardino, Le case della pineta*, Carsa, Pescara 2003 (I Quaderni delle Tamerici, 4).

AURINI 1987 - Aurini Fernando (a cura di), *Celebrazioni dello scrittore Luigi Antonelli, Castilenti 1877-Pescara 1942: Teatro monumento G. D'Annunzio, Pescara, 28 luglio 1987*, Edigrafital, Teramo 1987.

AVARELLO 2004 - Avarello Paolo, *La ricostruzione di Pescara: il senso e le immagini*, in Alici Antonello, Pozzi Carlo, *Pescara: forma, identità e memoria della città tra XIX e XX secolo*, Carsa, Pescara 2004, pp. 10-21.

AVARELLO, CUZZER, STROBBE 1975 - Avarello Paolo, Cuzzer Aldo, Strobbe Francesco, *Pescara: contributo per un'analisi urbana*, Bulzoni, Roma 1975.

BARTOLINI SALIMBENI 1984 - Bartolini Salimbeni Lorenzo, *Organismi medievali e trasformazioni barocche nell'area pescarese*, in *Storia come presenza. Saggi sul patrimonio artistico abruzzese*, Rotary Club, Pescara 1984, pp. 131-146.

BARTOLINI SALIMBENI 1993 - Bartolini Salimbeni Lorenzo, *Indagine sul patrimonio storico-architettonico. Relazione*. Indagine incaricata da parte del Comune di Pescara per la redazione del Piano Regolatore, Comune di Pescara, Pescara 1993.

BARTOLINI SALIMBENI 2004 - Bartolini Salimbeni Lorenzo, *Ecclettismo, Liberty, Decò nell'architettura residenziale dell'Abruzzo adriatico*, in Russo

Umberto, Tiboni Edoardo (a cura di), *L'Abruzzo nel Novecento*, Edians, Pescara 2004, pp. 365-380.

BATTAGLINI 1936 - Battaglini Luigi, *La provincia dannunziana. La provincia il comune e la città di Pescara. I comuni minori. Nel primo Decennale (V-XV)*, Alfieri & Lacroix, Milano 1936.

BELLAFANTE 2016 - Bellafante Fernando, *Note storiche sulle famiglie formaciare di Pescara*, in Rainaldi Loredana (a cura di), *La casa rossa. Fornaci, imprenditori e territorio nell'Abruzzo tra '800 e 900*, Edizioni Menabò, Ortona (CH) 2016, pp. 75-88.

BELLI, MAGLIO 2015 - Belli Gemma, Maglio Andrea (a cura di), *Luigi Piccinato (1899-1983). Architetto e urbanista*, Aracne editrice, Roma 2015.

BELLINI 2000 - Bellini Amedeo, voce "Beltrami, Luca", in Olmo Carlo (a cura di), *Dizionario dell'Architettura del XX secolo*, Vol. 1, Umberto Allemandi & C, Torino 2000, pp. 215-216.

BELTRAMI 1897 - Beltrami Luca, *Relazione di Don Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, inviata all'imperatore Carlo V nel 1552 in difesa della progettata cinta dei bastioni*, Tipografia Francesco Pagnoni, Milano, 1897.

BENEVOLO 1992 - Benevolo Leonardo, *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Bari 1992.

BENEGIAMO 2013 - Benegiamo Marcello, *Il ruolo commerciale delle torri costiere*, in Pierucci Paola (a cura di), *Patrimonio industriale marittimo nell'Adriatico centrale*, Franco Angeli, Milano 2013, pp. 70-89.

BERTILLO, DIMITRI 2001 - Bertillo Antonio, Dimitri Franco, *Pescara nella bufera: album fotografico 1940-1944*, Associazione Progetto Incontro-Tipografia Litografia Max Print, Montesilvano (PE) 2001.

BERTONI, PICCIONI 2018 – Bertoni Angelo, Piccioni Lidia (a cura di), *Raccontare, leggere e immaginare la città contemporanea*, Leo S. Olschki, Firenze 2018.

BIANCHETTI 1997 - Bianchetti Cristina, *Pescara*, Laterza, Roma-Bari 1997 (Le città nella storia d'Italia).

BIANCHETTI 2001 - Bianchetti Cristina, *Cronache*, Sala, Pescara 2001.

BIANCHETTI 2001a - Bianchetti Cristina, *L'affacciarsi della città contemporanea. Ingegneri, architetti, agronomi e geometri a Pescara tra le due guerre*, in Alici Antonello, Iovacchini Maria Teresa (a cura di), *Le nuove provincie del fascismo. Architetture per le città capoluogo*, Archivio di Stato di Pescara e Italia Nostra Pescara, Pescara 2001, pp. 223-235.

BIBBA, SALVEMINI 1996-97 - Bibba Daniele, Gaetano Salvemini, *La costruzione della città di Pescara negli anni Venti-Trenta. Ing. Attilio Giammaria*, Facoltà di Architettura, Università di Chieti-Pescara, a.a. 1996-1997, rel. Cristina Bianchetti.

BIANCALE, PALOSCIA, MARAVENTANO 1975 - Biancale Michele, Paloscia Tommaso, Maraventano Vanni, *Vicentino Michetti*, Arti grafiche delle Venezie, Vicenza 1975.

BOCCUCCIA 2011 - Boccuccia Anita, *L'altra Pescara: un sogno per l'Abruzzo*, Sigraf, Pescara 2011.

BONESIO, MANGIONE, ROSPONI, SOFFITTA 2009 - Bonesio Luisa, Mangione Flavio, Rosponi Cristiano, Soffitta Andrea (a cura di), *Il bello che cura. L'architettura dei dispensari antitubercolari e dei sanatori in Italia tra le due guerre*, in «Quaderni del Centro Studi Architettura Razionalista», II, 2/3, ed. on line in <https://docplayer.it/3615911>.

BORIANI 2003 - Boriani Maurizio (a cura di), *La sfida del moderno: l'architettura del XX secolo tra conservazione innovazione*, Uniplo, Milano 2003.

BREYMANN 1985 - Breymann Gustav Adolf, *Trattato di costruzioni civili*. Milano 1985.

BRUERS 1942 - Bruers Antonio, *Nuovi saggi dannunziani*. Seconda serie, Zanichelli, Bologna 1942.

BRUNETTI 1998 - Brunetti Fabrizio, *Architetti e fascismo*, Alinea, Firenze 1998.

BUCCO 1902 - Bucco Garibaldo, *Pescara-Castellamare Adriatico*, in *Le cento città d'Italia. Supplemento mensile illustrato del Secolo*, XXXVII, suppl. al n. 13030, Milano 1902.

CALIANDO, SACCO 2011 - Caliendo Christian, Sacco Pierluigi, *Italia reloaded. Ripartire con la cultura*, Il Mulino, Bologna 2011.

CAPANNA, TAVANO, 2007 – Capanna Ilvi, Tavano Giovanni (a cura di), *La fabbrica dell'Aurum in Pescara. Impianto, sviluppo, restauro*, Carsa, Pescara 2007.

CARBONARA 1958 - Carbonara Pasquale, *Concorso Nazionale per un Teatro all'aperto a Pescara*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», 35, pp. 322-327.

CARLETTI, GIOMETTI 2014 - Carletti Lorenzo, Giometti Cristina (a cura di), *De-tutela. Idee a confronto per la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico*, Edizioni ETS, Pisa 2014.

CARNEMOLLA, POZZI, 1981 - Carnemolla Adriana, Pozzi Carlo, *La città, le idee: Pescara nelle interviste a cinque architetti*, M. Ferri. L'Aquila 1981.

CARUGHI 2012 - Carughi Ugo, *Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea*, Umberto Allemandi & C., Torino 2012.

CARUGHI 2013 - Carughi Ugo, *Rischio di condanna a morte per i templi dello sport*, in «Il giornale dell'architettura», XII, 116: 6.

CASCIATO 1960 - Casciato Maristella, voce "Raffaele de Vico", in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIX, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 555-556.

CASSI RAMELLI 1974 - Cassi Ramelli Antonio, *Castelli e fortificazioni*, Touring Club, Milano 1974.

CAVAGGIONI, TURRI 2018 - Cavaggioni Ilaria, Turri Alessandra, *Intervenire sulle superfici tra conservazione e leggibilità dell'immagine architettonica: il caso delle Procuratie Nuove a Venezia*, in Biscontin Guido, Driussi Guido (a cura di), *Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, Atti del Convegno di Studi, Bressanone, 3-6 luglio 2018, Arcadia Ricerche, Venezia 2018, pp. 75-84.

CECAMORE 2018 - Cecamore Stefano, *Historical industry and plan of the Town. The case of Pescara*, in «THIASOS» Monografie, 11, vol. IV, pp. 29-39.

- CEDERNA 1960** – Cederna Antonio, *L'imbroglione di Pescara*, in «Il Mondo», XII, 3, p. 13.
- CHIACCHIARETTA 2012-13** - Chiacchiaretta Manuel, *Progetti per la conservazione e la riqualificazione del Borgo Marino Nord*, Facoltà di Architettura, Università di Chieti-Pescara, a.a. 2011-2012, rel. Claudio Varagnoli.
- CHIARIZIA 1990** - Chiarizia Antonio, *Centri storici della Val Pescara dall'evo medio ai giorni nostri*, Carsa, Pescara 1990.
- CICERCHIA 1996** - Cicerchia Annalisa, *Indicators for the measurement of the quality of urban life: What is the appropriate territorial dimension?*, in «Social Indicators Research», V.39, 3, pp. 321-358.
- CICCHITTI 2005** - Cicchitti Filomena, *La cattedrale di San Cetto in Pescara*, Carsa, Pescara 2005.
- CIGLIA 1977** - Ciglia Restituto, *La cattedrale di San Cetto*, Itatica, Pescara 1977.
- CIOFANI 2005** - Ciofani Claudio, *Lo sviluppo urbanistico a Pescara nei primi 50 anni del secolo scorso*, in Appignani Angela (a cura di), *L'architettura a Pescara nella prima metà del Novecento*, Raccolta degli atti del convegno e catalogo della mostra della VII settimana della cultura, Pescara 16-27 maggio 2005, Archivio di Stato di Pescara/ Comune, Pescara 2005, pp. 21-26.
- CIRILLO 2003** - Cirillo Giovanni, *Castellamare, Pescara, Villa del Fuoco attraverso il catasto onciario del 1754*, Tinari, Villamagna (CH) 2003.
- CIRILLO MASTROCINQUE 1980** - Mastrocinque Cirillo Adelaide, *Napoli nel Cinquecento e la Toscana dei Medici*, ESI, Napoli 1980.
- CIUCCI 2000** - Ciucci Giorgio, *Gli architetti e il fascismo: architettura e città 1922-1944*, Einaudi, Torino 2000.
- CLEMENTI 1976** - Clementi Antonio, *Momenti del Medioevo abruzzese*, Bulzoni, Roma 1976.
- COCCHIA 1957** - Cocchia Carlo, *Stadio Adriatico a Pescara*, in «L'Architettura cronache e storia», II, 15, pp. 632-637.
- COLACITO 1959** - Colacito Carlo, *Pescara durante la guerra (1942-1944)*, in «Rivista Abruzzese», X, 4: 105-116.
- COLAPIETRA 1980** - Colapietra Raffaele, *Pescara 1860-1960*, Costantini, Pescara 1980.
- COLLETTA 1981** - Colletta Teresa, *Piazzeforti di Napoli e Sicilia; le carte Montemar e il sistema difensivo meridionale al principio del Settecento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1981.
- COMUNE DI ROMA 2008** - Comune di Roma, *Piano Regolatore Generale, Norme tecniche di attuazione*, Delibera di Approvazione del Consiglio Comunale n.18 del 12 febbraio 2008, capo 3°.
- CONFORTI, DULIO, MARANDOLA 2006** - Conforti Claudia, Dulio Roberto, Marzia Marandola, *Giovanni Michelucci (1891-1990)*, Electa, Milano 2006.
- C.O.N.I. 1955** - Comitato Olimpico Nazionale Italiano, *Stadio Adriatico*, Stamperia d'arte Nicola D'Arcangelo, Roma 1955.
- CORTESE 1931** – Cortese Nino, *Feudi e feudatari napoletani nella prima metà del Cinquecento: da documenti dell'Archivio general di Simancas*, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 1931.
- COSTA 2010** - Costa Tiziano, *Il grande libro delle mura di Bologna*, Studio Costa, Bologna 2010.
- COTELLUCCI, TROIANI 1989** - Cotellucci Edgardo, Troiani Sergio, *L'opera e la figura di Vincenzo Pilotti. Interventi edilizi ed immagine della città di Pescara tra le due guerre*, in Felice Costantino, Ponziani Luigi (a cura di), *Intellettuali e Società in Abruzzo tra le due Guerre. Analisi di una mediazione*, Bulzoni, Roma 1989, pp. 54-65.
- CRAVEN 2006** - Craven Richard Keppel, *Viaggio in Abruzzo*, traduzione e introduzione a cura di Magni Chiara, Edizioni digitali del CISVA, 2006.
- D'ALESSANDRO 1980** – D'Alessandro Dario, *Pescara, cinquant'anni: Provincia di Pescara, 1927-'80*, Amministrazione Provinciale, Pescara 1980.
- D'ANNUNZIO 1902** - D'Annunzio Gabriele, *Le novelle della Pescara*, Fratelli Treves, Milano 1902.
- D'ANNUNZIO 1927** - D'Annunzio Gabriele, *Teatro dannunziano*, Libreria ed. milanese, Milano 1927.
- D'AYALA 1847** - D'Ayala Mariano, *Napoli militare per Mariano D'Ayala*, Stamperia dell'Iride, Napoli 1847.
- DA FABBRICA A CITTÀ 2001** - *Da fabbrica a città. Riqualificazione dell'area del Molino De Cecco a Pescara*, allegato redazionale in «Abitare», 2001, p. 411.
- DAL POZZOLO 2018** - Dal Pozzolo Luca, *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Editrice Bibliografica, Milano 2018.
- DALLA NEGRA 2009** - Dalla Negra Riccardo, *Questioni di metodo nello studio degli aggregati urbani. Riflessi per la disciplina del Restauro*, in Varagnoli Claudio (a cura di), *Muri parlanti. Prospettive per l'analisi e la conservazione dell'edilizia storica*, Alinea, Firenze 2009, pp. 191-196.
- DE LUCA 1919** - De Luca Giuseppe, *Cos'è il dispensario. Sua importanza come centro della difesa antitubercolare*, Tip. V. Bartelli e C., Perugia 1919.
- DE MUZIO 2011-12** - De Muzio Alex, *L'Istituto Provinciale di Igiene e Profilassi a Pescara: nuove funzioni per un edificio del Novecento*, Facoltà di Architettura, Università di Chieti-Pescara, a.a. 2011-2012, rel. Claudio Varagnoli. correlatori Francesco Garofalo, Clara Verzazzo.
- DE PRAT 1920** - De Prat D., *Aide-mémoire de l'industrie textile*. II ed., Librairie Polytechnique Ch. Béranger éditeur, Paris et Liège 1920.
- DE RUBERTIS 2005** - De Rubertis Roberto, *La riva perduta: Piano di monitoraggio e di riqualificazione delle fasce costiere italiane*, Officina, Roma 2005.
- DE SANCTIS 1995** - De Sanctis Wladimiro, *Appunti di Architettura*, Tracce, Pescara 1995.
- DE SANCTIS 2001** - De Sanctis Wladimiro, *Comportamento e città*, Catalogo della mostra «Tra memoria architettonica e memoria. Il fantasma del presente: Pescara '30-'40», Pescara, 7 maggio - 7 giugno 1997, Sambuceto 2001.
- DE SESSA 1985** – De Sessa Cesare, *Luigi Piccinato Architetto*, Dedalo, Bari 1985.

DE SETA, MILONE 1984 – De Seta Cesare, Milone Gaetano, *Le filande di Sarno*, Laterza, Roma-Bari 1984.

DE VENDITTIS 2005 - De Vendittis Luigi, *Appunti sul teatro dannunziano*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005.

DE VICO FALLANI 1985 - De Vico Fallani Massimo, *Raffaele de Vico e i Giardini di Roma*, Sansoni Editore, Firenze 1985.

DE VICO FALLANI 1992 - De Vico Fallani Massimo, *Raffaele de Vico e villa Borghese. Appunti per un itinerario critico*, in Tullio Maria Cristina, Polci Sandro (a cura di), *Il Colle dei Giardini. Un itinerario romano fra i giardini storici del Pincio dal XVI al XX secolo*, Mediocredito di Roma-IED edizione, Roma 1992.

DE VICO FALLANI 2010 - De Vico Fallani Massimo, *Raffaele de Vico sull'Aventino. Il parco Savello e il roseto comunale*, in Bevilacqua Mario, Gavallotti Cavallero Daniela (a cura di), *L'Aventino dal Rinascimento ad oggi*, Editoriale Artemide, Roma 2010, pp. 220-225.

DE VINCENZI 1999 - De Vincenzi Francesco, *La produzione della lana, gli opifici e i centri di lavorazione e di commercializzazione*, in Petrocelli Edilio (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Cosmo Iannone, Isernia 1999, pp. 70-71.

DELLI GATTI, DELLI GATTI 2016 – Delli Gatti Antonio, Delli Gatti Maurizio, *Dal "Rampigna" all' "Adriatico". Storia scritta e illustrata dei leggendari "Teatri Biancazzurri"*, Ianieri, Pescara 2016.

DI BIASE 1997 - Di Biase Licio, *Castellamare nel tempo*, Tracce, Pescara 1997.

DI BIASE 1999 - Di Biase Licio, *Castellamare nel tempo*, Sigraf (terza edizione), Pescara 1999.

DI BIASE 2006 - Di Biase Licio, *I giorni della Pescara. Come nacquero la nuova provincia e il nuovo Comune*, Step Services, Pescara 2006.

DI BIASE 2007 - Di Biase Licio, *Prima Kursaal, poi*

distilleria... Oggi è l'ex Aurum, Edizioni Tracce, Pescara 2007.

DI BIASE 2010 - Di Biase Licio, *La grande storia. Pescara-Castellamare dalle origini al XX secolo*, Edizioni Tracce, Pescara 2010.

DI CAMPLI 2010 - Di Campoli Antonio, *Adriatico. La città dopo la crisi*, List, Trento 2010.

DI LORETO 2004 - Di Loreto Antonio, *Pescara, il porto*, Sigraf, Pescara 2004.

DI MARCO 2011 - Di Marco Fabrizio, *Florestano Di Fausto architetto del Mediterraneo: profilo biografico*, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio "La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara", Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 119-129.

DI VITO 2012 - Di Vito Virginia, *L'ex lanificio Florindo Martino di Sepino: un patrimonio da salvaguardare e un'opportunità di sviluppo territoriale*, in «Patrimonio industriale», VI, 9-10, pp. 170-174.

ELEUTERIO 2010-11 – Eleuterio Carlo, *Il restauro di villa Acerbo a Caprara d'Abruzzo (Pescara): una nuova funzione per l'architettura e per il parco*, Facoltà di Architettura, Università di Chieti-Pescara, a.a. 2010-2011, rel. Claudio Varagnoli.

FABBRI 2008 – Fabbri Rita, *Oltre il colore: manutenzione delle cortine edilizie nel centro storico di Ferrara: linee guida*, Edisai, Ferrara 2008.

FABBRI 2009 - Fabbri Rita, *Manutenzione delle facciate nel centro storico di Ferrara. Linee guida per l'integrazione del regolamento edilizio*, in Varagnoli Claudio (a cura di), *Muri parlanti. Prospettive per l'analisi e la conservazione dell'edilizia storica*, Alinea, Firenze 2009, pp. 197-208.

FAGLIA 1977 - Faglia Vittorio, *Visita alle torri costiere nelle province d'Abruzzo 1598- 1976*, Istituto italiano dei castelli, Roma 1977.

FAVARETTO, MASSARI, PRETELLI 2018 - Favaretto Giulia, Massari Martina, Pretelli Marco, *Orientamenti, Tendenze, Prospettive. L'intervento sulle superfici del patrimonio architettonico del Novecento*, in Biscontin Guido, Driussi Guido (a cura di), *Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, Atti del Convegno di Studi, Bressanone, 3-6 luglio 2018, Arcadia Ricerche, Venezia 2018, pp. 85-96.

FELICE, PONZIANI 1989 - Felice Costantino, Ponziani Luigi (a cura di), *Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre. Analisi di una mediazione*, Bulzoni, Roma 1989.

FELICE 2005 - Felice Costantino, *Ascesa e declino di un distretto manifatturiero*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2005.

FELICE 2008 – Felice Costantino, *Il Mezzogiorno operoso. Storia dell'Industria in Abruzzo*, Donzelli, Roma 2008.

FELICIANI, LA SPADA, PELLEGRINI 1985 - Feliciani Franco, La Spada Giuseppe, Pellegrini Walter (a cura di), *Archeologia industriale in Abruzzo*, Stabilimento litografico Gran Sasso, L'Aquila 1985.

FERRARIO 1977 - Ferrario Giulio, *Storia e descrizione de' principali teatri antichi e moderni*, Forni, Sala Bolognese 1977.

FERRI, MATURO 2010 – Ferri Barbara, Maturo Antonio, *Valorizzazione del patrimonio culturale e metodologie valutative in condizioni di incertezza*, in Pitasi Andrea (a cura di), *Il valore tangibile degli intangibili*, McGraw-Hill, Milano 2010, pp. 39-62.

FERRI, MATURO 2012 – Ferri Barbara, Maturo Antonio, *Knowing the urban landscape for a sustainable environmental planning in Pescara city*, in «Procedia - Social and Behavioral Sciences», 46, pp.5257-5264.

FERRI, MATURO 2013 – Ferri Barbara e Maturo Antonio, *Built cultural heritage and urban development: elements for a cultural planning in Pescara city (Italy)*, in *Built Heritage 2013 Monitoring Conservation Management*. Online Proceedings of the Conference (Milan, 18-20 nov 2013), pp. 506-514.

FIADINO 2003 - Fiadino Adele, *Città e territorio del Regno di Napoli da una relazione del '700*, in «Opus», 7, pp. 395-410.

FIADINO 2016 - Fiadino Adele, *Pescara tra Ottocento e Novecento: da paesaggio agrario a paesaggio antropizzato*, in Berrino Annunziata, Buccaro Alfredo (a cura di), *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio*, Atti del VII Convegno Internazionale di Studi, Napoli 27-29 ottobre 2016, tomo 1, Cirice, Napoli 2016, pp. 353-360.

FIADINO 2018 – Fiadino Adele, *Piazze e spazi pubblici a Pescara tra '800 e '900*, in Pignatti Lorenzo, Rovigatti Piero, Angelucci Filippo, Villani Marcello (a cura di), *IFAU '18 - Territori fragili*, Atti 2nd International Forum on Architecture and Urbanism, Paesaggi_Città_Architetture/Landscapes_Cities_Architecture, Pescara 8-10 novembre 2018, Gangemi, Roma 2018, pp. 78-85.

FIADINO 2019 – Fiadino Adele, *Alberghi e hotel del litorale adriatico (1920-1945)*, in Belli Gemma, Castagnaro Alessandro (a cura di), *Le città e il turismo. Hotel tra Ottocento e Novecento*, Arte'm, Napoli 2019, pp. 117-126.

FIMIANI 1998a - Fimiani Enzo, *Pescara: la città veloce*, Studio congressi, Pescara 1998.

FIMIANI 1998b - Fimiani Enzo, *La costruzione di una biblioteca "fascista": la provinciale «G. D'Annunzio» di Pescara (1929-1943)*, in «Abruzzo Contemporaneo», IV, n. 6, pp. 13-41.

FODERÀ 1951 - Foderà Ottone, *Cenni storici sul rilevamento fondiario nella città e territorio di Pescara*, in «Rivista del Catasto e dei servizi tecnici erariali», Roma, pp. 14-16.

FORTE 1977 – Forte Carlo, *Valore di scambio e valore d'uso sociale nei beni culturali immobiliari*, Arte Tipografica, Napoli 1977.

FUSCO GIRARD 1993 - Fusco Girard Luigi (a cura di), *Estimo ed economia ambientale: le nuove frontiere nel campo della valutazione. Studi in onore di Carlo Forte*, Franco Angeli, Milano 1993.

FUSCO GIRARD, NIJKAMP 1997 - Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter (a cura di), *Le valutazioni per lo*

sviluppo sostenibile della città e del territorio, Franco Angeli, Milano 1997.

FUSERO 2016a – Fusero Paolo, *Versopescara2027: vision e summerschool*, Gangemi, Roma 2016 (Studi e ricerche di architettura, 1)

FUSERO 2016b - Fusero Paolo (a cura di), *VersoPescara2027: Dossier di ricerca*, Gangemi, Roma 2016 (Studi e ricerche di architettura, 2)

GABELLINI, BONFANTINI, PAOLUZZI 2007 – Gabellini Patrizia, Bonfantini Bertrando, Paoluzzi Gloria (a cura di), *I piani urbanistici d'Italia: catalogo e documenti dell'archivio RAPu*. Santarcangelo di Romagna 2007.

GALLERATI 2008 – Gallerati Enzo (a cura di), *La ferrovia elettrica Penne-Pescara, 1929/1963. Ragioni, scenari, vitalità, oblio*, Siva, Montesilvano (PE) 2008.

GARDELLA 1992 – Gardella Ignazio, *Progetti e architetture 1933-1990*, Marsilio, Venezia 1992.

GAWLIK 2017 - Gawlik Ulrike, *Raffaele De Vico. I giardini e le architetture romane dal 1908 al 1962*, Leo S. Olschki, Firenze 2017.

GIAMBRUNO 2003a - Giambruno Maria Cristina, *I quartieri del "moderno" tra trasformazione e conservazione*, in Boriani Maurizio (a cura di), *La sfida del moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Unicopli, Milano, pp. 93-100.

GIAMBRUNO 2003b, Giambruno Maria Cristina, *La difficile tutela di un patrimonio diffuso*, in Boriani Maurizio (a cura di), *La sfida del moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Unicopli, Milano, pp. 63-70.

GIANNANTONIO 1994 - Giannantonio Raffaele, *Il P.R.G. di Pescara. La città che l'occhio non vede*, in «Altrimagine, Arte Architetture e Design», 21-22, pp. 36-37.

GIANNANTONIO 2001 - Giannantonio Raffaele, *La città moderna tra eclettismo e liberty: Antonino Liberi e Pescara*, in «Particolari d'Abruzzo», 3, pp. 85-89.

GIANNANTONIO 2004 – Giannantonio Raffaele, *Architettura moderna nell'Abruzzo del fascismo*, in Russo Umberto, Tiboni Edoardo (a cura di),

L'Abruzzo nel Novecento, Edians, Pescara 2004, pp. 381-404.

GIANNANTONIO 2005 – Giannantonio Raffaele, *La modernità diffusa: Pescara e l'architettura dall'eclettismo al razionalismo*, in Appignani Angela (a cura di), *L'architettura a Pescara nella prima metà del Novecento*, Raccolta degli atti del convegno e catalogo della mostra della VII settimana della cultura, Pescara 16-27 maggio 2005, Archivio di Stato di Pescara/ Comune, Pescara 2005, pp. 57-80.

GIANNANTONIO 2006 - Giannantonio Raffaele, *La costruzione del regime. Urbanistica, Architettura e politica nell'Abruzzo del Fascismo*, Carabba, Lanciano 2006.

GIUFFRÈ 2006 – Giuffrè Antonino (a cura di), *Sicurezza e conservazione dei centri storici. Il caso di Ortigia. Codice di pratica per gli interventi antisismici nel centro storico*, Laterza, Roma 2006.

GORGONI LANZETTA 1977 - Gorgoni Lanzetta Lucia, *Pescara da vicus a urbs 1877- 1977*, Rotary Club, Pescara 1977.

GORGONI LANZETTA 1995 - Gorgoni Lanzetta Lucia, *Storia, sviluppo e declino di Borgo Marino*, in Gorgoni Lanzetta Lucia, Spedicato Iengo Eide, Camplone Tiziana (a cura di), *Storia e storie di mare. Appunti su Borgo Marino a Pescara*, Edians, Pescara 1995, pp. 17-73.

GORGONI LANZETTA, SPEDICATO IENGO, CAMPLONE 1995 - Gorgoni Lanzetta Lucia, Spedicato Iengo Eide, Camplone Tiziana (a cura di), *Storia e storie di mare. Appunti su Borgo Marino a Pescara*, Edians, Pescara 1995.

IEZZI 2011 – Iezzi Andrea, *Appunti sulle due demolizioni della Centrale del Latte di Pescara*, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio "La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara", Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 93-102.

IORI, PORETTI 2014-2017 – Iori Tullia, Poretti Sergio (a cura di), *Storia dell'ingegneria strutturale in Italia*, Gangemi, Roma.

- IRACE 1993** - Irace Fulvio (a cura di), *L'architetto del lago. Giancarlo Maroni e il Garda*, Electa, Milano 1993.
- ISGRÒ 2009** - Isgrò Giovanni, *Sviluppo delle risorse sceniche in Italia: da d'Annunzio agli anni Trenta*, Bulzoni, Roma 2009.
- LATO 2013** – Lato Antonello (a cura di), *Il nuovo viaggio del trenino Pescara-Penne: 1963-2013. Mostra documentale e di diorami ferromodellistici maggio/giugno 2013*, Catalogo della mostra, Pescara maggio-giugno 2013, Siva, Montesilvano (PE) 2013.
- LIBERATOSCIOLI 1999** - Liberatoscioli Roberto, *Pescara in posa: 600 immagini per 100 anni di storia fotografica della città*, Carsa, Pescara 1999.
- LOPEZ 1985** - Lopez Luigi, *Pescara nei secoli: escursione storica dall'antichità al 1815*, Japadre, L'Aquila- Roma 1985.
- LOPEZ 1988** - Lopez Luigi, *Castellammare Adriatico: trasfigurazione e morte di una città*, in Agata Aldo et al., *Pescara da borgo marinaro a città del 2000*, Edizioni Abruzzo Oggi. Nova italica, Pescara 1988, pp. 8-13.
- LOPEZ 1990** - Lopez Luigi, *Pescara dalla Restaurazione al 1860*, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, L'Aquila 1990.
- LOPEZ 1993** - Lopez Luigi, *Pescara dalle origini ai giorni nostri*, Nova Italica, Pescara 1993.
- LYNCH 1981** – Lynch Kevin, *Il senso del territorio*, il Saggiatore, Milano 1981.
- MALUSARDI 1993** – Malusardi Federico, *Luigi Piccinato e l'urbanistica moderna*, Officina Edizioni, Roma 1993.
- MANGIONE 2009** – Mangione Flavio, *Un capolavoro di architettura razionalista: il Dispensario Antitubercolare di Alessandria*, in Bonesio Luisa, Mangione Flavio, Rosponi Cristiano, Soffitta Andrea (a cura di), *Il bello che cura. L'architettura dei dispensari antitubercolari e dei sanatori in Italia tra le due guerre*, in «Quaderni del Centro Studi Architettura Razionalista», II, 2/3, ed. on line in <https://docplayer.it/3615911.pp>. 17-36.
- MARIANI 1976** – Mariani Riccardo, *Fascismo e città nuove*, Feltrinelli, Milano 1976.
- MAURO 1998** - Mauro Achille, *Le fortificazioni di Napoli*, Giannini, Napoli 1998.
- MAZZELLA 1991-92** – Mazzella Patrizia, *Gino Franzini architetto (1898-1971)*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università “La Sapienza” di Roma, rel. Giorgio Muratore, a.a. 1991-92.
- MEZZANOTTE 1928** - Mezzanotte Giuseppe, *Pescara: la porta dell'Abruzzo*, in *Le cento città d'Italia illustrate*, fasc. n. 256. Milano.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'ABRUZZO 1994** - Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo, *Era Pescara. Immagini di storia della città*, Sigraf, Pescara 1994.
- MOIOLI 2018** - Moioli Rossella, *La conservazione delle facciate nei centri storici: perchè, come e per chi*, in Biscontin Guido, Driussi Guido (a cura di), *Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, Atti del Convegno di Studi, Bressanone, 3-6 luglio 2018, Arcadia Ricerche, Venezia 2018, pp. 23-32.
- MONTANARI 2015** - Tomaso Montanari, *Privati del patrimonio*, Einaudi, Torino 2015.
- MONTANI 1957** - Montani Berardo, *Della città di Pescara: 1928-1929*, Stamperia D'Arte D'Arcangelo, Pescara 1957.
- MORANDI 1992** - Morandi Maurizio (a cura di), *Una trasformazione inconsapevole. Progetti per l'Abruzzo adriatico (1927-1945)*, Gangemi, Roma 1992.
- MORELLI 1989** - Morelli Giovanni, *Manoscritti d'interesse abruzzese nelle biblioteche romane*, Deputazione abruzzese di Storia Patria, L'Aquila 1989.
- MUSO 2001** – Musso Stefano Francesco, *Restauro e «città moderna»*, in Peghin Giorgio, Sanna Antonello (a cura di), *Il patrimonio urbano moderno. Esperienze e riflessioni per la città del Novecento*, Allemandi Torino 2001, pp. 19-31.
- ORMEA 1972** - Ormea Giovanni Battista, *Teoria e pratica nelle costruzioni: nuovo trattato teorico-pratico di costruzioni civili, rurali, stradali e idrauliche*, Hoepli, Milano 1972.
- ORTOLANI 1961** - Ortolani Mario, *La casa rurale negli Abruzzi*, Leo S. Olschki, Firenze 1961.
- OTERI 2012** - Oteri Annunziata Maria, *I confini dissolti. La dismissione delle mura urbane in Italia dopo l'Unità*, in «Storia Urbana», 136-137, pp. 5-27.
- GIOVANNI MICHELUCCI ARCHITETTO 1992** - Giovanni Michelucci architetto, in «PA. Professione Architetto», 2, 1992.
- PACE 1997** - Pace Giustino, *Spoltore dalle origini all'avvento del fascismo. (Con monografia su Caprara)*, Libreria Dell'Università Editrice, Pescara, 1997.
- PALAZZOTTO 2007** – Palazzotto Emanuele (a cura di), *Il progetto nel restauro del moderno*, L'Epos, Palermo 2007.
- PALESTINI 2016** - Palestini Caterina, *Atlante della palazzina a Pescara. Progetti, realizzazioni, rilievi*, Gangemi, Roma 2016.
- PANE, RUSSO 2012** - Pane Andrea, Russo Valentina, *Le fortificazioni napoletane tra dismissione e valorizzazione (1860-1939)*, in «Storia Urbana», 136-137, pp. 123-164.
- PAPPONETTI 2003** - Papponetti Lorenzo, *La colonia marina: avanguardia architettonica abruzzese a Montesilvano*, Edizioni Tracce, Pescara 2003.
- PARISI 2011** – Parisi Roberto, *Fabbriche d'Italia. L'architettura industriale dall'unità alla fine del secolo breve*, FrancoAngeli, Milano 2011.
- PASCARELLA JR 1963** - Pascarella Jr. C., *Il sogno del "Teatro d'Albano"*, in *D'Annunzio romano e altri saggi: nel centenario della nascita*, Fratelli Palombi, Roma 1963, pp. 151-154.
- PAVAN 1993** - Pavan Gino, *Palmanova fortezza d'Europa 1593-1933*, Marsilio, Venezia 1993.
- PAVIA, POZZI 2003** – Pavia Rosario, Pozzi Carlo (a cura di), *Pescara e l'area metropolitana*, in «L'Architettura cronache e storia», II, 578, pp. 900-983.

PELAGATTI 2011 – Pelagatti Giancarlo, *La tutela del Novecento a Pescara*, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio “La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara”, Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 85-91.

PERTOT 2012 - Pertot Gianfranco, *Milano e le difese militari di Napoleone al 1900: dismissioni, distruzioni, restauri*, in «Storia Urbana», 136-137, pp. 29-67.

PESSOLANO 1993 - Pessolano Maria Raffaella, *Nuove acquisizioni sulla fabbrica di S. Cetteo a Pescara*, in «Opus», 3, pp. 173-194.

PESSOLANO 1997 - Pessolano Maria Raffaella, *L'Abruzzo marittimo: note di storia urbanistica*, in «Opus», 5, pp. 149-200.

PESSOLANO 2006 - Pessolano Maria Raffaella, *Una fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e oblio*, Carsa, Pescara 2006.

PESSOLANO 2011 - Pessolano Maria Raffaella, *Pescara: la piazzaforte nel 1821*, in «Opus», 11, pp. 57-82.

PETRELLI 2004 - Petrelli Agnese, *Le vie di comunicazione*, in Russo Umberto, Tiboni Edoardo (a cura di), *L'Abruzzo nel Novecento*, Ediards, Pescara 2004, pp. 209-228.

PEZZI 1927 - Pietro Pezzi, *L'agricoltura e le industrie agricole nella provincia di Pescara*, Stracca, Pescara 1927.

PEZZI 2005 – Pezzi Aldo Giorgio, *Tutela e restauro in Abruzzo: dall'Unità alla seconda guerra mondiale (1860-1940)*, Gangemi, Roma 2005.

PEZZI, SERAFINI 2010 - Pezzi Aldo Giorgio, Serafini Lucia, *Cesare Bazzani: progetti e realizzazioni a Pescara di un accademico d'Italia*, in Docci Marina, Turco Maria Grazia (a cura di), *L'architettura dell'“Altra” Modernità*, Gangemi, Roma 2010, pp. 464-475.

PEZZI 2011 – Pezzi Aldo Giorgio, *Patrimonio architettonico e paesaggio nella legislazione italiana: proposte per il circolo canottieri La*

Pescara, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio “La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara”, Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 75-84.

PEZZI, CECAMORE 2012 - Pezzi Aldo Giorgio, Cecamore Stefano (a cura di), *Pescara oltre lo sguardo, architetture d'eccellenza del XX secolo*, foto di Gino Di Paolo, De Siena Editore, Pescara 2012.

PEZZI 2013 - Pezzi Aldo Giorgio, *La stele dannunziana di Pescara*, in Palestini Caterina, Pozzi Carlo (a cura di), *L'Architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 ad oggi*, Gangemi, Roma 2013, pp. 44-45.

PIACENTINI 1998 - Piacentini Sandro, *Pescara: il piano di ricostruzione di Luigi Piccinato*, in «Storia Urbana», XXII, 85, pp. 97-115.

PICCINATO 1977 – Piccinato Luigi, *Note sullo stadio Adriatico 1955*, in “*Scritti vari 1925-1974, 1975-1977*”, stampato in proprio, Roma 1977, pp. 981-985.

PIRANDELLO 1922 – Pirandello Luigi, *Notte, I ed. in Beffe della morte e della vita*, Lumachi, Firenze 1902; poi in *La rallegrata*, terzo gruppo di *Novelle per un anno*, Bemporad, Firenze 1922.

POLACCHI 1960 - Polacchi Luigi, *Da Melchiorre Delfico a Clemente de Caesaris: storia politica e letteraria del risorgimento in Abruzzo, sulla base della Fortezza di Pescara*, Amministrazione Provinciale di Pescara, Pescara 1960.

POLI 2002 - Poli Marco (a cura di), *In nome del progresso, 1902-1904: l'abbattimento delle mura di Bologna*, Studio Costa, Bologna 2002.

POLITO, MARRI, PERIN 1990 – Polito Concetta, Marri Alessandro, Perin Luca, *Le mura di Grosseto: rilievi e studi per il recupero*, Alinea, Firenze 1990.

PONZIANI 1999 – Ponziani Luigi, *Nascita di una provincia. Politica e amministrazione in Abruzzo 1920-27*, Textus, L'Aquila 1999.

POTENZA 2008 - Potenza Domenico, *Pescara, pezzi di città*, in Pozzi Carlo, Potenza Domenico (a cura di), *Pescara, una città in trasformazione*, Carsa, Pescara 2008, pp. 29-33.

POZZI 1985 – Pozzi Carlo, *Paride Pozzi architetto: la coerenza del mestiere 1921-1970*, Dedalo, Bari 1985.

POZZI 2003 – Pozzi Carlo, *Itinerari del Novecento*, in «L'Architettura cronache e storia», IL, 578, pp. 912-945.

POZZI 2004 - Pozzi Carlo, *Pescara: forma identità e memoria della città fra XIX e XX sec*, Carsa, Pescara 2004.

POZZI, PALESTINI 2013 – Pozzi Carlo, Palestini Caterina (a cura di), *L'architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 a oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico artistico*, Gangemi, Roma 2013.

POZZI, BUONAMANO 2014 - Pozzi Carlo, Buonamano Oscar, *Pescara città giardino: le case della pineta*, Carsa, Pescara 2014 (1 quaderni delle Tamerici, 4).

PROVINCIA DI PESCARA 1929 - Provincia di Pescara (a cura di), *La provincia di Pescara nel primo biennio 1927-1928*, De Arcangelis & figlio, Pescara 1929.

QUATREMÈRE DE QUINCY 1832 - Antoine Chrysostôme de Quatremère de Quincy, *Dictionnaire d'Architecture. Encyclopédie méthodique*, Paris 1832.

QUIETI 2010 – Quietì Giuseppe, *Pescara: antica città*, Carsa, Pescara 2010.

RENNA 1980 – Renna Agostino, *L'illusione e i cristalli: immagini di architettura per una terra di provincia*, Clear, Roma 1980.

RICOUER, RIVA 2013 – Ricoeur Paul, *Leggere la città. Quattro testi di Paul Ricoeur*, a cura di Franco Riva, Castelvecchi, Roma 2013.

ROCCHI 2017 – Rocchi Maria Cristina, *Villa Rocchi, già Bargagli Petrucci. Filanda, nobile dimora e fattoria*, in «Torrita», VIII, 7, pp. 29-34 e 62-63.

ROSSI 2003 - Rossi Maria Grazia, *Architettura a Pescara tra le due guerre*, in «Opus», 7, pp. 503-526.

ROSSI 2004 - Rossi Maria Grazia, *Le ricostruzioni urbane del secondo dopoguerra*, in Russo Umberto, Tiboni Edoardo (a cura di), *L'Abruzzo nel Novecento*, Edizars, Pescara 2004, pp. 405-420.

ROSSI 2005 - Rossi Maria Grazia, *Stili e forme dell'abitare nella prima metà del Novecento a Pescara*, in Appignani Angela (a cura di), *L'architettura a Pescara nella prima metà del Novecento*, Raccolta degli atti del convegno e catalogo della mostra della VII settimana della cultura, Pescara 16-27 maggio 2005, Archivio di Stato di Pescara/ Comune, Pescara 2005, pp. 27-56.

ROSSI 2011 - Rossi Maria Grazia, *Pescara tra Ottocento e Novecento: urbanistica e architettura*, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio "La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara", Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 39-48.

RUSSO 1990 - Russo Umberto, *Studi sul Settecento in Abruzzo*, Solfanelli, Chieti 1990.

RUSSO, TIBONI, 2004 - Russo Umberto, Tiboni Edoardo (a cura di), *L'Abruzzo nel Novecento*, Edizars, Pescara 2004.

SALCICCIA, SUSI 2013-2014 - Salciccia Alessandra, Sara Susi, *Da memoria industriale a centro di ricerca botanico: la conservazione integrata dell'ex zuccherificio di Avezzano*, in «Patrimonio Industriale», Rivista dell'AIPAI, VII/VIII, 12-13, ottobre 2013/aprile 2014, pp. 136-139.

SAVELLI 1992 - Savelli Lorenzo, *La filanda Zauli di Modigliana*, in «Romagna arte e storia», XII, 34, pp. 35-46.

SCERNI 1952 - Scerni Neri, *Alcuni cenni sulla fortezza di Pescara*, in «Bollettino dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio», Fascicolo n.4 (40), Roma, Tipografia 210 stabilimento trasmissioni.

SCERNI 1955 - Scerni Neri, *Sopra un manoscritto italiano esistente presso la Biblioteca Nazionale di Parigi*, in «Bollettino dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio», Fascicolo n. 4 (52), Roma, Tipografia 210 stabilimento trasmissioni.

SCOTTI 2013 - Scotti Vincenzo, *Architettura industriale in Terra di Lavoro. I canapifici di Frattamaggiore (Napoli)*, in «Patrimonio Industriale», Rivista dell'AIPAI, VII, 11, pp. 112-115.

SERAFINI 2008 - Serafini Lucia, *Danni di guerra e danni di pace. Ricostruzione e città storiche in Abruzzo nel secondo dopoguerra*, Tinari, Villamagna (CH) 2008.

SERAFINI 2011 - Serafini Lucia, *La città in rappresentazione. Pescara nel secondo dopoguerra*, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio "La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara", Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 109-118.

SERRA 1995 - Orlando Serra, *Storia di Pescara e cultura universale, dal 1500 a.C. al 1995 d.C.*, Landoor Harres, Pescara 1995.

SILENO 1998 - Sileno Rossella, *L'edificio ex-Aurum a Pescara: problematica di un possibile recupero*, in «La nuova città», 2/3, pp. 191-197.

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER L'ABRUZZO 1986 - Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo (a cura di), *Pescara tra 800 e 900: appunti per una ricerca*, Catalogo mostra grafica e fotografica, Pescara, Bagno Borbonico, agosto 1984, Pescara 1986.

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI PER L'ABRUZZO 1990 - Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo (a cura di), *Pescara e i ricordi dannunziani dall'archivio fotografico di Pasquale De Antoniis*, Catalogo della mostra, Pescara 1988, Arti Grafiche, Pescara 1990.

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'ABRUZZO 2011 - Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo (a cura di), *Le goccioline d'Abruzzo: aurea storia di una distilleria: mostra storico-documentaria*, Tinari, Villamagna (CH) 2011.

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'ABRUZZO 2013 - Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo,

L'Architettura sulla carta. Archivi di architettura in Abruzzo, Tinari, Villamagna (CH) 2013.

SORRENTINO 2018 - Sorrentino Francesco (a cura di), *Lecture della città contemporanea: lo sguardo di nove architetti sulla città*, Clean edizioni, Napoli 2018.

SPRECHINO 2011-12 - Sprechino Andrea, *Conservare Pescara: la città consolidata attraverso le fonti documentarie nella prospettiva della tutela*, Facoltà di Architettura, Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, a.a. 2011-2012, relatore Claudio Varagnoli.

STAFFA 1991 - Staffa Andrea R., *Scavi nel centro storico di Pescara. 1: primi elementi per una ricostruzione dell'assetto antico e altomedievale dell'abitato di "Ostia Aterni-Aternum"*, in «Archeologia medievale», XVIII, pp. 201-367.

STAFFA 1993 - Staffa Andrea R., *Pescara antica e il recupero di S. Gerusalemme*, Carsa, Pescara 1993.

STAFFA 2002 - Staffa Andrea R., *L'Abruzzo costiero*, Rocco Carabba, Lanciano 2002.

STAFFA 2006 - Staffa Andrea R., *I centri urbani dell'Abruzzo Adriatico fra tarda antichità ed alto medioevo*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2006.

STRAZZULLO 1992 - Strazzullo Francesco, *Documenti per la storia di castelli e torri del Regno di Napoli*, Franco Di Mauro Editore, Sorrento 1992.

STRIZZI 1928 - Strizzi Silvio, *L'architetto Raffaele de Vico da Penne*, in «Il Risorgimento d'Abruzzo e Molise», 777.

TAGLIOLINI 1980 - Tagliolini Alessandro, *I giardini di Roma*, Newton Compton, Roma 1980.

TOCCHI, GIORGINI 1988 - Tocchi Valter, Giorgini Michele, *Cesare Bazzani: un Accademico d'Italia*, Electa, Perugia 1988.

TOMASSETTI 2011 - Tomassetti Patrizia Luciana, *La dichiarazione dell'interesse culturale: applicazioni al patrimonio architettonico di Pescara*, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio "La salvaguardia del

patrimonio architettonico a Pescara”, Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 49-62.

TONTODONATI 2015-16 – Tontodonati Martina, *Le possibilità di un'area dismessa: Pescara lungofiume*, Facoltà di Architettura, Università di Chieti-Pescara, a.a. 2015-2016, rel. Claudio Varagnoli, correlatori Filippo Raimondo, Stefano Cecamore.

TRAMONTI, MARTELLUCCI 2003 – Tramonti Ulisse, Martellucci Sergio (a cura di), *Vincenzo Pilotti (1872 – 1956): Città immaginata, città costruita*, Alinea, Firenze 2003.

TROIANI 1984 – Troiani Sergio, *Alle origini della Pescara moderna*, in «Piano progetto Città», V, 6-7, pp. 112-126

TUNZI 2012 – Tunzi Pasquale, *Disegni della casa natale di Gabriele d'Annunzio negli archivi della Fondazione «Il Vittoriale degli Italiani»*, Tinari, Villamagna (CH) 2012.

TUNZI 2015 – Tunzi Pasquale (a cura di), *Pescara e il suo doppio. La rappresentazione della città perduta*, Carsa, Pescara 2015.

VALERIANI 1997 – Valeriani Federico, *Racconti della memoria di una Pescara dannunziana*, F. Valeriani, Pescara 1997.

VARAGNOLI 2006 – Varagnoli Claudio, *L'architettura del Novecento in Abruzzo e le istanze del restauro: il caso della colonia marina di Montesilvano*, in Giannantonio Raffaele, *La costruzione del regime. Urbanistica, Architettura e politica nell'Abruzzo del Fascismo*, Carabba, Lanciano 2006, pp. 725-738.

VARAGNOLI 2011a – Varagnoli Claudio, *Pescara da salvare: la ex Centrale del Latte*, in Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio “La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara”, Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011, pp. 63-74.

VARAGNOLI 2011b - Varagnoli Claudio, *Tipologie e trasformazioni edilizie di Casa d'Annunzio*, in Arbace Lucia (a cura di), *La casa natale di Gabriele d'Annunzio nella vecchia Pescara*, Zip, Pescara 2011, pp. 37-45.

VARAGNOLI 2016 – Varagnoli Claudio, *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e Realtà*, in «ArchHistoR», 5, 2016, pp. 168-197.

VARAGNOLI et al. 2016 - Varagnoli Claudio, D'Avino Stefano, Serafini Lucia, Verazzo Clara, Cecamore Stefano, *Tutela, gestione e conservazione della città consolidata*, in Fusero Paolo (a cura di), *Verso Pescara 2027: Dossier di ricerca*, Gangemi Editore, Roma 2016, pp. 89-102.

VARAGNOLI 2018 – Varagnoli Claudio, *La documentazione archivistica per la conservazione e la tutela dell'architettura del Novecento. Proposta di un Museo della Città a Pescara*, in Appignani Angela, Tunzi Pasquale (a cura di), *Le carte dell'ing. Giustino Cantamaglia conservate nell'Archivio di Stato di Pescara*, Fondazione Pescarabruzzo-Vario edizioni, Pescara 2018, pp. 81-87.

VARAGNOLI, DI BIASE, APPIGNANI 2011 – Varagnoli Claudio, Di Biase Licio, Appignani Angela (a cura di), *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Atti della giornata di studio “La salvaguardia del patrimonio architettonico a Pescara”, Pescara 21 ottobre 2010, Gangemi, Roma 2011.

VARAGNOLI, CECAMORE 2015a – Varagnoli Claudio, Cecamore Stefano, *Pescara: salviamo la Filanda Giammaria*, in «Ananke», 75, pp. 75-84.

VARAGNOLI, CECAMORE 2015b - Varagnoli Claudio, Cecamore Stefano, *The difficult Preservation of a Twentieth-century Town: Pescara, Italy / La difficile conservazione di una città del Ventesimo secolo: Pescara, Italia*, in Marmorì Andrea et al. (a cura di), *Architettura e Città. Problemi di conservazione e valorizzazione*, Atti del Convegno “Architettura e Città”, La Spezia 27-28 novembre

2015, Altra Alinea edizioni, Firenze 2015, pp. 287-296.

VARAGNOLI, FERRI, CECAMORE 2015 – Varagnoli Claudio, Ferri Barbara, Cecamore Stefano, *Conoscenza e riqualificazione della città consolidata: il caso di Pescara*, in «Housing Policies and Urban Economics», II, 1, pp. 3-14.

VARAGNOLI, CECAMORE, FERRI, 2017 - Varagnoli Claudio, Cecamore Stefano, Ferri Barbara, *Urban conservation policies for the twentieth century city: recognition and analysis of historical building heritage in Pescara (Italy)*, in Menezes Marluci, Costa Doria Rodrigues, Rodrigues José Delgado (a cura di), *Intangibility Matters*, Proceedings IMArTe 2017, International conference on the values of tangible heritage, Lisbon, May 29-30 – 2017. Lisboa: LNEC, pp. 329-334.

VARNI 2005 - Varni Angelo (a cura di), *I confini perduti. Le cinte murarie cittadine europee tra storia e conservazione*, Compositori, Bologna 2005.

VILLANI 2017 – Villani Marcello, *Architettura per la città. Pescara ed il Museo d'Arte Moderna “Vittoria Colonna”*, Gangemi, Roma 2017.

VITTORINI 2011 – Vittorini Alessandra, *Un patrimonio indefinito e fragile. Architetture del secondo Novecento fra tutela e trasformazione*, in Peghin Giorgio, Sanna Antonello (a cura di), *Il patrimonio urbano moderno. Esperienze e riflessioni per la città del Novecento*, Allemandi Torino 2001, pp. 262-268.

VITTURINI 2017-2018 - Vitturini Federica. *Per la conservazione dello Stadio Adriatico: analisi e proposte progettuali*. Facoltà di Architettura, Università di Chieti-Pescara, a.a. 2017-2018, rel. Claudio Varagnoli, correlatore Aldo Giorgio Pezzi.

ZUCCONI 2015 – Zucconi Guido, *Una figura di architetto-urbanista tra continuità e discontinuità*, in Belli Gemma, Maglio Andrea (a cura di), *Luigi Piccinato (1899-1983). Architetto e urbanista*, Aracne editrice, Roma 2015, pp. 25-36.

